



# Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri



# FIRENZE

## Giorno e notte week end

Sabato 13 e domenica 14 dicembre

Domenica a **Dicomano** festa dedicata al progetto "Rigiocattolo". I bambini che parteciperanno potranno portare un loro gioco e scambiarlo con quelli a disposizione, oppure sceglierne uno e prenderlo anche senza scambiarlo. I giochi che avanzeranno saranno donati alla sezione femminile del carcere di Sollicciano dove sono presenti mamme con bambini. *Domenica, Dicomano area ex Macelli dalle 15.30*

Domenica a **Marradi** "Mercatini di Natale" con prodotti artigianali, idee regalo, decori. *Domenica centro di Marradi dalla mattina*

Domenica il centro storico di **Palazzuolo sul Senio** torna a vestirsi con i colori della festa in attesa del Natale con l'undicesima edizione dei Mercatini di Natale che animeranno il grazioso centro medievale dell'Alto Mugello tra stand gastronomici di prodotti tipici, spettacoli musicali, intrattenimenti per bambini ed eccellenze artigiane.

Repubblica Firenze.it 13 Dicembre 2014

# Imu agricola, proroga in extremis

Per i terreni montani la scadenza per il pagamento si sposta al 26 gennaio



Gianni Trovati  
MILANO

■ Il «mini-rinvio» al 26 gennaio della scadenza per pagare l'Imu dei terreni che perdono l'esenzione è arrivata ieri in extremis, decisa da un Consiglio dei ministri che sul tema ha visto salire la temperatura fino al rischio di far scoppiare un caso politico. Evitata la scadenza di martedì prossimo, che continuerebbe invece a coinvolgere il saldo dell'Imu versata a giugno dai terreni già imponibili secondo le vecchie regole, si tratta ora di rivedere i parametri per distinguere esenti e paganti: obiettivo non semplice, perché il 26 gennaio è vicino e i 350 milioni che l'Imu dei nuovi terreni è chiamata a produrre sono già stati spesi nel 2014. La proroga arriva in un decreto legge che disinnescava anche la clausola di salvaguardia che avrebbe fatto aumentare le accise in caso di gettito inferiore alle previsioni nell'Iva prodotta dai pagamenti della Pubblica amministrazione: lo stesso provvedimento mette sul piatto 64,1 milioni di euro per il pagamento delle supplenze brevi nella scuola (fenomeno che ora viene messo sotto monitoraggio), e 56 milioni aggiuntivi per il Fondo per le emergenze nazionali.

Il nodo, che nella riunione di ieri ha fatto alzare i toni fino a far ventilare qualche minaccia di di-

missioni, è quello prodotto dalle nuove regole sui terreni «ex montani», scritte nel decreto di Economia, Interno e Politiche agricole del 28 novembre scorso. In quel provvedimento, che attua la «riforma» introdotta ad aprile per finanziare con 350 milioni una piccola parte del bonus da 80 euro del 2014, si prevedono per i terreni tre trattamenti diversi, distinti sulla base della «altitudine al centro» del Comune in cui sono collocati: l'esenzione totale, in base al provvedimento, rimarrebbe solo in 1.498 Comuni (contro i 3.409 attuali) perché la loro «altitudine al centro» è superiore a 600 metri, mentre in 2.544 Comuni compresi fra 281 e 600 metri sarebbero esenti solo i terreni di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, costringendo al pagamento tutti i proprietari nei Comuni con altitudine fino a 280 metri.

Il condizionale su queste regole al momento rimane d'obbligo, perché lo stesso Governo nei giorni scorsi si era preso l'impegno di sfruttare il tempo extra concesso dalla proroga per studiare un meccanismo più «solido». Il «mini-rinvio» al 26 gennaio non offre in realtà troppo spazio, soprattutto in un periodo complicato dalla manovra e dalle feste, e bisogna vedere in che modo sarà possibile ristudiare i parametri senza mettere a rischio i 350 milioni di cui hanno bisogno i conti pubblici.

Il problema dei bilanci, in realtà, ora si sposta sui Comuni, a cui il decreto del 28 novembre ha tagliato i fondi in misura pari al maggior gettito stimato per la nuova Imu. A impedire alla proroga di andare oltre al 26 gennaio c'è infatti l'esigenza di permettere ai sindaci di accertare in modo «convenzionale» l'entrata, per non sfiorare il Patto di stabilità. Ma

naturalmente ogni modifica dei parametri cambia la geografia di tagli e accertamenti.

Nel comunicato diffuso ieri, il Governo spiega in realtà l'adozione del decreto con l'esigenza di «evitare che i contribuenti siano tenuti a versare l'imposta sulla base di aliquote troppo elevate», ma specifica che «è comunque salvaguardata l'applicazione di aliquote deliberate con specifico riferimento ai terreni agricoli». Questo significa che a gennaio si dovrebbe pagare con il parametro standard del 7,6 per mille, a meno che il Comune abbia già deliberato nel 2014 un'aliquota diversa (cosa possibile solo in 652 Comuni etichettati dall'Istat come «parzialmente montani», nei quali l'esenzione era limitata alle zone più alte del territorio comunale).

Nel cantiere del provvedimento, infine, era entrata anche una «sanatoria ex post» per le delibere Tari e Tasi approvate in ritardo dai Comuni, ma non se ne fa cenno nel comunicato ufficiale di Palazzo Chigi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

## L'INTERVENTO

### Il provvedimento

■ Il decreto rinvia al 26 gennaio il pagamento dell'Imu sui terreni che hanno perso l'esenzione in virtù del decreto ministeriale del 28 aprile, quello in cui i Comuni sono stati distinti in tre fasce in base alla loro «altitudine al centro», cioè dove si trova la casa comunale

### I bilanci

■ I Comuni sono autorizzati all'«accertamento convenzionale» del gettito Imu stimato nel loro territorio dal decreto del 28 novembre

### I prossimi passi

■ Il Governo ha annunciato una modifica dei parametri per l'esenzione, difficile però da realizzare per il 26 gennaio

*Il dl varato ieri confluirà in un emendamento alla Stabilità. Stop ad aumenti accise*

# Imu agricola, c'è la proroga

## Un mini-rinvio dei versamenti al 26 gennaio prossimo

DI FRANCESCO CERISANO

**A**rriva la proroga del versamento dell'Imu sui terreni agricoli. Dopo qualche tentennamento, legato alla volontà del governo di non ingolfare di decreti legge il calendario dei lavori parlamentari di gennaio, lo slittamento dell'appuntamento alla cassa per i proprietari, che hanno visto cambiare le regole a 10 giorni dalla scadenza del 16 dicembre, è arrivato grazie a un decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri (che ha anche varato il disegno di legge in materia di corruzione - si veda articolo a pag. 24). Si tratterà di un mini-rinvio (al 26 gennaio e non, come da più parti auspicato, al 30 giugno 2015) che probabilmente non basterà al governo a rivedere i criteri di imposizione in tempo utile per il pagamento. Ma intanto i contribuenti possono tirare un sospiro di sollievo. Com'è noto, il rinvio a gennaio è dipeso dalla volontà della Ragioneria dello stato di contabilizzare nel 2014 i 350 milioni di euro che il governo si attende che i comuni incassino con l'Imu agricola e per questo sono stati tagliati dai trasferimenti ai sindaci e impegnati dall'esecutivo per finanziare il

bonus Irpef di 80 euro. A favore della proroga a gennaio ha pesato il precedente della «mini Imu» (il surplus che rimase a carico dei cittadini dopo il pasticciaccio seguente all'abolizione dell'Imu prima casa) che fu fatta pagare a gennaio 2014 in modo da essere contabilizzata nel 2013. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* le disposizioni contenute nel decreto legge dovrebbero essere replicate in un emendamento da inserire nella legge di stabilità all'esame del senato in modo da rendere non più necessaria la conversione del dl. Il decreto salvaguarda l'applicazione di aliquote deliberate con spe-

cifico riferimento ai terreni agricoli. Allo stesso tempo, i comuni accertano convenzionalmente nel bilancio 2014 gli importi a titolo di maggior gettito Imu derivante dalla revisione dei terreni agricoli montani, a fronte della corrispondente riduzione del Fondo di solidarietà comunale (Fsc) 2014. Il provvedimento prevede anche il rifinanziamento per il 2014 per 56 milioni di euro del Fondo per le emergenze nazionali e l'autorizzazione di una spesa di 64,1 milioni di euro per l'assegnazione al Ministro dell'Istruzione dei fondi per il pagamento delle supplenze brevi per il 2014 prevedendo al

contempo un monitoraggio per questo tipo di supplenze. Infine, viene disattivata la clausola di salvaguardia prevista nel dl 66/2014 che prevedeva l'aumento di accise nel caso il gettito Iva derivante dal pagamento dei debiti arretrati delle p.a. risultasse inferiore alle previsioni. Il minor gettito Iva viene compensato utilizzando accantonamenti che la legge di stabilità per il 2014 prevedeva a favore della p.a.

—© Riproduzione riservata—

**Altro servizio  
sul Cdm a pagina 24**

## Caos nei 41 comuni alluvionati: la scadenza del pagamento può slittare al 26 gennaio

► FIRENZE

Per alcuni contribuenti toscani non vale la scadenza del 16 dicembre per saldare Imu e Tasi: sono quei cittadini che risiedono nei Comuni colpiti dall'alluvione del 19 e 20 settembre 2014. Per loro la scadenza potrebbe slittare al 26 gennaio.

In Toscana la disposizione riguarda 41 municipi di 5 province, compresi relativi capoluoghi (Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Lucca) e comuni come Viareggio e Pietrasanta in Versilia, San Giuliano e Vecchiano in provincia di Pisa, Pescia, Quarrata, Monsummano in

provincia di Pistoia, Carmignano e Montemurlo in provincia di Pistoia.

La possibilità di far slittare la scadenza è stata decisa con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 5 dicembre 2015 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale (Serie Generale n.287) l'11 dicembre. Un fulmine a ciel sereno per i sindaci di questi Comuni che dovranno attendere ancora alcune settimane prima di incassare la quota di gettito assicurato da questi tributi locali: a Viareggio, comune commissariato e con il bilancio il dissesto, ad esempio, la decisione del Mef ha provocato caos,

con il commissario Valerio Massimo Romeo che insisteva sull'obbligatorietà di rispettare la scadenza nazionale anche da parte dei viareggini. Roma l'ha smentito.

Il decreto del ministro Pier Carlo Padoan parla chiaro: «Sono sospesi i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari» per i cittadini e per le imprese che risiedono nei comuni colpiti dall'alluvione del 19 e 20 settembre, senza alcuna distinzione (ci si sarebbe addentrati in una giungla) tra chi ha effettivamente subito danni e chi no. Il decreto in effetti non menziona esplicitamente né Imu né Tasi, ma gli

addetti ai lavori hanno interpretato che i tributi locali sono inclusi: quindi, sospensione del saldo dell'imposta municipale unica e di quello della tassa sui servizi indivisibili nei 41 Comuni elencati nell'allegato A al decreto. Il posticipo non sembra prevedere, però, tempi lunghi per la chiamata alla cassa dei contribuenti ora beneficiati. Un successivo decreto del Mef stabilirà la nuova scadenza: si parla del 26 gennaio; ai sindaci potrebbe, comunque, essere riconosciuta la facoltà di anticipare la nuova data che verrà stabilita dal Consiglio dei ministri. (g.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### DA LUCCA A PRATO, ECCO CHI SLITTA

Ecco l'elenco completo dei Comuni toscani in cui è posticipato il saldo di Imu e Tasi.  
**Provincia di Firenze:** Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Dicomano, Firenze, Firenzuola, Fucecchio, Lastra a Signa, Londa, Marradi, Montelupo Fiorentino, Palazzuolo sul Senio, Pontassieve, Scandicci, Scarperia e San Piero, Signa, Vinci.  
**Provincia di Lucca:** Altopascio, Camaione, Capannori, Lucca,

Montecarlo, Massarosa, Pietrasanta, Porcari, Viareggio.  
**Provincia di Pisa:** San Giuliano Terme, Vecchiano.  
**Provincia di Pistoia:** Larciano, Lamporeccio, Monsummano Terme, Quarrata, Pistoia, Pieve a Nievole, Pescia, Serravalle Pistoiese.  
**Provincia di Prato:** Carmignano, Montemurlo, Prato, Vernio.  
 L'elenco si trova anche sulla Gazzetta Ufficiale pubblicata l'11 dicembre.

*Timone 13 dicembre 2015*

## Sanità, no al maxi taglio Il piano di Rossi bloccato dal governo

di **Gaetano Cervone**

Stop del governo al piano del governatore Rossi che nel suo progetto di riforma aveva annunciato la fusione delle Asl con le aziende universitarie ospedaliere. L'intenzione di Rossi era di passare dalle attuali dodici Asl a tre.



**Governatore**  
Enrico Rossi

continua a pagina 9

## Sanità Roma blocca Rossi sulla riforma delle Asl «Modello sbagliato»

SEGUE DALLA PRIMA

Tre sole aziende di area vasta comprese le universitarie ospedaliere (Careggi di Firenze, Le Scotte di Siena, Cisanello di Pisa), in aggiunta al Meyer. Era previsto lo scioglimento delle aziende universitarie, istituite da una legge nazionale. Cosa che ieri sera ha ribadito il governo, che ha ritenuto «inapplicabile» il modello di fusione prospettato dalla Toscana (e dal Friuli) decidendo di non inserire nella legge di stabilità l'emendamento chiesto da Rossi. Il piano di fusione della Toscana secondo il governo avrebbe creato frizione anche con le altre Regioni e così l'emendamento non è nemmeno arrivato in Consiglio dei ministri, anche alla luce dei dubbi dei ministri Beatrice Lorenzin e Stefania Giannini. La Toscana potrà provvedere al piano di riduzione delle Aziende, ma senza toccare quelle universitarie. Una brusca frenata per Rossi, che in questi mesi si era dichiarato deciso ad andare avanti. Ora sarà tutto da rifare, anche se dalla Regione fanno sapere che la riforma va avanti, ma solo per le Asl che potrebbero passare a tre. In aggiunta alle tre universitarie e al Meyer. Un altro intoppo, arriva da quattro ospedali che non hanno ancora l'accreditamento: Careggi, Le Scotte, Cisanello e l'ospedale di Massa non hanno ultimato le pratiche per ottenere il «sigillo» che certifica i requisiti per assistenza e sicurezza. Gravissimo» per il consigliere regionale di Fi, Stefano Mugnai. «Non esiste alcun problema per i cittadini: questi ospedali sono solo in ritardo con le pratiche» assicura il direttore generale dell'assessorato alla Sanità, Valtere Giovannini.

**Gaetano Cervone**

Comm. Regione 13 Settembre 2014

## LA CENTRALE DEL LATTE

### Un advisor per Mukki Firenze e Pistoia "avanti insieme"

PRIMO passo «un incarico condiviso ad un advisor» per verificare il valore complessivo di tutta la Centrale del Latte, annuncia il sindaco di Pistoia Samuele Bertinelli dopo aver parlato del futuro della Mukki con il collega fiorentino Nardella. «Qualunque scenario ha bisogno di una validazione dei valori della Centrale. Cosa che, come noi chiediamo da oltre due anni, è meglio fare insieme. E la faremo insieme». Con Nardella, assicura Bertinelli, «c'è piena identità di vedute». Da Palazzo Vecchio l'assessore alle partecipate Lorenzo Perra spiega che nei prossimi giorni si svolgerà un'assemblea di tutti i soci. «Daremo mandato al management di fare valutazioni sulle possibili strade, mettendo però chiaramente i paletti che abbiamo sempre posto come pregiudiziali a qualsiasi azione: su occupazione, tutela della filiera, e naturalmente, sul valore della società». Il Comune di Firenze detiene circa il 41% delle quote di Mukki, Pistoia il 18.

Repubblica Firenze 13 dicembre 2013

**VALDISIEVE**

**Ex Despar  
Lavoratori furiosi  
«Abbandonati  
dai sindacati»**

**I DIPENDENTI** "Duegi" (ex Despar) che lavoravano nei supermercati ora chiusi a San Francesco di Pelago, Dicomano, Vicchio e Barberino di Mugello denunciano che la loro situazione è ancora critica. E attaccano soprattutto il sindacato, che sembra averli abbandonati al loro destino. Dopo la positiva conclusione per i punti vendita di Scarperia e Firenzuola, riaperti da Conad, si contava di trovare una soluzione simile anche per gli altri. Così non è stato. «Vogliamo esprimere la nostra indignazione nei confronti di un sindacato a cui noi ci siamo rivolti per gestire la situazione e aiutarci in questo periodo. Indignazione che inizia dal momento in cui la proprietà ha ceduto a Conad metà dei supermercati. Da allora non abbiamo avuto più nessuna informazione. Richiediamo più impegno e maggiore competenza da parte dei rappresentanti sindacali per confrontarci sulle iniziative comuni a tutela dei nostri diritti». I lavoratori dei quattro punti vendita, alcune decine, criticano anche la proprietà «che, pur avendo avuto alcune offerte di acquisizione, non ha trovato un accordo».

*Ninele 13 dicembre 2014*

# Chino Chini, Unione compatta

## «Via le classi dal container»

**BORGO Mongatti:** «Più attenzione all'edilizia scolastica»

di PAOLO GUIDOTTI

**OCORRE** dare una sistemazione definitiva alle aule del Chino Chini, per togliere le classi dal container: lo chiedono tutti i comuni del Mugello, con un documento approvato all'unanimità dal consiglio dell'Unione montana dei Comuni. Il documento era stato firmato dai tre capigruppo dell'opposizione, Claudia Masini per Rifondazione Comunista, Paolo Basetti, per le liste civiche "Insieme per il Mugello" e Viviana Rossi per i 5 Stelle. Poi la maggioranza ha chiesto alcune modifiche e ha ricevuto un voto unanime. «E' un documento che condivido - dice l'assessore alla Formazione dell'Unione montana dei Comuni del Mugello Giam-piero Mongatti - occorre maggiore attenzione all'edilizia scolastica nel Mugello. E condivido il fatto che si consideri prioritario avere una progettazione definitiva per dare sistemazione diversa, con un ampliamento della struttura alle aule ora nei prefabbricati». Prefabbricato, peraltro, che mostra ogni giorno di non reggere più, e anche di recente gli studenti hanno diffuso foto di nuovi cedimenti del pavi-



La protesta degli studenti

mento. L'Unione montana chiede cose molto concrete e importanti: l'impegno «a far ripartire una immediata riprogettazione di una palestra per l'istituto Chino Chini»; «a rivendicare con forza il rispetto degli impegni assunti dalla Provincia di Firenze relativamente alla realizzazione del parcheggio interno (a sistemazione dell'area) al Chi-

no Chini, alla ultimazione dei lavori di messa in sicurezza sismica dell'edificio del Liceo Giotto Ulivi con l'allacciamento delle colonne e alla ristrutturazione degli spogliatoi e della palestra G. Cipriani».

Infine, si chiede di intervenire «nelle sedi competenti, ed informare i soggetti interessati relativamente ai fondi per l'edilizia scolastica, ricordando che su tutto il territorio provinciale, il Mugello è di gran lunga più a rischio sismico di qual-

### CHI SE NE OCCUPA?

«A quale ente andrà la delega? Alla Regione o alla città metropolitana?»

siasi altra zona Toscana».

Mongatti però, che è l'unico rappresentante del Mugello nel consiglio della Città metropolitana, non nasconde però una preoccupazione, accanto a quella dell'individuazione delle risorse necessarie: «Bisogna ancora capire a quale ente andrà la delega per l'edilizia scolastica. La città metropolitana? La Regione?».

*Andrea Baccantini 24*

# Tasi, rischio aumenti nel 2015

Senza local tax sulla prima casa aliquote fino al 6 per mille - Niente rinvio per l'Imu agricola

Gianni Trovati  
ROMA

La prospettiva di un rinvio al 2016 della «tassa locale» chiamata a sostituire Imu e Tasi apre al rischio di super-rincari sull'abitazione principale, mentre sembra cadere in extremis anche il rinvio per decreto, annunciato più volte nei giorni scorsi dallo stesso Governo, del pagamento Imu sui terreni agricoli che perdono l'esenzione fino a ieri riconosciuta nei Comuni «montani» per l'Istat.

Il Fisco immobiliare, compreso il capitolo sullo stop alla superrendita per i macchinari «imbullonati» (anch'esso atteso e ora a rischio; si veda l'articolo in basso), agita insomma come tradizione il rush finale della manovra. Quest'anno, però, il menu dei problemi è ancora più ricco, perché ai nodi tecnici si sommano quelli politici prodotti dalle regole annunciate e poi cadute sul finale.

Sul piano politico, il nodo più intricato è ancora una volta rappresentato dal destino fiscale del-

l'abitazione principale. Il tetto di aliquota al 2,5 per mille (o 3,3 per finanziare le detrazioni), è in vigore solo per quest'anno, mentre dall'anno prossimo il tributo potrebbe volare fino al 6 per mille: in soldoni, significa che un bilocale da 60 mila euro di valore fiscale, dopo aver pagato 40 euro di Imu nel 2012

## IL POSSIBILE IMPATTO

Su un bilocale con un valore fiscale di 60 mila euro un contribuente potrebbe versare fino a 360 euro contro i 40 del 2012 e 150 del 2014

e 150 di Tasi quest'anno, potrebbe versarne fino a 360 l'anno prossimo (con 100 mila euro di base imponibile si arriva a 600 euro contro i 250-330 massimi di quest'anno). Una Tasi così potrebbe spremere fino a 10 miliardi dall'abitazione principale (invece dei 4 dell'Imu 2012), con una su-

per-leve che ovviamente non sarebbe utilizzata da tutti i Comuni. Il rischio-aumenti, però, sarebbe diffuso, come mostra per esempio il fatto che il Comune di Bologna ha già deliberato il 3,3 per mille per il 2014, ma il 4,3 per mille per il prossimo anno. L'idea, allora, sarebbe quella di replicare il tetto di aliquote attuale, che però quest'anno era stato finanziato anche da 625 milioni di aiuto statale ai Comuni. Per questo il presidente dell'Anci, Piero Fassino, mette le mani avanti e chiede che «nel 2015 siano garantite le stesse risorse di quest'anno», perché una semplice proroga dei limiti attuali «sarebbe insostenibile per i Comuni». Altri 625 milioni, però, oggi nel bilancio dello Stato non ci sono, quindi dal Governo si prova a correre ai ripari: «Come sapevamo - spiega per esempio Enrico Zanetti, sottosegretario all'Economia - un riassetto complessivo ha profili di difficoltà rilevanti con tempi così stretti, per cui bisogna almeno riprendere l'idea che ave-

vo già presentato ad agosto di un puro riassetto normativo che accorpi Imu e Tasi: ritrovarci entrambe le imposte anche nel 2015 sarebbe una sconfitta, un risultato inferiore al minimo sindacale raggiunto per aver sperato di fare troppo».

Nel frattempo, come accennato sopra, sembra cadere in extremis il decreto con la proroga al 26 gennaio del pagamento Imu sui terreni agricoli non più considerati esenti perché «montani». Inteorica, quindi, entro martedì milioni di proprietari dovrebbero versare tutta l'imposta 2014 sui beni che hanno perso l'esenzione. Difficile che accada (mentre i 350 milioni ai Comuni sono già stati tagliati), vista l'incertezza alimentata dalle stesse promesse del Governo sul rinvio: una complessità che potrebbe portare almeno a uno stop alle sanzioni, come accaduto, in maniera in realtà piuttosto confusa, con l'acconto Tasi di giugno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN CIFRE

### 10 miliardi

#### Il possibile gettito 2015

Quello stimato sulla prima casa se l'aliquota Tasi salisse fino al 6 per mille, contro i 4 miliardi dell'Imu 2012. Ad esempio con 100 mila euro di base imponibile si arriva a 600 euro contro i 250-330 massimi di quest'anno

### 625 milioni

#### Le risorse statali ai Comuni

L'aiuto messo sul piatto quest'anno dal Governo per bloccare l'aliquota Tasi al 2,5 per mille. Il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha chiesto che «nel 2015 siano garantite le stesse risorse di quest'anno», perché una semplice proroga dei limiti attuali «sarebbe insostenibile per i Comuni»

*Gli statuti non possono derogare le disposizioni di legge in materia*

# Sindaci, deleghe limitate

## Ai consiglieri sono vietati gli atti di gestione

**Q**uali sono i limiti delle deleghe conferite dal sindaco ad alcuni consiglieri comunali?

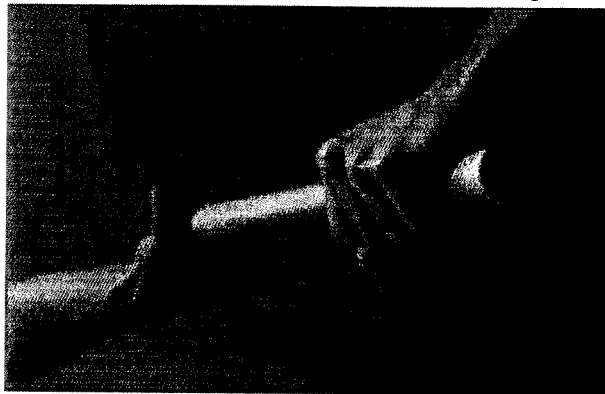
L'ente locale può, nell'ambito della propria autonomia statutaria sancita dall'art. 6 del decreto legislativo n. 267/00, disciplinare le deleghe interorganiche, purché il contenuto delle stesse sia coerente con la funzione istituzionale dell'organo cui si riferisce.

Vale, tuttavia, il criterio generale secondo il quale il consigliere può essere incaricato di studi su determinate materie e di compiti di collaborazione circoscritti all'esame e alla cura di situazioni particolari, che non implicino la possibilità di assumere atti a rilevanza esterna, né di adottare atti di gestione

spettanti agli organi burocratici.

Il consigliere, infatti, svolge la sua attività istituzionale in qualità di componente di un organo collegiale, il consiglio, che è destinata-

dei singoli assessori» (art. 42, comma 3, del Tuel) ne scaturisce l'esigenza di evitare una incongrua commistione nell'ambito dell'attività di controllo. Tale criterio generale può ritenersi derogabile



solo in taluni casi previsti dalla legge, quali quelli previsti dall'art. 54, comma 7 (per le funzioni svolte dal sindaco nella sua attività di Ufficiale di governo) e dall'art. 31 del citato Testo unico, che consente al sindaco di

trasferire proprie attribuzioni ad altro organo in caso di partecipazione alle assemblee consortili, composte «dai rappresentanti degli enti associati nella persona del sindaco o di un suo delegato».

Pertanto, la normativa statutaria dell'ente locale,

nel disciplinare la materia de qua, potrà prevedere disposizioni compatibili con i suesposti principi recati dalla legge dello Stato, considerato che lo stesso statuto può integrare le norme di legge che stabiliscono il riparto di attribuzioni tra gli organi di governo dell'ente, ma non può derogarle.

Nel caso di specie, lo statuto dell'ente locale prevede che «il sindaco può delegare le sue funzioni o parte di esse ai singoli assessori o consiglieri».

In merito, il Tar Toscana, con decisione n. 1284/2004, ha respinto il ricorso avverso una norma statutaria concernente la delega ai consiglieri di funzioni sindacali in quanto la stessa escludeva implicitamente che potessero essere delegati compiti di amministrazione attiva, tali da comportare «l'inammissibile confusione in capo al medesimo soggetto del ruolo di controllore e di controllato».

Inoltre il Consiglio di stato, con parere n. 4883/11 reso in

data 17 ottobre 2012, ha ritenuto fondato un ricorso straordinario al presidente della repubblica in quanto l'atto sindacale impugnato, nel prevedere la delega ai consiglieri comunali di funzioni di amministrazione attiva, determinava «una situazione, per lo meno potenziale, di conflitto di interesse».

Va, infine, considerato che il vigente ordinamento non prevede poteri di controllo di legittimità sugli atti degli enti locali in capo all'amministrazione dell'interno; pertanto gli eventuali vizi di legittimità degli atti adottati, potranno essere fatti valere solo nelle competenti sedi amministrative ovvero giurisdizionali, secondo le consuete regole vigenti in materia.

## *Imposta di soggiorno senza sanzioni*

DI ILARIA ACCARDI

L'imposta di soggiorno continua ad essere un tributo a metà e continua a creare problemi la mancanza di norme chiare su chi deve pagare e sulle sanzioni applicabili.

In attesa dell'articolato della local tax, non si può fare a meno di sperare che si metta mano anche su tributi di minore impatto, ma che hanno bisogno di un intervento correttivo per funzionare senza problemi.

Uno di questi è l'imposta di soggiorno, disciplinata dall'art. 4 del dlgs n. 23 del 2011, che come molte delle norme sul federalismo fiscale, è stata scritta in maniera affrettata e superficiale ed è stata peraltro particolarmente sfortunata, poiché nonostante i vari interventi su questo articolo, non si è mai arrivati a definire in che modo deve essere assicurato l'adempimento dell'obbligazione tributaria da parte di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive, né a stabilire quali siano le sanzioni applicabili per l'omessa o infedele presentazione della dichiarazione e per l'omesso, ritardato o parziale versamento dell'imposta. La situazione è divenuta paradossale quando è stata creata l'imposta di sbarco che può essere istituita, in alternativa all'imposta di soggiorno, dai comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori e dai comuni nel cui territorio insistono isole minori. Infatti l'art. 4, comma 2-bis del dl n. 16 del 2012 che ha aggiunto, all'art. 4 del dlgs n. 23 del 2011, il comma 3-bis, contiene una disciplina completa, dal momento che precisa che sono le compagnie di navigazione che forniscono collegamenti marittimi di linea a riscuotere l'imposta unitamente al prezzo del biglietto e che la compagnia di navigazione è responsabile

del pagamento del tributo - con diritto di rivalsa sui soggetti passivi - della presentazione della dichiarazione e degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento comunale. E' anche prevista l'applicazione della sanzione amministrativa dal 100% al 200% dell'importo dovuto per l'omessa o infedele presentazione della dichiarazione da parte del responsabile d'imposta e l'applicazione della sanzione dell'art. 13 del dlgs n. 471 del 1997, pari al 30% per l'omesso, ritardato o parziale versamento dell'imposta.

In sostanza per questa imposta, sicuramente di meno impatto, ha una disciplina più organica dell'imposta di soggiorno della quale si presenta come alternativa.

A questo punto non sarebbe biasimevole l'idea di un intervento risolutivo sull'imposta di soggiorno, estendendo magari la possibilità di applicarla a tutti i comuni e non solo a quelli che prevede la norma in vigore, vale a dire i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni ed i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte.

E ciò per il fatto che ci sono molti comuni ad alta vocazione turistica che non hanno, però, tali caratteristiche.

Un ulteriore passo potrebbe essere quello di unificare la disciplina dell'imposta di soggiorno con quella del «contributo di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive della città», previsto per Roma Capitale dal comma 16, lettera e) dell'art. 14 del dl n. 78 del 2010, che era stato creato prima per tamponare i dissesti del bilancio capitolino, dal momento che non vi sono ragioni né logiche né giuridiche per mantenere la distinzione tra questi tributi.

Oggi in consiglio dei ministri il decreto legge che farà slittare il pagamento del 16/12

# Imu terreni, proroga mini

## Hanno vinto le ragioni contabili della Rgs: rinvio al 26/1

DI FRANCESCO CERISANO  
E MATTEO BARBERO

**A**rriverà oggi con decreto legge la proroga dell'Imu sui terreni agricoli. Che con buona probabilità sarà in formato mini (26 gennaio) nonostante ancora ieri non siano mancati gli appelli al governo affinché rinvii a giugno 2015 il versamento dell'imposta in modo da consentire una rivisitazione strutturale dei criteri contenuti nel controverso decreto interministeriale (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 284, Supplemento Ordinario n. 9, del 6 dicembre 2014). La pubblicazione del testo in Gazzetta ha creato nuove apprensioni fra gli addetti ai lavori, vista l'imminente scadenza del termine per il pagamento, fissato al 16 dicembre. Tuttavia, si tratta di un passaggio necessario perché per poter prorogare una scadenza con decreto legge è necessario che questa entri a tutti gli effetti in vigore.

Il rinvio a gennaio è dipeso dalla volontà della Ragioneria dello stato di contabilizzare nel 2014 i 350 milioni di euro che il governo si at-

tende che i comuni incassino con l'Imu agricola e per questo sono stati tagliati dai trasferimenti ai sindaci e impegnati dall'esecutivo per finanziare il bonus Irpef di 80 euro.

A favore della proroga a gennaio ha pesato un precedente importante, quello della cosiddetta «mini Imu» (il surplus che rimase a carico dei cittadini dopo il pasticcio seguente all'abolizione dell'Imu prima casa) che fu fatta pagare a gennaio 2014 in modo da essere contabilizzata nel 2013.

Tuttavia in un intervallo di così breve, difficilmente il governo potrà mettere mano ad un restyling a 360 gradi dei criteri di imposizione così come richiesto dagli operatori del settore agricolo e dai professionisti contabili.

Com'è noto, i parametri fissati dal dm non convincono e hanno creato una vero e proprio moto di indignazione tra professionisti e contribuenti. Non convincono le tre fasce altimetriche scelte per individuare i comuni esenti e quelli che invece dovranno chiamare alla cassa i proprietari, né la decisione di calcolare l'altitudine dell'ente prendendo come riferimento la casa comunale (nei comuni montani spesso situata più in basso, sul fondo valle, rispetto alla maggior parte del territorio municipale). E poi bisognerebbe individuare un parametro per distinguere, a parità di altitudine, i terreni di valore da quelli marginali.

Ai sensi del dm, nei comuni al di sotto dei 280 metri, l'Imu è sempre dovuta, indipendentemente dalle caratteristiche del soggetto possessore. Per contro, al di sopra dei 600 metri, rimane l'esenzione piena.

Nella fascia intermedia (281-600 metri), infine, pagheranno tutti i terreni, tranne quelli posseduti da

coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola.

Questa disciplina non verrà cancellata subito, ma solo congelata per qualche settimana. Poi occorrerà comunque pagare, anche se il versamento verrà considerato una sorta di acconto, oggetto di un successivo conguaglio/rimborso non appena verrà scritta la nuova geografia. La pubblicazione del decreto, come detto, era necessaria anche per formalizzare i tagli ai comuni. Il governo, infatti, non è in grado di reperire altrove i 350 milioni di euro recuperati attraverso i tagli al fondo di solidarietà, dato che tali risorse sono già state spese dal dl 66/2014 per il bonus da 80 euro.

Il rinvio non eviterà l'ennesima sforbiciata a carico dei municipi. Per compensare la riduzione, ai sindaci sarà consentito comunque tenere conto dell'Imu attraverso un «accertamento convenzionale». Quest'ultimo dovrà essere effettuato dai comuni sulla base degli importi loro decurtati sul fondo, che sono frutto delle stime di incasso effettuate dagli uffici ministeriali e riportate nell'allegato al decreto.

Quasi certamente dovranno presentarsi alla cassa i possessori dei terreni che in base alla nuova disciplina sarebbero diventati esenti: è chiaro che, alla luce del rinvio del decreto, dovranno pagare il saldo, ma se, come pare, la nuova classificazione dei comuni montani e parzialmente montani sarà definita nei prossimi mesi, sarà retroattiva, pot-  
rebbe essere necessario rinvio (in tutto o in parte) versato.



**LO STUDIO** ASPETTATIVA RECORD, 80-85 ANNI

## In Toscana si vive di più E pure in buona salute

■ FIRENZE

**COME** stanno i toscani? Bene, grazie. Vivono a lungo e in buona salute. Soprattutto quelli che abitano nel Chianti. Merito senz'altro dell'ambiente e degli stili di vita, ma anche dell'elevato livello dell'assistenza sanitaria. A sostenerlo è la relazione sanitaria regionale presentata ieri dall'assessore Luigi Marroni. «Questa relazione considera la salute dei toscani a 360 gradi e ci restituisce una fotografia molto confortante. In Toscana l'attesa di vita è tra le più alte in Italia: 85 anni per una donna, 80 per un uomo». Pari solo a Emilia Romagna e Umbria. Un record planetario, simile a quello del Giappone. Notizia ancor più positiva è che la maggioranza degli anni guadagnati sono vissuti in buona salute e senza disabilità. Tanti i fattori che contribuiscono, dal cibo, all'ambiente sano, agli stili di vita corretti, ai servizi sanitari che funzionano.

A 90 anni quasi a metà dei toscani

ni è autonoma nelle principali attività. Il prestigioso studio internazionale «InChianti» ha scoperto l'importanza della forza muscolare e della dieta tradizionale per la salute e la prevenzione della disabilità nei grandi anziani. E in tutto il mondo se ne parla.

Si sopravvive di più non perché ci si ammala di meno ma per gli elevati standard di prevenzione, di cure e riabilitazione. Lo studio esamina i toscani dalla culla alla bara. Primo dato record, una mortalità infantile bassissima, pari ai Paesi scandinavi: 3,1 per mille nel primo anno di vita.



*Amore - On 12 Dicembre 2015*

**Il sindaco dal sottosegretario**

## **Città metropolitana in rosso, Delrio rassicura Nardella: tagli, ma non uguali per tutti**

«Il taglio di un miliardo alle Città metropolitane sarà proporzionale alle funzioni che queste dovranno esercitare dal primo gennaio prossimo». Fuori dal politichese, le parole di Dario Nardella (sindaco di Firenze e coordinatore per l'Anci) significano che il maxi taglio non sarà applicato in maniera lineare a tutte le Città metropolitane, che potranno usufruire di fondi in base alla rispettive grandezza e competenze. È questo il risultato più importante ottenuto durante la missione a Palazzo Chigi, dove Nardella ha incontrato per quasi due ore il sottosegretario Graziano Delrio, artefice della riforma che gradualmente porterà alla cancellazione delle Province. In base al primo accordo raggiunto ieri a Roma, alla Città metropolitana fiorentina sarà tagliata una cifra decisamente inferiore rispetto ai 40 milioni preventivati. Dal prossimo gennaio, il super sindaco di Firenze dovrà occuparsi di sviluppo economico, servizi pubblici locali, urbanistica, promozione sociale, viabilità, ma proprio mercoledì nel Salone de' 500 aveva lanciato un allarme: «Non abbiamo un euro in cassa», facendo capire che senza un cambio di rotta del governo ci saranno problemi per pagare gli stipendi agli 850 dipendenti della defunta Provincia di Firenze, mentre i contratti di quelli a tempo indeterminato non saranno sicuramente riconfermati già dal 31 dicembre.

**Cla.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Carini Fiorentino 12 dicembre 2014*

## IL FORTETO

### Ricusazione Bouchard Fiesoli schiera luminare del foro



IL 18 dicembre la Cassazione deciderà se confermare o annullare la ricusazione del giudice Marco Bouchard, uno dei migliori magistrati del tribunale di Firenze, presidente del collegio che giudica il "profeta" Rodolfo Fiesoli e 22 soci della cooperativa Il Forteto per abusi e maltrattamenti su minori. È una partita fondamentale per le sorti del processo. Il difensore di Fiesoli, avvocato Lorenzo Zilletti, non vuole perderla e a tal fine ha depositato un parere *pro veritate* del professor Ennio Amodio, luminare del foro. Senza aver mai assistito al processo, il professore si dichiara convinto che il giudice abbia anticipato il giudizio.

Repubblica Firenze 12 dicembre 2015

## METTI PAROLE E QUALCHE SOLDI

di **Francesco Colonna**

**I**l colore del latte vale il colore dei soldi? Domanda non oziosa di questi tempi, in quanto il latte c'è ma i soldi non tanto. C'è chi ha la tentazione di fare un po' di denaro, un mucchietto non indifferente di euro, cedendo la Mukki, non propriamente un'attività strategica per un'amministrazione comunale.

continua a pagina 2

### Interessi e investimenti

## METTI TANTE PAROLE E ANCHE QUALCHE SOLDI

SEGUE DALLA PRIMA

Da un punto di vista razionale è curioso cedere i trasporti di una città, o le farmacie o l'aeroporto, e non la centrale del latte. Ma in realtà la cosa si spiega bene. La Mukki è un piccolo gioiello da oltre 90 milioni di fatturato, con un margine operativo lordo vicino al 9%. La parte corporata del latte viene da 80 aziende locali, sparse su 50 mila ettari che occupano oltre 500 persone. Ma la caratteristica principale non è solo la qualità eccellente del latte venduto. C'è il Mugello, la sua vita come area agricola, la salvaguardia delle colline, il brevissimo percorso compiuto dalla stalla al tazza del mattino. Questo ha ovviamente un prezzo: raccogliere latte da tante imprese collinari è più costoso rispetto a un paio di aziende enormi in pianura. E allora diciamo che c'è un valore economico, e uno sociale e ambientale. Da qui gli appelli affinché il latte resti toscano. Un aggettivo sul quale ritornare tra un attimo. Ovvio che i produttori si battano contro la cessione di questa società per azioni: potrebbero rischiare di non essere, alla lunga, più i principali fornitori di latte, acquistato altrove a prezzi più convenienti. Il timore è che il nuovo venuto sia più interessato al marchio e alla distribuzione che non al prodotto. E si rivolgono agli azionisti: il Comune di Firenze ha oltre il 42%, la Camera di Commercio ha più dell'8%, il Comune di Pistoia più del 18%, l'area livornese più del 6 e infine con oltre il 23% c'è Fidi Toscana (la finanziaria regionale). La domanda è questa: perché Palazzo Vecchio, in tempi di magra, dovrebbe tenere ferma una partecipazione di valore, per garantire territori, imprese e lavoratori del Mugello? Se, come è vero, il valore della Mukki è regionale e se, come è vero, bisogna salvaguardare gli aspetti ambientali e sociali, perché queste azioni dovrebbero restare al Comune o alla Camera di Commercio di Firenze? La socialità, lo dice il termine stesso, andrebbe «spalmata» su una platea più ampia. La Regione ad esempio — attraverso Fidi — ha già una sua quota che potrebbe ampliare dichiarando Mukki un'impresa strategica evitando così l'invito a dismettere arrivato da Roma. E i produttori? Perché non detengono alcuna partecipazione nell'impresa che li salvaguarda? D'altra parte come dicono gli americani: metti i soldi dove metti le parole. Almeno qualcosa.

**Francesco Colonna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comm Foutio 12 Dicembre 2014

LA STORIA

# Dal trucco del ventino al latte nelle scuole: 80 anni di oro bianco

di **Enrico Nistri**

In principio era il trucco del ventino, o per i più prudenti del decino. Il latte veniva consegnato ogni mattina in grandi contenitori ai dettaglianti, che poi lo distribuivano ai clienti. Per i più era la regola allungarlo di un venti per cento d'acqua, tanto che chi si accontentava di un guadagno più modesto si conquistava i favori della clientela ma anche l'ostilità dei colleghi, che a volte, per rappresaglia, lo denunciavano all'annona. Erano gli anni del dopoguerra, anni in cui il latte era un alimento prezioso, costoso e molto diverso da quello cui siamo abituati. Parlo bollire, anche se già pastorizzato, era la regola nelle famiglie più sollecite della salute dei figli, perché il rischio di contrarre la tubercolosi bovina faceva ancora paura; ma il sapore del velo di grasso che si formava in superficie, familiarmente chiamato panna, era indimenticabile in tempi in cui il ricordo delle pri-

vazioni belliche non era svanito ed erano lontane le preoccupazioni dietetiche.

Finito il tempo dei bidoni affidati alla buona fede dei lattai sopraggiunse l'epoca del latte in bottiglia. Bottiglie di un vetro quasi diafano, di proverbiale fragilità, chiuse da un tappo azzurro di stagnola, in cui chi scrive con stupore quasi proustiano tornò a imbattersi nella Londra degli anni '70, ma che a Firenze già un decennio prima erano state sostituite da contenitori in tetrapak a forma prima piramidale, poi di parallelepipedo. Nel frattempo proprio nella nostra città era stata compiuta una scelta d'avanguardia: la fondazione di una Centrale del Latte a capitale pubblico. L'aveva fortemente voluta il «sindaco santo» Giorgio La Pira, nell'ambito di una politica volta a incoraggiare la

produzione dei coltivatori della provincia, in larga parte mugellani, ma anche a promuovere il consumo di un prodotto ritenuto di fondamentale importanza dietetica e in certo qual modo etica. Il «Consorzio per la Centrale del Latte di Firenze» fu fondato il 27 agosto 1951 sotto forma di Spa con un capitale di 5.250.000 lire ed entrò in funzione tre anni dopo, nello stabilimento modello di via Circondaria, con 125 dipendenti, 17 furgoni, 80.000 bottiglie distribuite ogni giorno. Ma, come altre iniziative della prima amministrazione La Pira, per esempio la soppressione delle linee tranviarie, costituiva lo sviluppo di iniziative maturate in precedenza. Già nel 1934 erano stati istituiti tre consorzi per la conservazione e la distribuzione del latte fresco e nel 1949, quando era sindaco il comunista Mario Fabiani, era stata prospettata la costituzione di una Centrale. La Pira infuse nuova vita al progetto, inserendolo — come ha scritto Letizia Pagliai — nell'ambito di

un più vasto piano latte, volto alla diffusione e alla promozione dell'alimento soprattutto fra i giovani, con la distribuzione gratuita nelle scuole elementari, durante l'orario di lezione. Questa scelta assistenziale — estesa però senza di scriminazioni anche agli alunni abbienti, perché i poveri non si sentissero discriminati — rientrava in un più ampio progetto di educazione alimentare e in un primo tempo spiazzò le sinistre, che non trovarono di meglio che accusare il sindaco santo di demagogia, salvo risentirsi quando la distribuzione per motivi di bilancio fu sospesa.

Con l'andare degli anni la Centrale voluta da La Pira sopravviveva a La Pira, e al lapirismo. Nel 1966 nasceva il marchio Mukki, due anni dopo veniva commercializzato il primo latte a lunga conservazione; i decenni successivi registrarono l'allargamento ad altri settori merceologici — dalla panna alle mozzarelle, dal burro ai formaggi — le fusioni con la Centrale del Latte di Pistoia e il Consorzio provinciale di Livorno, l'apertura al «biologico»,



con la scelta di 29 allevamenti della «selezione Mugello», l'inaugurazione della nuova sede in via dell'Olmattello, i Mukki-day riservati ai bambini, con tanto di visite guidate agli impianti e mungiture dal vivo, il rapporto privilegiato con l'ospedale pediatrico Meyer, l'immissione sul mercato di nuovi prodotti dietetici. Nasceva anche l'idea della «via del latte», intesa come marchio identificativo di un territorio che si qualifica anche con le sue stalle, presidio di valori, di tradizioni e cultura, oltre che preziosa tutela dell'econo-

mia e dell'identità locale.

Dal tempo del trucco del ventino, ma anche delle bottiglie di vetro finissimo che si rompevano solo a sfiorarle, sembra passata un'eternità. La vecchia municipalizzata col capitale sociale di cinque milioni è divenuta un business, la tubercolosi bovina non fa più paura, il latte non si fa più bollire e non fa la panna, ma «l'oro bianco» che dal Mugello scende nel capoluogo continua a rappresentare un motivo di orgoglio per Firenze e il simbolo dello stretto rapporto fra la città e il suo territorio.

*Comune Fiorentino 12 dicembre 2014*

## La Mukki strategy produrre formaggi

MASSIMO VANNI

**R**EBUS MUKKI, la soluzione è nella crescita. Magari nell'alleanza con un caseificio: un modo per rafforzare quel delicato 'sistema Mukki' che lega a doppio filo brand e territorio. Per estenderlo anzi a nuovi settori di mercato. È l'ipotesi che frena Pistoia e che spinge i soci pubblici a condividere una volta tanto la stessa strategia.

SEGUE A PAGINA VII

# La guerra del latte

## Sorpresa Mukki l'exit strategy è l'alleanza con i caseifici

Allevatori e sindaci del Mugello  
puntano ad allargare la produzione  
Cercasi partner industriale regionale

&lt; DALLA PRIMA DI CRONACA

MASSIMO VANNI

**È** PERÒ un'ipotesi che resta ancora sullo sfondo. Che non indirizza ancora il dibattito, occupato com'è a raccogliere e a mettere insieme bisogni ed interessi. Un primo passo comunque necessario: «La Mukki deve restare toscana», tuonano sindaci e produttori. Che poi è come dire un no secco alla Granarolo, che si è già fatta avanti per le quote di Pistoia. «Il Mugello e i suoi allevatori sono un'eccellenza, gli enti pubblici non possono disfarsene come fosse una zavorra», incalzano gli allevatori. «Vogliamo entrare tra i soci della Mukki, se riusciamo a trovare i soldi», dettala linea a tutti i produttori Giovanni Conti, il presidente di Cooperlat, che produce circa 10 dei 15 milioni di litri che ogni anno la Mukki raccoglie in Mugello. «La proprietà della Centrale deve restare pubblica», chiedono

leri incontro a Borgo San Lorenzo: anche noi vogliamo stare al tavolo delle decisioni

le associazioni di categoria. Paura, incertezze, auspici che sono risuonati nell'assemblea di Borgo San Lorenzo, tra produttori di latte, sindaci mugellani, associazioni di categoria — tra cui curiosamente rispunta in veste di presidente di Agriambiente, cioè Lega delle coop, l'ex sindacalista e l'ex assessore di Palazzo Vecchio Riccardo Nencini — e la Regione, rappresentata da Gianni Salvadori, assessore all'agricoltura, e pure dal capo gabinetto del governatore Rossi, Ledo Gori.

L'assemblea all'Unione dei Comuni di Borgo è servita proprio a questo. A condividere «valorizzazione del prodotto e della filiera corta» e ad affermare «unitarietà d'intenti tra enti locali, allevatori e Regione». Con l'obiettivo di «salvaguardare il comparto agroalimentare del Mugello, la sua produzione di latte di alta qualità, i suoi produttori, i consumatori», si legge nel comunicato finale. E il sindaco di Scarperia e San Piero Federico Ignesti chiarisce: «Non siamo contro nessuno, ma meglio puntare sulla toscaneità». Mentre il sindaco di Borgo Paolo Omoboni incita: «Questa partita la dobbiamo giocare all'attacco, non dobbiamo difendere un fortino». Una linea che sembra già della Regione: «Abbiamo deciso di muoverci tutti assieme, questo è il primo punto. Il secondo però è che dobbiamo uscire da questa storia con un segno 'più', dobbiamo cioè puntare sullo sviluppo e sul rafforzamento della filiera del latte»,

dice l'assessore Salvadori.

È l'allargamento verso il settore caseario che torna, l'estensione della 'qualità Mugello' che oggi troviamo al supermercato, anche ai formaggi o alle mozzarelle. Che oggi Mukki non realizza in proprio ma compra 'fuori regione'. E visto che da aprile scadono le quote latte, con la conseguenza di abbassare il costo del latte in Italia e anche per il Mugello, la crescita verso altri segmenti di mercato può essere una via d'uscita. A patto però che Pistoia fermi la vendita del suo 18% e che gli altri soci pubblici condividano, per esempio, il percorso verso un bando unico. Non necessariamente per la vendita 'tout court' delle azioni di Comuni e Regioni che, per legge, devono comunque essere cedute. Può essere fatto un bando anche per la ricerca di un partner finanziario e industriale: «È quello che chiediamo da 2 anni e se adesso si vuole finalmente seguire questa strada ci stiamo anche noi», dice la vicesindaco di Pistoia Daniela Belliti. Del resto, dice un sondaggio Coldiretti, quasi 9 toscani su 10 sono contrari alla vendita delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Mugello strattone la Regione «Ascoltateci, Mukki siamo noi»

Vertice allevatori-sindaci. Sondaggio: anti vendita 8 toscani su 10

**BORGO SAN LORENZO** Il Mugello ha uno scatto d'orgoglio: «La Mukki siamo noi», dicono gli allevatori che si accomodano al tavolo delle trattative senza chiedere il permesso. Da Borgo San Lorenzo, dove ieri si sono aperti gli Stati generali del latte, è partito un monito: l'azienda non deve essere venduta, non solo a Granarolo, ma neppure al Latte Maremma. E accanto ai 29 produttori di quell'«alta qualità» che tanto contribuisce al blasone di Mukki, anche i cittadini toscani hanno parlato chiaro: da venerdì a mercoledì, meno di sei giorni, Coldiretti ha aperto un sondaggio sul proprio sito internet regionale, cui hanno risposto mille lettori; il risultato è che l'86%, quasi 9 su 10, è contrario alla vendita, anzi alla «svendita».

Ieri mattina, all'Unione dei Comuni del Mugello, sono arrivati l'assessore all'agricoltura della Regione, Gianni Salvadori, e Ledo Gori, capo di gabinetto del governatore. A chiamarli sono stati i sindaci: «Noi non



Lorenzo Marchionni (Mukki)



Gianpiero Calzolari (Granarolo)

siamo in conflitto con nessuno, però non vogliamo essere scavalcati nel dibattito in corso», ha spiegato il sindaco di Scarperia e San Piero, Federico Ignesti, che è anche presidente dell'Unione. E anche se il Mugello non ha quote in Mukki, incalza, Mukki del Mugello non può fare a meno. Sette sindaci (anche da Borgo, Vicchio, Dicomano, Firenzuola, Palazzo e Barberino), una ventina di allevatori («il 70% della terra arata del Mugello è qui», per dirla con Giacomo Matteucci di Coperlatte), oltre a Cia, Coldiretti e Confagricoltura. Tutti attorno a un tavolo, si decide di andare avanti a porte chiuse. Segno che c'è da parlare chiaro e tondo.

La porta si rispalanca dopo un'ora e mezzo. Gli allevatori si alzano in piedi e si tirano su i calzoni; facce severe, ma distese, di chi ha detto tutto quel che aveva in pancia. I politici sono più cupi. E quando il presidente dell'Unione Federico Ignesti comincia a parlare, tradisce la tensione con parole di circostanza: «Stare insieme», «toscanità», «valorizzazione della filiera», si tiene sul vago, Ignesti, ma aggiunge: «Non posso non accogliere favorevolmente la frenata» sulla vendita. E annuncia che il 19 dicembre, gli Stati generali si riuniranno ancora; di nuovo a Borgo, Salvadori presente. Da parte sua, l'assessore gioca con i segni della matematica: «Non vogliamo fermare il ragionamento con un meno davanti al nostro percorso, ma con un più, parlando di rafforzamento e sviluppo della filiera latte». Il sindaco di Borgo, Paolo Omoboni, è il primo a tradurre il senso di quello «stare insieme»: «Sulla Mukki bisogna cambiare metodo ci sono troppe persone che fanno dichiarazioni senza consultarsi. D'ora in poi ci vuole una voce sola».

A porte chiuse, i sindaci hanno tirato per la giacca a Salvadori: la Regione non può sce-

gliere la via del disimpegno. Ma dopo la riunione non c'è ottimismo: dalle parole dell'assessore emerge che la decisione di vendere la quota Mukki di Fidi Toscana (di proprietà della Regione) resta in piedi; ci sarebbero invece margini perché la Regione decida di dichiarare «strategica» l'azienda: un'opzione che come minimo ritarderebbe la cessione e permetterebbe di spuntare migliori condizioni di vendita. «Chiunque compri — dice Omoboni — deve assicurare investimenti, è l'unico modo per dare garanzie al Mugello». Gli allevatori, invece, hanno preso il toro per le corna e hanno detto chiaro e tondo che la vendita non s'ha da fare: «Per noi quel che conta è il marchio, che ci rende riconoscibili e ci dà garanzie. Se veniamo assorbiti, scompare la nostra visibilità e il latte Mugello chi se lo ricorda più?». Ma il punto è il prezzo del latte: Mukki assicura un minimo fisso cui si aggiungono dei bonus, che permettono di arrivare a 43 centesimi al litro per l'alta qualità. Latte Maremma invece, mugugnano i mugellani, «è una coop e quindi si basa sui dividendi. Instabili per definizione». E Granarolo? Il presidente Gianpiero Calzolari giura di essere in grado di superare i prezzi di Mukki; ma dalle stalle del Mugello tuonano: «Sarà! Ma ora i suoi prendono almeno 5 centesimi meno di noi. Qui, vorrebbe dire chiudere le aziende. O rinunciare alla qualità».

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

I giorni in cui è rimasto online il sondaggio della Coldiretti votato da mille toscani. Otto su dieci contrari alla vendita di Mukki



Il primo piano: l'assessore regionale Gianni Salvadori e Ledo Gori, il capo di gabinetto del governatore, al vertice in Mugello con allevatori e sindaci

29

È il numero dei produttori del Mugello che forniscono a Mukki il latte «alta qualità» a 43 centesimi il litro più bonus

# Battaglia toscana per tenersi la Mukki ma senza la Regione

La Granarolo si fa avanti, gli allevatori in fibrillazione  
L'assessore: l'importante è mantenere qui la produzione

di **Samuele Bartolini**

» FIRENZE

La storica Mukki Latte pare incamminarsi verso un destino segnato, la vendita ai privati. Il Comune di Pistoia ha intenzione di cedere la quota azionaria della società al 18 per cento. E potrebbero seguire a ruota, incassando i proventi della loro parte, i maggiori azionisti della Centrale del Latte: il Comune di Firenze (43%) e la Regione Toscana, tramite la sua finanziaria Fidi (23%). La partecipata non è ritenuta strategica per le prospettive future dell'amministrazione pistoiese e il gigante del latte Granarolo ha già bussato alla porta manifestando il suo interesse a comprarsela. Ancora però non c'è nessun bando. E il sindaco Samuele Bertinelli ha assicurato che nella gara verranno inseriti dei paletti sul trattamento economico del personale e la tutela della filiera corta, allevatori in testa. La vendita delle azioni potrebbe fruttare alle casse comunali 3 milioni di euro.

**La Regione non è contraria.** L'assessore regionale all'Agricoltura Gianni Salvadori non è contrario alla vendita delle quote di Pistoia. Ma non vuole discutere della possibile vendita delle quote in mano alla Regione: «Sono cose complicate e il rischio semplificazione è dietro l'angolo». Ieri comunque ha incontrato a Borgo San Lorenzo i

comuni della Comunità montana del Mugello e gli allevatori che forniscono il latte alla Mukki. Li ha rassicurati sul percorso di sviluppo, che non sarà una svendita. E li rivedrà il 19 dicembre. Poi ha ricordato l'importanza del «sistema latte della Toscana, e in particolare quello legato alla Mukki». Secondo Salvadori «vanno garantiti, nella loro totalità, il sistema degli allevatori, l'occupazione e il sistema d'impresa legata alla Mukki». Dunque rimane centrale per la Regione la salvaguardia della filiera a km zero. La vendita dell'azienda può andare avanti.

**Rsu e Fai Cisl sulle barricate.** Le rappresentanze sindacali interne e la Fai Cisl vogliono che la Mukki rimanga in mano pubblica e sono contrari alla vendita delle quote azionarie. Sostenuti dal consigliere regionale del Pd Paolo Bambagioni, chiederanno un incontro al presidente della Regione Rossi per scongiurare la cessione. «La Mukki - afferma Udirica Fabbri della Fai Cisl - non è una partecipata con i conti in rosso. Fa innovazione, produce utili, tiene in vita una filiera del latte che dal Mugello arriva fino nel Senese e in Maremma. Oltre a raccogliere il latte anche nelle zone più impervie sostenendo le aziende allevatrici e garantendo con la presenza dell'uomo la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico». E riesce a tenere in mano

il 40% del mercato regionale riuscendo a competere con gruppi, come appunto Granarolo, che sono 10 volte più grandi. Ma Pistoia ha già scelto che strada prendere: la vendita.

A quel punto Rsu e Fai Cisl chiederanno a Regione e Comune di Firenze di farsi carico dell'acquisto. Basta che il privato rimanga fuori perché «il solo vero interesse di Granarolo - chiude Fabbri - è di prendersi il marchio e la quota di mercato».



Salvadori, assessore all'Agricoltura

Titolo 12 dicembre 2015

**BORG**O INCONTRO TRA ISTITUZIONI, RAPPRESENTANTI DI CATEGORIA E AZIENDE

# Mukki, gli allevatori bocciano Granarolo «Potrebbe annientare il nostro marchio»

*Troppe perplessità: «Non crediamo alle promesse, dove è arrivata ha chiuso»*

di PAOLO GUIDOTTI

**UN CONFRONTO** a tutto campo sul futuro della Centrale del Latte di Firenze e della zootecnia da latte del Mugello, e un'occasione per ribadire con forza l'importanza e il valore della produzione locale e i rischi che essa corre con la privatizzazione della Mukki. Questi i temi dell'incontro si è tenuto ieri a Borgo San Lorenzo, in Unione montana dei Comuni del Mugello. E a confrontarsi con i sindaci della zona, con i rappresentanti delle associazioni di cate-

**NELLA SEDE DELL'UNIONE**  
L'assessore regionale  
Gianni Salvadori e Ledo Gori  
braccio destro di Enrico Rossi

goria e con numerosi allevatori c'erano l'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori e Ledo Gori, il braccio destro del presidente della Regione Enrico Rossi.

L'incontro è stato positivo, ma le preoccupazioni restano: «Si parla di privatizzazione da vent'anni – dice Remo Marchi, allevatore fiorenzuolino e presidente della Granducato, una delle cooperative che conferisce il latte alla Centrale fiorentina –, un argomento che va e viene come onde dello tsunami. Ora ci siamo nel bel mezzo ma cerchiamo di resistere e di superare questo momento. Come si fa a voler vendere un'azienda che funziona, fa utili e riveste una notevole importanza economica e sociale? La Centrale è un esempio di pubblico che funziona bene. Smantellarla sarebbe un grave errore».

Perché gli allevatori delle proffer-

te di Granarolo proprio non si fidano: «Noi temiamo l'ingresso di una grossa azienda che faccia piazza pulita del lavoro fatto dai produttori e dalla Centrale – ribadisce Marchi –. E francamente non crediamo alle promesse della Granarolo, che dov'è arrivata ha chiuso stabilimenti». Neppure Giacomo Matteucci, di Confagricoltura, dà credito a Granarolo: «La preoccupazione è che voglia annientare il nostro marchio e far emergere il suo. Che interesse avrebbe a mantenere il marchio Mukki Mugello?»

Federico Ignesti, presidente dell'Unione dei Comuni preferisce non entrare nella diatriba: «Io non sono contro nessuno. L'importante è che i soggetti pubblici non vadano ognuno per conto proprio. Quanto a Granarolo, qui siamo solo a una manifestazione d'interesse, e non c'è alcun bando, la discussione è ancora aperta».

**QUESTO** è stato il risultato positivo dell'incontro di ieri: «La Regione – nota Ignesti – ha manifestato l'intenzione di coordinare un tavolo nel quale discutere tutti insieme la direzione da prendere, compresi, questo l'auspicio, i comuni di Pistoia, Livorno e Firenze. Ed è positivo che la Regione abbia dimostrato grande attenzione verso le nostre istanze. Quello che è emerso dall'incontro è l'esigenza di chiarezza, e di un comportamento univoco da parte degli enti pubblici. Qui nessuno vuole privilegi, capiamo che non è più il periodo del piccolo è bello, cambieranno gli scenari con la fine del regime delle quote latte, e per questo vogliamo essere coinvolti in un percorso che tuteli la

## LA CENTRALE

**«Un esempio di pubblico  
che funziona bene  
Perché vendere?»**

presenza della zootecnia da latte, una filiera d'accellenza».

**PERCHÉ** non c'è solo l'elemento economico e produttivo a evidenziare l'importanza di tutelare la produzione mugellana di latte, che peraltro vanta numeri importanti, con i suoi 15 milioni di litri di alta qualità, 3 milioni di litri di latte biologico, a fronte dei 35 milioni di latte toscano lavorati dalla Centrale. E in Mugello operano ancora 29 stalle, con centinaia di addetti. «La Centrale di Firenze – nota Matteucci – è un'attività strategica, perché mantiene un importante tessuto occupazionale, perché la presenza delle aziende in montagna previene il dissesto idrogeologico, e perché offre al consumatore un prodotto di eccellenza che altri non hanno, visto che è tra i primi in assoluto a livello nazionale come valori di qualità». Paolo Guidotti

*Arretrati 12 Dicembre 2016*

**VICCHIO** IL TITOLARE: «UNA SISTEMAZIONE MIGLIORE DI TANTE ALTRE»

## Trenta profughi accolti dall'agriturismo «Così li aiuto e salvo la mia attività»

**CI SONO** trenta profughi – nigeriani, gambiani, pachistani – ospitati in un agriturismo nelle campagne intorno a Vicchio, tra Il Cistio e Campestri.

Tutti lì, ad aspettare il permesso di soggiorno definitivo, in una sorta di limbo. Ospitati in una struttura che era salita alle cronache già la scorsa primavera, quando, nel pieno dell'emergenza sbarchi, l'agriturismo venne contattato dalla Prefettura e accolse venti profughi siriani. E ora, racconta

### GLI IMMIGRATI

Sono seguiti anche dalla coop 'Cristoforo' che si occupa di vestiario, trasporti e sanità

Carlo Bonciani, il titolare, è stato lui stesso a richiedere l'arrivo dei profughi: «Ho contattato la Prefettura a fine agosto, proponendo il mio agriturismo come luogo temporaneo per ospitare queste persone. Quest'anno, infatti, avevo lavorato poco e mi è sembrato un modo per salvare la mia attività». Per ospitarli le strutture come questa ricevono 25 euro al giorno a persona (dei 32 che spende lo



Carlo Bonciani

Stato). Ma nonostante questo, secondo Bonciani, la Prefettura fatica a trovare luoghi dove ospitare i profughi. E il titolare aggiunge: «Abbiamo sistemato dei letti anche in cucina: loro non usano quella stanza in quanto sono io a cucinare per loro. E credo che nel complesso il mio agriturismo, nella campagna mugellana, sia una sistemazione migliore di tante altre in cui queste persone possono fini-



### Oggi i funerali di Incagli

**CI SARÀ** anche il gonfalone del Comune alle esequie di Carlo Incagli che si tengono oggi nella Pieve, con partenza dalla Misericordia di Borgo San Lorenzo. Incagli, 46 anni, per un decennio consigliere comunale, figura nota e impegnata nell'associazionismo cattolico, era il direttore della fondazione Estote Misericordes.

re». Oltre che da Bonciani i profughi di Vicchio sono seguiti dalla cooperativa Cristoforo, che gestisce alcuni servizi per conto della Prefettura. Emanuele Santini, uno dei responsabili della coop L'Orologio (legata alla Cristoforo), spiega: «La Cristoforo è responsabile di servizi come l'accoglienza iniziale e sanitaria, la fornitura di schede telefoniche e vestiti».

Nicola Di Renzone

*Nosce 12 dicembre 2015*



Giovedì 11 dicembre 2014

## Usi civici, Salvadori: "Grazie alla nuova legge potranno accedere ai fondi Ue del PSR"

FIRENZE - Anche gli "usi civici" potranno usufruire delle opportunità dei fondi comunitari ed in particolare di quelli del nuovo PSR, il programma di sviluppo rurale della Regione Toscana per gli anni 2014-2020 che ha una dotazione complessiva di 960 milioni di euro.

E' questa una delle opportunità, che in precedenza non era possibile, legata alla nuova legge regionale sugli "usi civici", la legge n.27 del 23 maggio 2014, che oggi è stata illustrata durante un affollato e partecipato convegno che si è tenuto all'Accademia dei Georgofili a Firenze.

L'annuncio della possibilità di fruizione anche da parte degli "usi civici" di alcune misure previste dal PSR è stato dato dall'assessore regionale all'agricoltura e foreste della Regione, Gianni Salvadori, che nel fare le osservazioni conclusive, ha risposto ad una domanda sul tema.

"E' grazie alla nuova legge - ha detto in proposito Salvadori - e alla definizione che essa contiene sulla natura giuridica degli usi civici che sarà possibile usufruire di alcune misure del nuovo Psr. A Bruxelles - ha aggiunto - non sapevano cosa erano gli "usi civici" e abbiamo dovuto spiegarlo, ma è proprio grazie alla legge che stiamo illustrando e che finalmente abbiamo in Toscana, che sarà possibile accedere a queste misure."

Quanto all'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale, che compete all'Unione Europea, Salvadori ha detto che è prevista per l'inizio del prossimo anno.

L'assessore ha sottolineato l'importanza di aver raggiunto un risultato, quello di una legge regionale che per la prima volta disciplina questa materia, e che in precedenti legislature non si era mai riusciti a condurre in porto.

"Abbiamo battuto - ha detto - tutti gli sfiduciati e sono orgoglioso di questo risultato, oggi abbiamo una legge, che sarà perfettibile come tutte le cose, ma c'è, e questo è un grande fatto, perché permette di dare una disciplina a "usi civici" che comprendono molte cose (dai boschi alle cave di marmo) che non sono affatto marginali."

Infine Salvadori ha concluso richiamando Expo 2015 e la definizione di "buon vivere" relativa alla Toscana. "Nel buon vivere della Toscana - ha detto - è inserito anche il suo senso civico, legato a una quantità di cose, anche gli "usi civici" rientreranno in questa definizione".

Durante la mattinata di lavori numerosi sono stati gli interventi da parte di esperti, giuristi e

rappresentanti delle comunità interessate. Gli spunti emersi dal dibattito saranno utilizzati per predisporre il regolamento attuativo della legge del quale è cominciato l'iter preparatorio.

### **In Toscana 30 mila ettari di beni civici. Lucca, Grosseto e Massa Carrara ne hanno di più**

In Toscana la superficie interessata da beni civici, che possono essere comunali o frazionali, a seconda se ne usufruisce l'intero comune o una o più frazioni, è di circa 30.000 ettari.

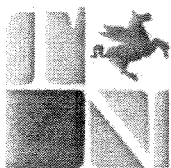
Le aree di uso civico, accertate, si concentrano principalmente nelle province di Lucca Grosseto e Massa Carrara e sono soprattutto aree silvo-pastorali, ma alcune zone sono interessate da attività estrattiva (ad esempio cave) e date in concessione temporanea a privati.

Gli usi civici maggiormente esercitati sono quelli di pascolo, legnatico, raccolta dei frutti del sottobosco, pesca in acque interne.

In 57 Comuni della Toscana è stata accertata la presenza di diritti civici. In 37 Comuni i diritti civici sono di tutti i residenti. In altri appartengono ad una Frazione. Prima della nuova legge erano state istituite 30 Amministrazioni Separate di Beni di Uso Civico (ASBUC), relativi a frazioni, all'interno di 20 Comuni.

### **I 57 Comuni con presenza di diritti civici per provincia**

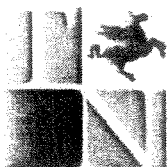
PROV AREZZO 4; PROV DI MASSA-CARRARA 11; PROV FIRENZE 2; PROV DI PISA 4;  
PROV GROSSETO 15; PROV LIVORNO 5; PROV LUCCA 16.



*Giovedì 11 dicembre 2014*

## **Apprendistato, via libera al nuovo regolamento per qualifica e professionalizzante**

FIRENZE – Via libera dalla giunta regionale alle nuove regole sull'apprendistato che adeguano la normativa regionale alle Linee Guida approvate dalla Conferenza Stato Regioni nel marzo 2014 e alle modifiche introdotte dalla revisione del Testo Unico sull'apprendistato (Dlgs 167/2011). Le principali novità riguardano l'apprendistato professionalizzante, il tipo di contratto comunemente utilizzato dalla maggior parte delle imprese. In adeguamento alle linee guida nazionali il regolamento toscano prevede l'obbligatorietà del piano formativo individuale solo per la formazione tecnico-professionale e specialistica. La formazione di base e quella per l'acquisizione di competenze trasversali resta obbligatoria ma, si precisa nel nuovo testo, nei limiti delle risorse pubbliche disponibili. Nel caso di esaurimento delle risorse si fa riferimento alla contrattazione nazionale di settore. In attuazione del testo unico sull'apprendistato, è stabilito che la Regione invia al datore di lavoro informazioni sull'offerta formativa pubblica disponibile e sugli standard disponibili entro quarantacinque giorni dalla comunicazione dell'avvio del contratto. Novità anche per quanto riguarda la durata complessiva della formazione di base e trasversale rispetto ai titoli di ingresso degli apprendisti e sulle materie oggetto della formazione di base e trasversale. "Con queste modifiche – conclude Simoncini – rendiamo nuovamente operativo a livello regionale uno strumento che, anche grazie all'intenso lavoro svolto a livello nazionale, abbiamo cercato di adeguare alle esigenze delle imprese e del mercato del lavoro, puntando a fare dell'apprendistato lo strumento principe di accesso per i giovani. Confidiamo che, su queste basi, anche questo strumento possa contribuire al rilancio dell'occupazione e al superamento di situazioni di sfruttamento o di precariato". Per quanto riguarda, invece l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale le modifiche, introdotte dalla giunta su proposta dell'assessore alle attività produttive credito e lavoro Gianfranco Simoncini, prevedono la riduzione da 600 a 500 delle ore di formazione teorica obbligatoria per il raggiungimento della qualifica. Il nuovo Regolamento è ora in consiglio regionale per il parere della commissione competente, prima della definitiva approvazione da parte della giunta che avverrà entro gennaio. "La finalità di questo provvedimento sulla quale era stato trovato un accordo fra Stato e Regioni che prevedeva un tetto minimo di 400 ore – spiega l'assessore Simoncini – è quella di rilanciare il contratto di apprendistato di primo livello, ad oggi poco utilizzato, sia a livello nazionale che nella nostra regione. Il nuovo regolamento permette di rendere operativi i contratti che partiranno così secondo i nuovi parametri, fatti salvi ovviamente quelli partiti prima della sua entrata in vigore".



Giovedì 11 dicembre 2014

## **Pet Friendly, anche l'amico dell'uomo da oggi può fare turismo in Toscana**

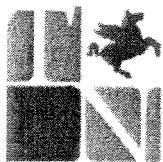
FIRENZE – E' nato oggi **Toscana Pet Friendly**, il turismo a misura di animale domestico. Il progetto nasce dopo una ricerca condotta dall'università di Firenze che ha messo le basi per la costruzione di una rete coordinata si rivolge ad albergatori e strutture ricettive come agriturismi, bed & breakfast, campeggi, gestori di spiagge, associazioni animaliste e di pet therapy e a tutte quelle categorie che lavorano a vario titolo nel settore del turismo. Un'iniziativa che punta a creare un'offerta turistica in linea con le esigenze di chi viaggia con gli animali; e basti dire che sono stimati in oltre 8 milioni gli italiani che trascorrono le vacanze assieme ai propri amici a quattro zampe.

"Il turismo oggi richiede forte capacità di innovazione per rispondere alle sfide del mercato, quindi vanno avviati ricerche e finanziamenti specifici – ha affermato alla presentazione del progetto nella sede di Toscana Promozione l'assessora regionale al turismo Sara Nocentini -. La Toscana sta avviando politiche ambiziose in questo senso per rispondere alla sfida globale, e questo progetto ne è esempio concreto. **Pet friendly** è un esperimento di nuovo rapporto tra programmazione e operatori sul territorio; si colma un vuoto e si apre un'offerta diversa che richiede servizi ad hoc. Qui oggi battezziamo l'incontro tra imprese, per costruire pacchetti specifici, e strutture adeguate ai bisogni di animali e dei loro padroni per un nuovo modo di viaggiare e visitare la Toscana".

Sensibile al tema del rapporto tra uomo e animale – è la prima regione in Italia ad aver adottato una Carta dei Diritti degli animali – la Toscana ha promosso la creazione di un nuovo modo di concepire questo legame e le vacanze dei milioni di turisti che tutti gli anni arrivano in questa terra. **Toscana Pet Friendly** è stato sviluppato grazie ai fondi POR CREO FESR messi a disposizione dalla Regione Toscana ed è stato ideato dall'agenzia Divino di Patrizia Parretti di Firenze, dagli Hotel Panorama di Seravalli srl, Hotel Palazzo dal Borgo di Riccardo Zucconi ed Hotel Le Due Fontane di Simone Ugolini tutti di Firenze e l'hotel La Melosa di Gabriele Rum di Roccastrada in provincia di Grosseto. L'obiettivo è quello di avere in Toscana già dall'estate 2015 un servizio turistico integrato e organico che coinvolgerà i tanti amanti degli animali e le strutture e i servizi che fanno parte del comparto turistico.

**Toscana Pet Friendly** si propone di facilitare gli spostamenti dell'intera famiglia e di contribuire alla destagionalizzazione del turismo, attraverso l'intercettazione di nuovi utenti e la creazione di eventi ad essi dedicati in periodi di bassa stagione. Obiettivo finale è la creazione di una rete d'impresa specializzate nell'accoglienza del turismo. Dunque un nuovo modello di ospitalità matura, consapevole e sostenibile, che avvicini la Toscana agli standard europei. Un network contraddistinto da un logo che verrà assegnato a coloro che desiderano affiliarsi, in base ad un

criterio classificatorio contraddistinto da "zampette" in aggiunta alle tradizionali stelle.



**Toscana** *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

*Giovedì 11 dicembre 2014*

## **Come stanno i toscani? Bene, grazie. La Relazione sanitaria regionale 2009-2013**

FIRENZE - Come stanno i toscani? Bene, grazie. Vivono a lungo e in buona salute. Merito senz'altro dell'ambiente e degli stili di vita, ma anche dell'elevato livello dell'assistenza sanitaria. A dircelo è la **Relazione sanitaria regionale 2009-2013**, curata dall'Ars, l'Agenzia Regionale di Sanità, e dalla Direzione generale Salute dell'assessorato. L'assessore al diritto alla salute **Luigi Marroni** ne ha presentato stamani una sintesi, che evidenzia gli aspetti e i fenomeni più importanti, anticipando la versione integrale della Relazione, di prossima uscita. Erano con lui il direttore generale dell'assessorato **Valtere Giovannini** e il direttore dell'Ars **Francesco Cipriani**.

"Questa relazione considera la salute dei toscani a 360 gradi - è il commento dell'assessore Marroni - E ci restituisce una fotografia reale e molto confortante. In Toscana si vive più a lungo che nelle altre regioni, e si vive in buona salute. Tanti i fattori che contribuiscono alla buona salute dei toscani, ma senz'altro una buona parte del merito va all'elevato livello degli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione del nostro sistema sanitario".

"I toscani stanno bene, davvero, a giudicare dalla durata della loro vita - dice il direttore dell'Ars Francesco Cipriani - Un neonato oggi nella nostra regione può infatti sperare di arrivare almeno a 85 anni, se femmina, e a 80 se maschio. E' l'attesa di vita tra le più alte in Italia - a sua volta ai primi posti nel mondo - ed è ancora oggi in aumento. Ma la notizia più positiva è che la maggioranza degli anni di vita guadagnati sono anche vissuti in buona salute e senza disabilità. Fortuna? In parte forse sì, trasmessa dai geni, ma quasi tutto dipende da corretti stili di vita, ambiente sano e servizi sanitari che funzionano".

Ecco solo alcuni dei dati più significativi che emergono dalla Relazione. L'attesa di vita in Toscana è tra le più alte in Italia: 85 anni per una donna, 80 per un uomo. La mortalità infantile è ai valori minimi (3,1 per mille). I bambini nascono perlopiù con parto naturale, la percentuale dei cesarei è del 26%, la più bassa in Italia (38%). I bambini che nascono sono in salute e di buona costituzione. Buono il livello di allattamento al seno: 76% contro il 64% nazionale. I toscani sono più sportivi e meno obesi degli italiani, ma le donne toscane fumano di più delle italiane. Un adolescente su 3 ha provato almeno una volta una droga illegale, e cresce la dipendenza dal gioco d'azzardo. Sempre più precoci i primi rapporti sessuali.

Elevati gli standard di prevenzione, cure e riabilitazione. E anche i giudizi dei toscani sul proprio sistema sanitario sono positivi. Si cominciano ad avvertire gli effetti della crisi, che nel lungo periodo potrebbe produrre un rallentamento del trend positivo di salute e un incremento delle disuguaglianze.

**Legge di stabilità.** Fumata nera per il parere dei governatori

# Sanità: governo e regioni ancora divisi sui tagli

**Roberto Turno**

ROMA

**Niente intesa, niente parere.** Rimasti a bocca asciutta in attesa che il Governo rispondesse alle loro proposte o che almeno chiarisse come e se intende modificare i tagli da 4 mld che colpiranno le regioni nel 2015, ieri i governatori hanno sospeso il parere sulla manovra. Con un capitolo che scotta più di tutti: i colpi di forbice alla spesa sanitaria, che oscillano tra 1,5 mld (disponibilità massima ma "condizionata" delle regioni) e 1,8 mld. Fatto sta che sui tagli alla sanità il Governo, anche dopo l'ultima riunione notturna, non avrebbe intenzione di scoprirsi più di tanto. Lasciando che a stabilire quantum e modalità si provveda con un Dpcm a fine gennaio. Come dire che insiste a scaricare sulle regioni le responsabilità dei tagli, in un gioco a scaricabarile che i governatori (chissà se anche quelli filorenziani) volentieri ribaltano su palazzo Chigi. È chiaro che se le regioni non si metteranno d'accordo, a quel punto dovrà decidere il Governo.

Insomma, una vera e propria partita a scacchi. Alla quale ieri i governatori si sono avvicinati in Conferenza Unificata con una proposta "aperta". Dicensi disposti a tagli fino a 1,5 mld alla spesa sanitaria, ma a precise condizioni, senza le quali, come poi è stato, non avrebbero espresso alcun parere sulla manovra. Tra le proposte, oltre alla riduzione dell'aumento (2,1 mld) del Fondo sanitario 2015, altri 400 mln per

il trasporto pubblico locale a loro carico, un gruzzolo (circa 1 mld) a loro favore col patto di stabilità verticale incentivato, 100 mln dalla ristrutturazione dei mutui (che aprirebbe però ad altri risparmi). Voci su cui il Governo, sanità a parte, sarebbe pronto ad aprire. Ma certo non basterebbe.

Ecco allora il tasto delicato della spesa di asl e ospedali. Sul piatto ci sarebbero soprattutto beni e servizi, dispositivi medi-

## IL CAPITOLO PIÙ DELICATO

Riguarda la sforbiciata alla spesa sanitaria: i governatori sono disponibili ad arrivare al massimo a 1,5 miliardi anziché a 1,8

ci, farmaci (non quelli innovativi), ma in modo non precisato. Più come provocazione verso il Governo - «decida palazzo Chigi» dicono non proprio sotto voce molti governatori - che come scelta già presa a priori in sede locale. E del resto anche palazzo Chigi e via XX Settembre evitano di indicare qualsiasi rotta o quantificazione. Solo il vice ministro all'Economia, Enrico Morando, in attesa degli emendamenti del Governo che dovrebbero arrivare oggi (e chissà se tutti), s'è limitato ad affermare sibillino che «sulle regioni sono possibili aggiustamenti significativi». Mentre Sergio Chiamparino, rappresentante dei governatori e renziano tutto d'un

pezzo, glissava: «Col Governo c'è un'interlocuzione carsica che appare e scompare». E che però il governatore della Campania, Stefano Caldoro, chiariva: «Non c'è dubbio che sulla sanità ci saranno tagli, ma il Governo ci dica dove tagliare». Il passaggio del cerino.

«Le manovre di finanza pubblica che prevedono riduzioni del Fondo sanitario devono contenere anche i meccanismi di copertura o individuare quali Lea ridurre o quali costi e per quanto è possibile effettuare la riduzione», scrivono le regioni in un documento già pronto (si veda [www.24oresanita.com](http://www.24oresanita.com)) ma non ancora consegnato al Governo. Per aggiungere: altrimenti salta la collaborazione istituzionale e il «Patto» e ci saranno solo «disavanzi e non risparmi: i Lea devono essere garantiti».

Senza scordare la partita nella partita dei tagli sui farmaci, sui quali Renzi (e il «Patto» stesso) vuole puntare per il rilancio. Nel mirino ci sarebbero tra l'altro i prezzi di riferimento per categorie terapeutiche omogenee. Per un valore totale teorico tra 200-500 mln di risparmi. Toccando una spesa che è ai minimi in Europa, come ha detto di recente l'Ocse. «Sarei stupito da un eventuale nuovo intervento, non c'è alcuna necessità. Tratarci ancora come un bancomat farebbe soltanto un danno al Paese», commenta Massimo Scacabarozzi, presidente di Farmindustria. Chissà nella notte cosa deciderà il Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Local tax, verso il rinvio al 2016

È l'ipotesi emersa ieri in un vertice tecnico - Irpef erariale e canone unico i nodi

Gianni Trovati  
MILANO

Per la «tassa locale» si profila un rinvio al 2016. Dopo essere uscita dal cantiere della legge di stabilità, con l'ipotesi di un decreto ad hoc da approvare entro fine anno, la nuova tassa che avrebbe dovuto riordinare Imu e Tasi rischia ora di uscire anche dall'orizzonte temporale del prossimo anno: la prospettiva è emersa in una riunione che si è tenuta ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, dove sulla riforma annunciata da settimana dallo stesso presidente del consiglio Matteo Renzi sembrano aver prevalso le resistenze di chi ne sottolinea le difficoltà di applicazione. Due gli ostacoli principali: prima di tutto, la difficoltà di far quadrare i conti dello scambio fra la «quota erariale» pagata da capannoni, alberghi e centri commerciali, che nel nuovo sistema sarebbe dovuta passare ai Comuni, e la statalizzazione dell'addizionale Irpef, che avrebbe compensato il bilancio centrale. In secondo luogo, parecchi problemi ha sollevato la costruzione del nuovo «canone unico», che avrebbe dovuto riunire le attuali tasse (o canoni, a seconda dei casi) sull'occupazione del suolo pubblico, l'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle affissioni.

Il rinvio tout court della riforma, però, non cancella tutti i problemi. Oltre a proporre il bis del ginepraio da zoomila aliquote che ha caratterizzato quest'anno l'incrocio di Imu e Tasi, e che sta impegnando in

questi giorni professionisti e contribuenti in vista del saldo in scadenza il 16 dicembre, la Tasi 2015 potrebbe offrire sorprese monstre, arrivando a chiedere all'abitazione principale fino al 6 per mille senza detrazioni. Un conto, questo, che arriverebbe a raddoppiare abbondantemente il massimo raggiunto dalla Tasi di quest'anno, a sua volta più cara dell'Imu 2012 per gli appartamenti medi e piccoli in sette città su dieci. Dopo le tante fatiche normative sudate pochi mesi fa per l'introduzione del nuovo tributo, infatti, la Tasi è stata accompagnata da un tetto massimo per l'abitazione principale al 2,5 per mille, con deroga fino al 3,3 per mille per i Comuni che con l'aliquote aggiuntiva finanziassero sconti per le case più piccole o le famiglie con redditi più leggeri. L'idea, quindi, è di riproporre anche per il prossimo anno questi limiti, che nel 2014 sono stati però finanziati con un aiuto statale da 625 milioni per consentire di far quadrare i conti ai Comuni. Oggi altri soldi per aiutare i sindaci non ci sono, per cui la replica della Tasi con aliquote vincolate si trasformerebbe in un taglio aggiuntivo da 625 milioni: in questo quadro, Milano perderebbe 89,4 milioni di euro, Napoli 37,2, Torino 36,7, Genova 27 milioni, Roma 22,6 e così via. L'unica alternativa, allo stato, sembra passare da un aumento dei tetti di aliquote, che anche senza arrivare al massimo del 6 per mille scritto oggi nella

Gazzetta Ufficiale rappresenterebbe in ogni caso un aumento della pressione fiscale sui contribuenti. Per l'eterno effetto domino che caratterizza la finanza locale, a rischiare di più sarebbero ancora una volta i proprietari che abitano nei Comuni dove l'aliquote Imu è cresciuta di più fra 2012 e 2013.

Un bel problema, senza contare le difficoltà create quest'anno ai contribuenti dalle tante complicazioni dell'imposta unica di nome ma triplice nei fatti scritta nella legge di stabilità dell'anno scorso. Il progetto della local tax, infatti, avrebbe riordinato il quadro reintroducendo la detrazione fissa per l'abitazione principale, con l'obiettivo di riportare un po' di progressività nella distribuzione del carico fiscale. Ma avrebbe anche tagliato drasticamente le zoomila variabili che hanno caratterizzato Imu e Tasi, moltiplicate anche dalle detrazioni «fai-da-te» che sono comparse solo nel 36% dei Comuni, ma non hanno disdegnato architetture complesse, articolate in decine di fasce di reddito o di rendita oppure fondate su formule più o meno cervelotiche. L'idea, inoltre, era di cancellare la «quota occupanti», che ha chiesto una quota fra il 10 e il 30% agli inquilini delle abitazioni o degli altri immobili, creando più problemi di calcolo che gettito reale. Senza riforma, tutto questo è destinato a replicarsi l'anno prossimo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le questioni aperte



### SCAMBIO IMU-IRPEF

Uno dei problemi che ostacolano la nuova tassa locale è rappresentato dallo scambio fra due voci da circa 4 miliardi di euro: la quota erariale dell'Imu sui capannoni, che andrebbe ai Comuni, e l'addizionale Irpef, che sarebbe statalizzata. Il problema riguarda la fissazione di una soglia unica per l'addizionale che nei Comuni è molto diversificata



### REBUS ALIQUOTE

Alcune difficoltà sono emerse poi nel capitolo aliquote, soprattutto per quel che riguarda i limiti massimi della tassa sugli immobili diversi dall'abitazione principale: l'ipotesi di aliquote al 12 per mille avrebbe infatti rappresentato un aumento rispetto al 10,6 per mille attuale, con ulteriori problemi per la deducibilità da Irpef Ires per gli immobili strumentali alle attività produttive



### PRESSIONE FISCALE

L'ipotesi di rinvio al 2016 non risolve però i problemi di pressione fiscale: il tetto all'aliquote al 2,5 per mille sull'abitazione principale, infatti, è previsto al momento solo per il 2014. L'anno prossimo, quindi, senza correttivi la Tasi potrebbe salire fino al 6 per mille senza detrazioni, più che raddoppiando il carico massimo attuale



### TETTO MASSIMO

Per evitare questo problema, si ipotizza la reintroduzione del tetto massimo provvisorio anche per il 2015. L'anno scorso, però, questa misura fu accompagnata da un assegno da 625 milioni ai Comuni, per far quadrare i conti locali. Quest'anno non è possibile replicare anche l'aiuto, per cui questa misura si tradurrebbe in un taglio ulteriore da 625 milioni

**Inps.** In un messaggio dell'Istituto chiarite le modalità per l'accreditamento delle strutture pubbliche e private interessate

# Voucher asili, via alle iscrizioni

Dopo il flop del 2013 definiti nuovi requisiti ma il decreto è ancora alla Corte dei conti

**Matteo Prioschi  
Arturo Rossi**

Si prepara al debutto la versione aggiornata del **voucher** per i **servizi all'infanzia** introdotto nel 2012 e già sperimentato senza troppo successo l'anno scorso. Con il messaggio 9524/14 e i due avvisi pubblicati ieri sul suo sito internet, l'**Inps** ha comunicato che le strutture eroganti servizi per l'infanzia, della rete pubblica o privata, possono iscriversi all'elenco delle strutture convenzionate per l'edizione del biennio 2014-2015.

La legge 92/12 e il successivo decreto ministeriale 22 dicembre 2012 hanno previsto la possibilità per le neo mamme di richiedere un contributo mensile per pagare la baby sitter o la retta dell'asilo frequentato dal figlio. In quest'ultimo caso, però, il contributo è spendibile solo se la struttura scelta compare in un apposito elenco consultabile sul sito internet dell'**Inps**.

L'inserimento nell'elenco a sua volta avviene su richiesta dell'asilo. Ieri l'istituto di previdenza ha comunicato che le strutture interessate possono presentare la domanda per il biennio 2014-15. La richiesta può avvenire solo ed esclusivamente per via telematica, utilizzando i servizi del portale dell'istituto, accessibili tramite Pin direttamente attraverso il seguente percorso: [www.inps.it](http://www.inps.it), servizi

on line per tipologia di utente, aziende consulenti e professionisti, elenco strutture eroganti servizi per l'infanzia, iscrizione. Le strutture già presenti nell'elenco relativo all'anno 2013, che intendano iscriversi anche per il biennio 2014-15, dovranno accedere alla procedura solo per confermare la permanenza dei requisiti già dichiarati in occasione della domanda presentata per il primo anno di sperimenta-

## SCARSO SUCCESSO

Lo scorso anno meno di 4 mila richieste da parte dei genitori per una spesa di 5 milioni contro i 20 disponibili

zione. L'iscrizione nell'elenco sarà consentita fino al 31 dicembre 2015.

Possono chiedere l'inserimento le strutture della rete pubblica e quelle private accreditate o comunque autorizzate all'attività dal Comune o dalla Regione di appartenenza e a fronte di regolarità contributiva, rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di quella per il diritto al lavoro dei disabili nonché conformità alla normativa antincendio.

L'avviso pubblicato dall'**Inps**, però, non illustra tutte le novità

di questa nuova versione del voucher. Dopo il flop del 2013, il ministero del Lavoro ne ha infatti modificato alcune caratteristiche tramite il decreto ministeriale 28 ottobre 2014, il cui contenuto però non è pubblico in quanto il provvedimento è alla Corte dei conti per la registrazione. Le strutture per l'infanzia sono, quindi, invitate a registrarsi senza avere a disposizione il quadro completo; secondo i dati aggiornati disponibili sul sito dell'istituto di previdenza sono 2.360 quelle ora presenti nell'elenco, che si erano iscritte prima e dopo il bando 2013 e che se vogliono proseguire nella sperimentazione dovranno comunque confermare le loro intenzioni. Si tratta di un numero contenuto, tenuto conto che in Italia se ne contano circa 3.700 pubbliche e più di 4 mila private, di cui non tutte accreditate.

L'edizione 2013 si era chiusa con nemmeno di 2 mila strutture iscritte e meno di 4 mila richieste arrivate da parte dei genitori, con un impegno di spesa pari a 5 milioni sui 20 disponibili. Secondo alcune anticipazioni fornite nei mesi scorsi dal ministero, nell'edizione 2014-15 l'importo mensile del voucher dovrebbe salire da 300 a 600 euro, sempre per un massimo di sei mesi ed essere esteso anche alle dipendenti del pubblico impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sugli immobili agricoli destinati ad abitazione si devono versare entrambi i tributi*

## Fabbricati rurali con la Tasi

### *Prelievo senza eccezioni. Niente Imu se sono strumentali*

DI SERGIO TROVATO

I titolari di fabbricati rurali sono tenuti a versare il saldo Tasi entro il prossimo 16 dicembre, a meno che i comuni non li abbiano esonerati dal pagamento azzerando l'aliquota. L'esenzione è limitata all'Imu, ma solo per i fabbricati rurali strumentali. Mentre i rurali destinati ad abitazione devono pagare sia l'Imu sia l'imposta sui servizi indivisibili senza fruire di alcun trattamento agevolato.

La disciplina Tasi, dunque, assoggetta al prelievo tutti i fabbricati senza fare distinzioni. Ai fabbricati rurali strumentali l'articolo 1, comma 678, della legge di Stabilità (147/2013) assicura solo un trattamento agevolato. I comuni, infatti, non possono applicare un'aliquota superiore all'1 per mille. Ex lege, sono considerati fabbricati strumentali quelli diretti alla manipolazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli. L'esenzione Imu non può essere estesa alla Tasi nonostante l'articolo 13 del dl «salva Italia» (201/2011) richiami le stesse regole per la determinazione della base imponibile. Del resto, è principio pacifico che le norme che prevedono agevolazioni fiscali sono di stretta interpretazione e non possono essere applicate in via analogica. Tra l'altro, mentre per l'Imu l'esenzione è riconosciuta espressamente per gli immobili strumentali all'attività agricola, in base al comma 708 della legge di Stabilità, per la Tasi il beneficio è limitato all'aliquota ridotta. Nessun trattamento agevolato viene assicurato ai fabbricati destinati a abitazione di tipo rurale, che scontano l'Imu e la nuova imposta sui servizi indivisibili in modo ordinario. Fermo restando che le amministrazioni locali hanno il potere di manovrare l'aliquota Tasi, la cui soglia massima non può superare il 2,5 per mille (3,3 per mille solo se hanno deliberato riduzioni o detrazioni per le abitazioni

principali), fino ad azzerarla. Possono concedere riduzioni e esenzioni senza alcun tetto massimo, che tengano anche conto del reddito familiare.

Bisogna ricordare che per i fabbricati rurali non conta più la classificazione catastale per avere diritto ai benefici fiscali. È sufficiente l'annotazione catastale, tranne per i fabbricati strumentali che siano per loro natura censibili nella categoria D/10. Il decreto ministeriale del 26 luglio 2012 ha fissato gli adempimenti che devono porre in essere i titolari dei fabbricati interessati a ottenere l'annotazione negli atti catastali della ruralità, al fine di fruire delle agevolazioni tri-

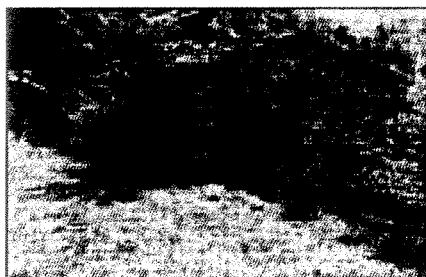
butarie, così come disposto dall'articolo 13 del dl «salva Italia» (201/2011). I possessori di questi fabbricati avrebbero dovuto presentare domande e autocertificazioni per il riconoscimento del requisito di ruralità, al fine di ottenere l'esenzione anche per gli anni pregressi. Nel caso di esito negativo del

controllo sulle domande e autocertificazioni prodotte dagli interessati, l'Agenzia delle entrate è tenuta a notificare un provvedimento motivato con il quale disconosce il requisito della ruralità per mancanza dei requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dall'articolo 9 del dl 557/1993, convertito dalla legge 133/1994. Dagli atti catastali devono risultare anche le annotazioni negative sugli immobili, che impediscono ai contribuenti di poter fruire dei vantaggi fiscali. Tuttavia, il contribuente può tutelarsi impugnando il diniego di ruralità innanzi alle commissioni tributarie.

Le variazioni catastali e le annotazioni di ruralità produ-

cono effetti anche per il passato. L'articolo 2, comma 5-ter, del dl 102/2013 ha limitato la loro retroattività ai cinque anni precedenti a quello in cui sono state presentate le relative domande. La norma non può avere effetti retroattivi illimitati. Se gli interessati hanno presentato l'autocertificazione, con attestazione del possesso dei requisiti di legge, per anni d'imposta che vanno oltre i cinque anni dalla data di presentazione delle domande, il rimborso Ici deve essere comunque riconosciuto fino al 2006. E non importa che l'Agenzia delle entrate non abbia contestato la ruralità degli immobili per gli anni precedenti. In questo senso si è espressa la commissione tributaria regionale di Bologna, terza sezione, con la sentenza 1283/2014. I giudici d'appello hanno giudicato illegittima e arbitraria l'autocertificazione per il periodo anteriore al quinquennio, periodo per il quale l'autocertificazione non era consentita.

—© Riproduzione riservata—



# Manovra Slitta la local tax taglio delle municipalizzate

► Imu e Tasi saranno riviste per decreto a gennaio. Sui Fondi pensione tassa al 17% di Ama e Atac sul mercato entro metà 2015

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una lunga riunione ieri a Palazzo Chigi non è bastata a sciogliere tutti i nodi. A cominciare dall'intesa con le Regioni sui tagli che non è ancora stata trovata. Su molti punti della legge di Stabilità, governo e Parlamento continuano a cercare una quadra in attesa della presentazione degli emendamenti dell'esecutivo, attesi per oggi, dopo le 3.800 proposte di modifica dei gruppi parlamentari. Una cosa comunque, ormai appare certa. La nuova «Local tax» che dovrà sostituire Imu e Tasi non entrerà nella manovra. Se ne riparerà a gennaio con un decreto apposito. Così come ad altri provvedimenti saranno rinviate le modifiche alle pensioni e il canone della Rai in bolletta. Ma nel passaggio al Senato delle novità ci saranno. La tassazione sui conferimenti ai fondi pensione, portata dal governo dall'11,5% al 20%, sarà fatta scendere al 17%. Ieri il relatore del Pd alla manovra, Giorgio Santini, ha ammesso che si sta cercando di limare il prelievo di qualche altro punto, portandolo fino al 15%. Ma non è semplice. Ogni punto in meno di tassazione costa alle casse dello Stato 38 milioni di euro. Una modifica, poi, dovrebbe riguardare la decontribuzione di tre anni per i neo assunti. Oggi è riservata soltanto ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti legati al jobs act. Il governo sarebbe intenzionato ad allargarla anche ad al-

cuni lavori stagionali, come quelli agricoli. Modifiche dovrebbero arrivare anche sulla tassazione delle partite Iva. Il reddito massimo al quale sarà applicata l'imposta fissa del 15% salirebbe fino a 20-25 mila euro. In arrivo modifiche anche sul settore dei giochi. La gara per il gioco del Lotto, prevista per il 2016, sarà anticipata al 2015, mentre il «pay out», ossia le somme restituite ai giocatori dalle slot machine, saranno riportate al 74% dal 70%. I 300 milioni che verranno a mancare saranno recuperati con una modifica sugli aggi dei concessionari. Non dovrebbe entrare in manovra, invece, l'intervento sui «macchinari imbullonati», su cui i Comuni chiedono il pagamento dell'Imu. Dovrebbero essere esentati con un provvedimento amministrativo ad hoc.

## LE ALTRE MODIFICHE

Non ci sono tuttavia solo gli emendamenti del governo in ballo. Anche alcune richieste dei parlamentari potrebbero essere accolte. La senatrice di Scelta Civica, Linda Lanzillotta, ha presentato due proposte di modifica che riguardano

le società municipalizzate, in particolar modo quelle del Comune di Roma. L'emendamento Lanzillotta prevede che il versamento di 110 milioni di euro del contributo annuo statale al Campidoglio quale concorso agli oneri che il Comune sostiene per il ruolo di capitale, sia vincolato alla cessione delle partecipazioni di secondo livello di Ama e Atac (da Roma Multiservizi a Trambus Open), oltre che alla vendita di società come Servizi Azionista Roma, Roma Patrimonio, Alta Roma. Tutte società che dovrebbero essere cedute da un commissario entro la fine del prossimo anno. «Va accelerato», spiega la senatrice Lanzillotta, «quanto già previsto dal piano di rientro. Le partecipate vanno chiuse o cedute subito, perché non basta l'azione repressiva della magistratura, bisogna tagliare l'erba sotto i piedi della corruzione. Va fatta subito», aggiunge, «anche una due diligence sul bilancio di Roma, un bilancio fatto sotto la pressione del sistema politico che stiamo vedendo».

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SLITTA L'INTESA  
CON LE REGIONI  
LA GARA DEL LOTTO  
ANTICIPATA AL 2015  
MODIFICHE ANCHE  
SUGLI SGRAVI IRAP**

IL CAOS DEI PAGAMENTI

## L'Imu sui terreni agricoli slitta al 26 gennaio

ROMA

Per ora la tassa resta, ma almeno slitta il termine di pagamento: si va al prossimo 26 gennaio, oltre non si può perché così impongono le regole di bilancio. Qualcuno ad esempio aveva proposto giugno 2015. Comunque sia, dopo tante polemiche e richieste da parte di tutte le forze politiche, qualcosa si muove sul fronte dell'Imu applicata ai terreni agricoli di montagna. «Nelle prossime ore ci sarà un intervento legislativo che rinverrà il versamento dell'Imu sui terreni agricoli al 2015», ha assicurato ieri il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. Si tratta di un decreto che sarà approvato venerdì dal Cdm e che sposterà il pagamento dell'imposta dal 16 dicembre al 26 gennaio. «L'impegno deve essere quello di modificare i criteri. Adesso l'importante è che questo passaggio ponte (dal 16 dicembre al 26 gennaio) ci dia modo di ragionare sui nuovi criteri, tra cui quelli altimetrici, da adottare per il versamento dell'imposta e costruire un punto di novità su questo fronte». «Siamo pronti, come sempre abbiamo fatto - ha infine precisato il ministro - a dare una mano e a lavorare per le aziende agricole per avere un punto di chiarezza definitiva su tutta questa questione».

L'introduzione della tassazione per i terreni agricoli che ricadono in aree collinari o montane sotto i 600 metri di altitudine, zone sempre esenti da più di un decennio, interessa quasi 2.000 Comuni. Gettito previsto circa 350 milioni di euro da destinare al finanziamento del bonus da 80 euro.

[PAO. BAR.]

## L'INCHIESTA

**SVILUPPI INQUIETANTI**  
«LEGGENDO OGGI, SI PENSA AI  
PREGIUDIZI FAVOREVOLI DI CUI  
HANNO GODUTO A VICCHIO»

**L'INTERROGATIVO**  
«E' MAI POSSIBILE CHE PER ANNI  
NE' LA' NE' QUI NESSUNO SI SIA  
MAI ACCORTO DI NULLA?»

# «Legacoop col prosciutto sugli occhi» *Mugnai accusa: «Hanno fatto a Roma come con il Forteto»*

«GLI ULTIMI eventi legati all'inchiesta Mafia Capitale fanno pensare che per l'attuale ministro del Lavoro Giuliano Poletti e per Legacoop quella del prosciutto sugli occhi sia una comoda consuetudine». L'ex presidente della commissione d'inchiesta sulla vicenda Forteto, Stefano Mugnai (Forza Italia) fa un parallelo fra la cronaca della corruzione che, secondo le indagini della magistratura, avviluppa i gangli politici della Capitale e la brutta storia della cooperativa agricola del Mugello. A quella comunità di Vicchio sono stati per decenni affidati minori in difficoltà, dopo anni di omertà e silenzi sono però venuti alla luce una serie di episodi di abusi sessuali compiuti sui minorenni ospiti. Il processo ha visto varie condanne in primo e in secondo grado e il 18 dicembre la Cassazione è chiamata a pronunciarsi sulla ricusazione di alcuni giudici che, anni fa, da magistrati del tribunale dei minori hanno affidato minori proprio alla cooperativa del Forteto. Una storia senza fine e dalle mille ombre.

**IL LEGAME** con l'inchiesta di Mafia Capitale passa attraverso

l'attuale ministro Giuliano Poletti, per anni presidente della Legacoop di cui faceva parte anche il Forteto.

«Anche per la cooperativa di Vicchio – sottolinea Mugnai – Poletti sembra aver applicato la regola del 'prosciutto sugli occhi' infatti immediatamente dopo il suo ingresso al governo come ministro del Lavoro, è stato inaspettatamente deciso il dietrofront sul commissariamento della cooperativa. Com-

**«TROPPI 'NON SAPEVO'»**  
**Il legame con i fatti nella capitale è il ministro Poletti, già alla guida delle cooperative**

missariamento che era richiesto proprio da ispettori ministeriali: evidentemente, prima della 'svolta cooperativa' decisa dal premier Matteo Renzi».

Ma l'ex presidente della commissione d'inchiesta regionale insiste: «Già allora, in tempi non sospetti rispetto alla maxi inchiesta che ha travolto il Comune di Roma, sottolineammo politicamente la singolare coincidenza temporale. Oggi

le cronache avvalorano quella nostra lettura. Leggendo ogni giorno i quotidiani che danno conto di tutti i 'non sapevo' e delle contraddizioni esistenti nel mondo della cooperazione – prosegue Mugnai – tornano alla mente i pregiudizi favorevoli con cui per decenni i vertici del mondo delle cooperative hanno sempre sostenuto Il Forteto, anche a prescindere dalle sentenze passate in giudicato e dalle inchieste giudiziarie che ancora in questi giorni occupano le aule dei tribunali. Possibile che qui come a Roma non ci si sia mai resi conto di nulla o non si sia stati almeno tentati, sulla scorta delle cronache, di vederci un po' chiaro?».



**LAVORO** Il ministro Poletti

*Arriva il dicembre 2014*

#### Il caso

## Il Forteto dice sì al codice etico Tre vittime: valori lontani dalla coop

Il Forteto ha il suo «codice etico». Martedì sera, l'assemblea dei soci della cooperativa agricola ha approvato la nuova carta che vuole sancire rapporti di lavoro basati su «rispetto» e «dignità». Solo una decina, sui circa 60 presenti, i soci che hanno votato no: si tratta per lo più delle «vittime», che hanno denunciato abusi e violenze nella comunità. Tre di loro hanno presentato all'assemblea una lettera per motivare il voto contrario: «Niente di quei citati valori — scrivono — risulta più lontano da quanto ha caratterizzato il contesto delle dinamiche interpersonali e lavorative dei rapporti all'interno della cooperativa e anche della Comunità». Da parte sua, l'ex presidente della commissione regionale d'inchiesta sul Forteto, Stefano Mugnai, rilancia la polemica contro il governo, per il mancato commissariamento della cooperativa: «Gli ultimi eventi legati all'inchiesta Mafia Capitale — dice — fanno pensare che per il ministro del lavoro Poletti e per Legacoop quella del prosciutto sugli occhi sia una comoda consuetudine». (Giulio Gori)

*Comune Forteto 11 dicembre 2015*

## ADDIO PROVINCIA

LA PREOCCUPAZIONE DEGLI 800 DIPENDENTI  
DAI TAVOLI ROMANI ARRIVANO ASSICURAZIONI SUI LORO  
POSTI DI LAVORO. MANCA PERÒ LA DEFINIZIONE DEL  
PASSAGGIO DELLE FUNZIONI E AUMENTA LA CONFUSIONE

# Città metropolitane, è il caos Nardella: «Situazione drammatica»

«LA SITUAZIONE dei bilanci delle città metropolitane, in prospettiva, è drammatica». Il sindaco Nardella, nella sua veste di presidente della città metropolitana non usa giri di parole davanti ai sindaci/consiglieri riuniti nel Salone de' Cinquecento. Nardella poi ha anche l'incarico di coordinatore nazionale di tutte le città metropolitane per l'Anici, ruolo che lo mette a diretto contatto col sottosegretario alla presidenza del consiglio Del Rio, l'uomo della riforma. La madre di tutti i problemi è, ancora una volta, la legge di stabilità e la scure romana che gli enti pubblici sentono sospesa sul collo come la famosa spada di Damocle. «La legge di stabilità prevede, a carico di Province e città metropolitane, un taglio di un miliardo e duecentocinquanta milioni di euro - fa i conti Nardella - e questo tema sarà all'ordine del giorno nel confronto che ci sarà domani (oggi per chi legge ndr) con il sottosegretario Del Rio». E l'incertezza finanziaria crea maggiore confusione proprio per le città metropolitane che, dal 1 gennaio, finiscono il periodo di transizione finora gestito dalla giunta uscente e, teoricamente, dovrebbero cominciare la loro nuova vita. I primi a tremare sono, per forza di cose, gli 800 dipendenti della Provincia che in gran parte resteranno in servizio per la città metropolitana e, che dovrebbero 'seguire' le funzioni che saranno delegate a Regioni e Comuni. Così almeno continuano ad assicurare non solo Del Rio, ma anche i ministri Boschi, Madia e Lanzetta. Diverso è il caso del personale esterno: «Al momento - mette le mani avanti Nardella - sotto questo profilo non siamo in grado di garantire che tutto il personale attualmente impiegato dalla Provincia potrà rimanere: non potremo farlo finché non avremo ben chiaro il quadro defini-

to dalla legge di stabilità». Dal suo osservatorio di presidente della Provincia uscente Andrea Barducci, che sta tirando la volata al 31 dicembre per chiudere la fase di transizione, non si stupisce. «Ho denunciato in tempi non sospetti che il passaggio non sarebbe stato facile, più che mai con uno nuovo organismo che, dopo tanto parlare, è nato comunque troppo debole e decisamente nebuloso dal punto di vista delle competenze».

MA C'È UNA COSA che fa particolarmente arrabbiare Barducci: «Tutti continuano a dire che le province sono state abolite. Non è vero. E' stato cancellato solo il consiglio provinciale, non certo la macchina amministrativa che deve continuare a funzionare sul territorio, parlo di scuola, strade, messa in sicurezza del territorio». Insomma, fra meno di venti giorni (considerato lo stop delle feste

natalizie e di fine anno) la 'macchina' dovrà continuare a funzionare anche se - lo denuncia lo stesso presidente Nardella - le città metropolitane non hanno ancora capito su quali finanziamenti potranno contare. «Il bilancio della Provincia si aggirava sui 130 milioni di euro, ultima cifra dopo i tagli di Monti, soldi che non sono mai provenuti da trasferimenti statali, ma dal pagamento delle tasse provinciali. Il governo medita di acquisire buona parte di quelle risorse e questa è la prima fonte di preoccupazione di Nardella, dei suoi colleghi del consiglio metropolitano e di tutti i dipendenti. Nella caotica attesa di chiarezza s'è profilata persino la nascita di possibili «agenzie regionali atte a svolgere le funzioni che erano delle province». Ipotesi bocciata senza appello ieri nel Salone de' Cinquecento.

Paola Fichera



**Andrea  
Barducci**

**L'ex presidente della  
Provincia: «Cancellare il  
consiglio provinciale non  
ha mai voluto dire  
eliminare la macchina  
amministrativa»**



**Legge di  
stabilità**

**E' la matassa da  
sciogliere. Oggi il sindaco  
e presidente del consiglio  
metropolitano incontra il  
ministro Del Rio. Timori  
per i tagli alle risorse**

*Nardella 11 dicembre 2014*

# Il presidente del colosso emiliano «Non una guerra, ma un'opportunità Pronti a pagare di più gli allevatori»

**Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo: la vostra proposta di acquisire la Mukki ha scatenato un fronte regionale contrario, ma in realtà, voi siete già in Toscana, con il Caseificio Pinzani. Come sta andando?**

«Raddoppieremo il fatturato. Il nostro ingresso è coerente con la nostra vision: implementare l'export. Per farlo, abbiamo bisogno di prodotti di appeal, Dop e stagionati. Il piccolo caseificio Pinzani ci mette la sua alta qualità, noi mettiamo a disposizione il nostro mercato. E loro restano soci: il legame con il territorio è per noi fondamentale».

**Voi puntate alla «gestione integrale della filiera produttiva». Ma da piccola cooperativa, ormai siete una multinazionale. Si resta «integrali» anche da grandi?**

«Per rimanere "integrali" occorre diventare grandi. Lo slogan "piccolo e bello" è pura retorica. I prodotti di filiera corta rappresentano il 3% di tutto l'agroalimentare italiano. Oc-

corre trovare nuovi mercati. La nostra è la "vera" filiera corta: tra la stalla del nostro socio e il negozio non ci sono intermediazioni, il valore aggiunto resta qui dentro. Il socio è proprietario della Granarolo perché socio della cooperativa».

**Il casus belli della rivolta toscana contro di voi è l'acquisizione delle quote della Mukki a Pistoia: cosa fatta?**

«Mi fa sorridere questo "vocciare", come dite voi in Toscana. C'è un bando pubblico, ci siamo detti interessati. Lì siamo. Da qui a che parta la procedura per la vendita delle quote, ce ne vorrà. Non è un processo irreversibile».

**Oggi gli allevatori e i sindaci del Mugello si riuniscono. Sono contrari al vostro arri-**

## Le condizioni

**«Non è una scalata: se i paletti dei soci pubblici saranno troppi amici come prima»**

**vo. Fate paura, è così?**

«Non lo so. Siamo interessati ai diritti più che ai privilegi: forse per quello? Agli agricoltori non facciamo paura, abbiamo mille soci, e sanno che siamo la realtà italiana che paga di più in Italia il loro latte».

**Veramente, i meglio pagati sembrava fossero quelli che producono per Mukki. Manterrete lo stesso prezzo?**

«Potremmo pagarli anche meglio. Facciamo un miliardo di fatturato, chiudiamo bilanci in attivo, distribuiamo dividendi, siamo riconosciuti come quelli che pagano il latte alle migliori condizioni possibili, non abbiamo sovvenzioni pubbliche. Cresciamo, portiamo prodotto italiani nel mondo».

**Eppure, fin dai tempi dell'amministrazione dell'ex sindaco Renzi, Firenze e la Toscana si sono mossi contro il vostro ingresso. Si è fatto una idea del perché di questi no?**

«Noi abbiamo comprato, con bando pubblico la Centrale del latte di Milano dove il tema occupazionale era un tema caro al Comune. E non abbiamo licenziato nessuno».

**Come potete garantire la difesa della «filiera» mugellana e toscana, dove ormai il 52% del latte passa da Mukki?**

«L'abbiamo inventata noi la filiera casearia italiana: la possiamo garantire e migliorare. Altrimenti, non rispetteremo la nostra mission: valorizzare il latte dei nostri soci. Il vero baluardo della filiera italiana siamo noi».

**Il sindaco di Firenze Dario Nardella dice: prima il piano**

**industriale, poi il possibile acquirente. Siete pronti ad andare alla guerra? O avete già un piano industriale alla «toscana» per convincere i soci pubblici?**

«Prima capiamo le pregiudiziali della proprietà pubblica. Se sono come quelle che immaginiamo, faremo un'offerta. Se non fosse così, pazienza e amici come prima. Questa non è una guerra: è una operazione commerciale. Stiamo reagendo a un bando, non abbiamo lanciato un'Opa. Ma non ci piace quando viene messa in discussione la nostra volontà di salvaguardare la filiera agricola. Non si dica però che siamo un problema. Siamo una opportunità».

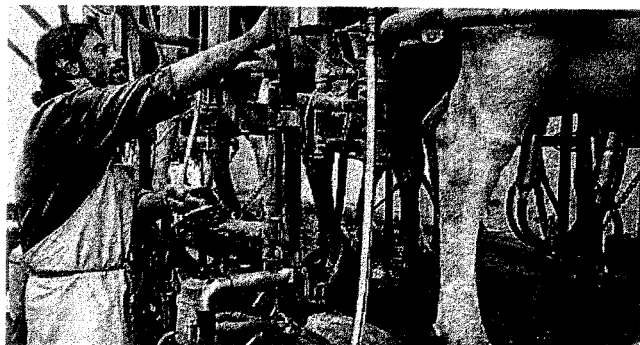
**Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cooperativo**

Gianpiero Calzolari  
presidente della Granarolo  
Ex presidente di Legacoop  
Bologna



*Comune Fiorentino 11 dicembre 2014*

Dopo la frenata di governo e Comune, un altro paletto per gli emiliani. Il governatore: meglio la dimensione regionale

# «Mukki deve restare toscana»

La Regione: qui testa e proprietà. Oggi il vertice in Mugello tra sindaci e allevatori

## Anche la Regione frena Granarolo dopo governo e Comune «Testa e proprietà devono restare qui». Oggi summit in Mugello La Toscana fa muro su Mukki

La Mukki deve restare toscana, con testa e proprietà in Toscana. La linea strategica, nei giorni in cui la cessione da parte dei soci pubblici è tornata di attualità dopo la manifestazione di interesse di Granarolo sulla quota del Comune di Pistoia, è stata tracciata dalla Regione. Che così si allinea con la frenata del governo prima e di Palazzo Vecchio poi sull'ingresso di Granarolo. Palazzo Strozzi Sacratì segue anche la linea del disimpegno dei soggetti pubblici, anche se non ad ogni costo e anche se non siede tra gli azionisti (ma c'è Fidi, società della Regione). «Va tutelata la filiera corta, gli allevatori, il fatto che Mukki sia una azienda toscana anche nella proprietà», spiegano dalla Regione, facendo capire che la scelta privilegiata è quella di partner toscani, non ad esempio la Centrale del Latte di Torino, possibile interlocutore il cui nome è circolato nei giorni scorsi con Latte Maremma.

«Non spetta alla Regione dichiarare l'azienda strategica e quindi non uscire perché non siamo azionisti, ma il pubblico non può più starci in base alle norme — aggiunge Gianni Salvadori, assessore all'agricoltura — La nostra preoccupazione è la tutela del futuro dell'azienda.



Il presidente della Mukki Lorenzo Marchionni

Un futuro che dovrà tenere conto anche che da aprile scadono le quote latte e quindi ci sarà un eccesso di offerta sul mercato». Anche Fidi, senza una data precisa, dovrà uscire dalla società come indicato da Bankitalia. Il governatore Rossi conferma però l'allineamento fra istituzioni: «Mukki è un buon esempio di filiera corta. Magari se si potesse estendere in una dimensione anche a ca-

attere regionale, non ci dispiacerebbe». Intanto il presidente di Mukki, Lorenzo Marchionni sull'asse Latte Maremma-Torino come alternativa a Granarolo spiega: «Dal punto di vista industriale è un'operazione che può essere valutata». Oggi a Borgo San Lorenzo gli statuti generali degli allevatori con i sindaci del Mugello.

**Mauro Bonciani**

© R. PRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



#### ● Il fatturato

Nel 2013, il fatturato di Mukki, è stato di 87 milioni e 113 mila euro

#### ● I soci

Quelli principali sono Comune di Firenze (42,85%), Fidi Toscana (23,9), Camera di Commercio di Firenze (8), il Comune di Pistoia (18)

#### ● Produzione

Il 52% del latte trattato è toscano

### La vicenda



#### ● Il gruppo

Controllato dalla coop Granlatte, il gruppo ha realizzato nel 2013 un fatturato di 933 milioni di euro

#### ● I soci

Riunisce 1.000 produttori di latte

#### ● La struttura

Raccoglie grazie a 70 mezzi, ha 1.200 automezzi per la distribuzione, movimentata 750 mila tonnellate all'anno di prodotti

Comun. Firenze 6 11 dicembre 2014

# Mukki, parte la caccia al partner Marchionni chiede via libera ai soci

*La Centrale di Torino alternativa a Granarolo. Un mandato di 6 mesi*

**Pino Di Blasio**  
di FIRENZE

«**LA MIA INTENZIONE** è quella di chiedere all'assemblea dei soci a fine anno un mandato esplorativo con possibilità di dialogare con più partners industriali. Entro sei mesi si potrebbe disegnare la strategia per Mukki Latte, non fermandosi a indicare un potenziale socio». Lorenzo Marchionni, presidente della Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno annuncia la tappa successiva al consiglio d'amministrazione della società, convocato per lunedì 15 dicembre. Soprattutto fa leva su una ritrovata unità di intenti tra i soci della Centrale, dal Co-

**L'UNITÀ DI INTENTI**  
Regione e Comune di Firenze  
in sintonia per salvare i posti  
e gli allevatori del Mugello

mune di Firenze (42%) alla Regione, dalla Camera di Commercio (8%) ai Comuni e alla Provincia di Livorno (6%), con Pistoia che è pronta a rallentare il bando per la vendita del suo 18,4%. Tutti d'accordo nel voler salvaguardare la filiera toscana, il rapporto di qualità con gli allevatori del Mugello e la presenza di Mukki nel territorio toscano. Valori che l'offensiva di Granarolo metterebbe a rischio, secondo il sindaco fiorentino Nardella, i sindacati e le associazioni di categoria.

Per il futuro della Centrale si è aperta la stagione decisiva. Nonostante le rassicurazioni del presidente di Granarolo, Gianpiero Calzolari, il vertice di Mukki considera l'inten-

resse all'acquisto del 18,4% nelle mani di Pistoia, come il primo passo di una scalata ostile. «Il presidente Calzolari - fanno notare dalla Centrale toscana - ha fornito rassicurazioni sul rapporto con gli allevatori del Mugello nell'intervista a La Nazione, ma non ha fatto nessun cenno alle sorti dello stabilimento fiorentino, che ha 9 anni di vita ed è costato 51 milioni di euro». Considerando che Granarolo ha grandi stabilimenti a Bologna e

Roma, averne un terzo a metà strada potrebbe essere un surplus.

**MA** per frenare l'unico potenziale acquirente che si è fatto avanti, c'è bisogno di una strategia alternativa. Sarà la prima cosa che chiederanno a Marchionni i soci della Centrale del latte. Il presidente della Regione, Enrico Rossi, forte del 23% nelle mani di Fidi Toscana, ieri ha concesso un'apertura di credito. «Mukki è un buon esempio di fi-

liera corta. Noi ci stiamo adoperando sulla linea del sindaco di Firenze perché si tenga questo quadro, disegnato da Palazzo Vecchio. Che è deciso a non svendere l'azienda, a tutelare i livelli occupazionali e l'attuale filiera corta, ma andrebbe inserito in una cornice più ampia. Magari - conclude Rossi - in una dimensione a carattere regionale».

Quali sono le prossime mosse? La prima è frenare Pistoia, la seconda è verificare gli obblighi di vendita dei soci pubblici, le varie scadenze temporali. Come quella che Bankitalia avrebbe imposto a Fidi Toscana. La terza è sondare i possibili alleati, a partire dalla Centrale del Latte di Torino, quotata in Borsa. Puntando a una eventuale fusione a tre, considerando che c'è anche Vicenza nella partita. «Da un punto di vista industriale è un'operazione che può essere valutata» si è limitato a dire Marchionni. Dal quadro delle ipotesi non è esclusa nemmeno Granarolo. Ma dovrebbe svestire i panni del colonizzatore, indossando quelli dell'alleato.

CONFRONTO TRA FATTURATI E PRODUZIONI

## Tre centrali contro un colosso

**SE GRANAROLO** butta sul tavolo un fatturato sopra il miliardo di euro, 10 stabilimenti, 7 milioni e mezzo di quintali latte lavorato e 2.200 dipendenti, la Centrale del latte toscana risponde con 600 mila quintali, tre stabilimenti, un fatturato sopra i 90 milioni di euro, 204 dipendenti, 1.200 con l'indotto. Unendosi con la Centrale di Torino, si arriverebbe a una massa critica di 300 milioni di fatturato, sfiorando i 2 milioni e mezzo di quintali di latte

*Arzuffe 11 dicembre 2014*

# 'Suor' Rita seppellita nella sua Africa

## MARRADI Stasera l'incontro sulla missionaria dei pigmei

di PAOLO GUIDOTTI

A MARRADI sembrano quasi non credere che Rita Rossi tornerà più. Era un appuntamento fisso, di solito una volta l'anno, la visita della missionaria settantatréenne che da quarantacinque anni aveva scelto di condividere la vita con i pigmei nelle foreste africane. E lei incontrava volentieri gruppi e famiglie marradesi, e ogni volta portava con sé grandi barattoli in vetro, pieni di noccioline ricoperte di zucchero, preparate dai suoi ragazzi in Camerun. Stasera alle 20 un incontro a lei dedicato si terrà ancora a Marradi, nella chiesa arcipretale di San Lorenzo: sarà un incontro di memoria e di preghiera, con la Messa e la partecipazione del vescovo della Diocesi di Faenza e Modigliana. Perché era forte il legame con la Chiesa marradese, con don Nilo Nannini e con la piccola fraternità di Sasso, i cui componenti sono andati più volte a visitare la missione in Camerun.

### Club Ciclo Appenninico

UNA mostra lunga 107 anni quella che il Club Ciclo Appenninico 1907 ha organizzato fino all'Epifania in un locale nel tratto di Corso Matteotti compreso tra Piazza dell'Orologio e Piazzale Curtatone e Montanara a Borgo. Vi si troveranno cimeli, foto, coppe, stendardi, a partire da quelli della "Coppa della Liberazione". Un'esposizione che racconta oltre un secolo della storia d'Italia attraverso lo sport del ciclismo.

Suor Rita Rossi, missionaria in Camerun tra i Pigmei, è rimasta uccisa in un incidente mentre stava andando a prendere l'aereo per l'Italia

partire a breve. Perché Rita Rossi ha voluto rimanere tra i pigmei anche dopo la morte, e il funerale si terrà laggiù. I pigmei non hanno cimiteri, e Rita verrà sepolta in un'area nei pressi della missione delle piccole Sorelle.

Intanto a Marradi la si ricorda attingendo agli archivi della memoria paesana. C'è chi la ricorda gio-

vanissima, impegnata nella DC, fresca di studi di ragioneria, di buona famiglia - i Rossi hanno radici borghigiane - che andando a studiare ostetricia a Bologna, dove entrò in contatto con ambienti ecclesiali, nei quali maturò la sua vocazione e la sua scelta di vivere con i poveri, e per i poveri.

Si trasferì a migliaia di chilometri

di distanza ma il legame con Marradi rimase forte, con tanti gesti di solidarietà - il medico che effettuava gratuitamente delle cure e poi invitava a fare un'offerta per Rita - i gruppi che organizzavano cene di raccolta fondi, la nascita di un'associazione per sostenerla. E stasera, nella chiesa marradese, saranno in tanti a pregare per lei.

## BORGO DOPO LA REVOCA DELLA LIQUIDAZIONE

### Vivilosport, Omoboni risponde

#### «Evitato un fallimento doloroso»

«IN QUATTRO mesi abbiamo approfondito la situazione della società, che a luglio presentava una situazione difficile, e oggi, con un atto responsabile proponiamo la revoca della liquidazione. C'è un dato di fatto: in questo modo evitiamo un fallimento doloroso ed il Comune non sborsa un euro, né in termini di esborso di capitale che di accollo dell'onere per investimenti passati». Giustifica così la scelta di revocare la liquidazione di Vivilosport, la srl che gestisce il Centro Piscine Mugello, il sindaco di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni. A luglio aveva deciso di liquidarla, ora ci ha ripensato e ne vuole il rilancio: «Con il fallimento della Vivilosport si perderebbero posti di lavoro oltre alla quasi certa interruzione del servizio, con il conseguente depauperamento dell'impianto sia in termini di attrezzature sia in termini di immagine e clientela. E soprattutto l'approvazione e l'impegno a sostenere le linee guida del piano di rilancio da parte di tutti gli addetti alle piscine che ci fa ritenere di essere sulla strada giusta per un impianto rivitalizzato ed in

grado di sostenersi, uno spazio dove l'associazionismo locale, natatorio e non solo possa svilupparsi sempre più». Venerdì ne discuterà il consiglio, poi il sindaco nominerà un amministratore unico al posto del consiglio di amministrazione - probabilmente l'attuale liquidatore Giovanni Incagli -, e questo porterà a sensibili risparmi sui costi di funzionamento della società, e sarà varata una gestione unitaria degli impianti e della attività. Con

### IL SINDACO

#### «Si perderebbero posti di lavoro oltre alla quasi certa interruzione del servizio»

la Uisp disposta a versare, per sanare il deficit, 80 mila euro. «Monitoreremo costantemente i risultati della società - conclude - ma di sicuro non ci possiamo rimproverare di non avere tentato tutto ciò che era in nostra facoltà pur di non sottrarre questa risorsa ai cittadini».

Paolo Guidotti

....

Provincia di Firenze

**Città Metropolitana Firenze, uno Statuto snello e incisivo**

*Approvato dal Consiglio. Nardella: "Primo passaggio di una fase costituente". Ecco gli strumenti previsti per porre il nuovo Ente al servizio dei Comuni e delle comunità*

Uno Statuto snello e incisivo che disegna una Città Metropolitana di Firenze come strumento di servizio ai Comuni e alle comunità che la compongono, in particolare attraverso il Piano strategico Metropolitano triennale come atto di indirizzo per l'Ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni compresi nell'area; il Piano territoriale della Città e il Piano strutturale metropolitano. Il Consiglio metropolitano di Firenze ha approvato mercoledì sera lo Statuto della Città Metropolitana. Favorevoli i consiglieri del Pd, contrari Forza Italia, Territori Beni Comuni e il Movimento Cinque Stelle.

La votazione è stata preceduta dalla votazione di emendamenti al testo, già sottoposto al vaglio dell'Assemblea in una seduta precedente. "I tempi sono stati stretti - ha spiegato il Sindaco Metropolitano Dario Nardella - tuttavia questo non ha limitato il dialogo e la libertà di ciascuno nel portare il proprio contributo, consentendo convergenze e anche posizioni unanimi. Il passaggio dello Statuto è estramente importante ma è il primo punto di una fase costituente che attraverserà i prossimi mesi, per far crescere un nuovo soggetto che si misurerà con problematiche complessissime e strumenti innovativi come il Piano strategico. Questo spirito costruttivo e pragmatico offerto da tutti non deve venire meno".

Lo Statuto rimanda al Regolamento del Consiglio (al momento è in vigore quello provvisorio) per disciplinare il funzionamento degli organi consiliari, le garanzie per le minoranze, le forme di controllo politico amministrativo.

Punto qualificante e originale dello Statuto è tra l'altro l'articolo 18 che impone il divieto di istituire enti strumentali e società di diritto privato o assumere partecipazioni in enti e società diverse da quelle già esistenti, con esclusione di quelle senza scopo di lucro. Inoltre la Città promuove l'accorpamento, la fusione e la dismissione delle società e delle partecipazioni non funzionali ai fini istituzionali allo scopo di conseguire risparmi o una migliore funzionalità nello svolgimento delle attività.

D'altra parte il Sindaco metropolitano istituisce presso la Città Metropolitana l'Osservatorio sul lavoro pubblico dipendente al fine di favorire la piena valorizzazione delle risorse umane presenti nel territorio metropolitano (art. 23).

Nel corso del dibattito sono stati presentati quattro ordini del giorno, tre dei quali del Pd.

Con il primo si chiedono "risorse adeguate", da assicurare mediante la legge di stabilità, perché la Città metropolitana possa essere correttamente operativa; con il secondo si dà pieno mandato al Sindaco Metropolitano Dario Nardella ad operare per concretizzare le condizioni di applicazione della legge Delrio, anche in modo da "evidenziare la discontinuità nella governance rispetto all'esperienza delle Province"; con un altro, approvato all'unanimità, si chiede di mettere in campo ogni azione possibile, nonostante la capacità di spesa ridotta, per salvaguardare l'occupazione di tutto il personale, compreso quello precario.

Respinto un ordine del giorno dei consiglieri di minoranza (Territori Beni Comuni, Forza Italia, Movimento 5 Stelle e Liste Civiche per la Città Metropolitana) per istituire un gruppo di lavoro per reintroduzione del suffragio universale.

Martedì 16, alle 16, in Palazzo Vecchio, lo Statuto sarà presentato alla Conferenza Metropolitana. (mb)

## Agricoltura: sì a Documento annuale di programmazione regionale 2015

La commissione presieduta da Rossetti ha espresso parere favorevole a maggioranza sulle proposte di legge sull'adeguamento della legislazione regionale, sulla Finanziaria 2015 e sul Bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015-17

**Firenze** –Via libera a maggioranza, in commissione Agricoltura, al parere secondario sul Dap 2015, il Documento annuale di programmazione, che rappresenta uno degli elementi di novità del nuovo modello di programmazione regionale, tendente alla semplificazione delle procedure e degli strumenti. A favore hanno votato i consiglieri del Centrosinistra, contro quelli del Centrodestra.

Ad illustrare i dati salienti del Dap, nella commissione presieduta da **Loris Rossetti**, Pd, sono stati funzionari e dirigenti della Giunta che, evidenziando il calo di risorse a disposizione delle Regioni anche per il prossimo anno, hanno comunque focalizzato l'attenzione sulle politiche agricole. Oltre all'aggiornamento del contesto strutturale e del quadro finanziario di riferimento, il Dap 2015, al livello generale, prevede quattro grandi aree tematiche di intervento, ossia la competitività del sistema regionale a capitale umano, la sostenibilità e la qualità del territorio e l'infrastrutturazione, i diritti di cittadinanza e la coesione sociale, la governance e l'efficienza della Pubblica amministrazione. Per quanto riguarda il settore agricolo, è stato precisato, gli interventi si svilupperanno nella prima area tematica, quella dedicata alla competitività del sistema regionale. Tra i dati di legislatura più significativi, per quanto dunque concerne le materie agricole e forestali, vi sono il finanziamento del Pacchetto giovani, la costituzione della Banca della Terra, il potenziamento degli impianti di acquacoltura in mare o sulla terraferma mediante il fondo europeo Fep, il piano di sviluppo locale Azione costiera.

Fra le priorità del 2015, è stato invece precisato, vi sono l'attivazione dei progetti integrati di filiera, attraverso i quali saranno incentivati investimenti di imprese agricole ed agroindustriali per aumentare la competitività, la promozione del Pacchetto giovani, finalizzato a fornire i primi strumenti finanziari a chi ha meno di 40 anni e vuole intraprendere un'attività imprenditoriale agricola e concorrere così al ricambio generazionale, il sostegno alla lotta ai cambiamenti climatici, soprattutto nell'ambito della difesa del suolo, nonché il finanziamento di progetti integrati territoriali e il sostegno all'innovazione in agricoltura.

Nell'ambito del Prap 2012-15, il Piano regionale agricolo-forestale, sarà inoltre prevista la partecipazione ufficiale della Toscana ad Expo Milano 2015, l'esposizione universale che si svolgerà in Lombardia da maggio ad ottobre, il cui tema è la "nutrizione" del pianeta. E contestualmente sarà dato avvio al nuovo programma operativo connesso al Feamp 2014-20, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, il cui scopo è ampliare le opportunità di sostegno a favore dei territori costieri ed indirizzare al meglio le risorse verso uno sviluppo sostenibile dell'economia del mare.

Oltre che sul Dep, la commissione presieduta da Rossetti ha espresso infine parere favorevole, senza specifico dibattito e sempre a maggioranza con i voti del centrosinistra e la contrarietà del centrodestra, sulle tre proposte di legge inevitabilmente connesse al Documento di programmazione 2015, ovvero l'adeguamento della legislazione regionale in materia di programmazione, la Finanziaria 2015 e sul Bilancio di previsione finanziario 2015 e pluriennale

## Istruzione e lavoro: modificato regolamento Testo unico

Nelle commissioni Istruzione e Sviluppo economico, riunite in seduta congiunta, parere obbligatorio positivo alle variazioni in materia di educazione, orientamento, formazione professionale

**Firenze** –Nessun voto contrario è stato registrato sul parere obbligatorio, ai sensi dello Statuto, alle modifiche al regolamento di esecuzione della legge sul “Testo unico della normativa della Regione toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”. È quanto accaduto nel corso della seduta congiunta delle commissioni Sviluppo economico, presieduta da **Rosanna Pugnali**(Pd), e Istruzione, formazione, beni e attività culturali, presieduta da **Gianluca Parrini**(Pd).

“Ringrazio l’assessore Emmanuele Bobbio e gli uffici che ci hanno seguito passo passo in questo nostro lavoro”, ha esordito la presidente Pugnali, dando il “la” ai lavori e ricordando, insieme al presidente Parrini, il percorso di approfondimento sul regolamento, che è stato presentato in seduta congiunta e arricchito dai diversi contributi nel corso delle consultazioni con i soggetti interessati.

Il presidente della commissione Istruzione ha quindi presentato il parere soffermandosi su alcuni punti.

In sintesi, con articolata raccomandazione, le commissioni hanno sollecitato la Giunta regionale a rendere ancora più forte il legame tra attività di formazione ed occupazione, sostanziando il principio che è alla base della legge regionale recentemente approvata in materia di formazione. Inoltre le commissioni hanno suggerito alla Giunta stessa di intervenire nell’applicazione delle disposizioni regolamentari con progressiva gradualità e di effettuare un monitoraggio costante dell’impianto e degli effetti prodotti dalla riforma sul complesso degli organismi formativi regionali.

Infine, le commissioni hanno raccomandato alla Giunta di garantire l’allineamento tra i percorsi di istruzione e formazione professionale (IePF) per i soggetti fuoriusciti dal sistema scolastico e l’inizio di ciascun anno scolastico.

Nelle votazioni i gruppi di maggioranza si sono espressi a favore, mentre i consiglieri **Marina Staccioli**(Fdi) e **Marco Taradash**(Ncd) hanno optato per l’astensione. Nelle dichiarazioni di voto la consigliera Staccioli ha comunque parlato di “regolamento e legge migliorativa”, legando quindi il voto di astensione alla speranza che il percorso in positivo continui. (ps)

*Mercoledì 10 dicembre 2014*

## **Vita Indipendente, la Regione conferma l'impegno per il 2015**

FIRENZE – Confermato per il 2015 l'impegno finanziario regionale in favore di Vita Indipendente. Per il primo semestre del prossimo anno la giunta regionale, con una delibera presentata dalla vicepresidente Stefania Saccardi, ha disposto lo stanziamento della prima metà delle risorse, pari a 4,5 milioni di euro.

"Come già per il 2014 – ha spiegato la vicepresidente Stefania Saccardi – anche per il 2015 la Regione metterà a disposizione 9 milioni di euro per Vita Indipendente. Siamo molto attenti alle problematiche che riguardano le persone disabili, il nostro obiettivo è promuovere progetti in grado di permettere un vita autonoma reale, soprattutto quando i familiari vengono a mancare. Stiamo portando avanti varie sperimentazioni in questo ambito che prevediamo, una volta valutati attentamente i risultati, di portare a regime e replicare in altre parti del territorio. Vita Indipendente è stato potenziato nel corso degli anni proprio per consentire ad un numero sempre maggiore di persone di conquistare la propria indipendenza in tutti i campi della propria esistenza".

La delibera oltre a confermare lo stanziamento per il I semestre 2015 proroga i progetti in atto, fino al 30 giugno 2015, per garantire la continuità dei percorsi già avviati.

Vita Indipendente è il progetto regionale nato per garantire ai disabili gravi l'indipendenza della propria vita, evitando il ricovero nelle residenze assistite. Poche altre regioni in Italia, con modalità diverse, hanno attivato iniziative analoghe. L'avvio, in via sperimentale, avviene nel 2004 per consentire alle persone coinvolte di vivere in casa propria, senza ricorrere alle strutture protette e poter avere condizioni di vita con importanti margini di autonomia.

Dopo la fase sperimentale, limitata a sole 5 Zone socio-sanitarie, nel 2012 il progetto viene esteso a tutte le altre 34. Destinatari sono persone disabili capaci di esprimere la propria volontà, con età compresa tra 18 e 65 anni ed in possesso della certificazione di gravità (legge 104 del 1992) che intendono realizzare il proprio progetto di vita individuale. I richiedenti vengono valutati da un'apposita Unità di Valutazione Multidisciplinare e successivamente l'Asl, in base alle condizioni, eroga un assegno mensile che varia da 800 a 1.800 euro.

Nel 2012, quando il progetto è entrato a regime, sono stati erogati contributi a circa 600 persone, passate poi a circa 800 nel 2013. Sempre nel 2013 il contributo medio mensile erogato ha superato di poco i 1.000 euro e l'età media dei beneficiari si è attestata sui 45 anni. Il finanziamento regionale a Vita Indipendente, dai 2 milioni del 2009 è salito a 5,2 nel 2011, quindi a 7 milioni nel 2013 (con un altro milione, ad integrazione, stanziato nel corso dell'anno) per arrivare a ai 9 milioni attuali,

che verranno messi a disposizione anche per 2015 e 2016.

**La proroga.** Decreto legge al Consiglio dei ministri

## Imu agricola, domani rinvio al 26 gennaio

■ Approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani il decreto con il «mini-rinvio» dell'Imu sui terreni ex montani, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe rappresentare solo il primo passo per un intervento più complessivo. Nel decreto, poi, potrebbe trovare spazio anche una sorta di «sanatoria» per le delibere Tari approvate dopo il 30 settembre, e quindi inapplicabili secondo il calendario della Iuc.

Il primo fronte è quello aperto dal provvedimento attuativo, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di sabato scorso, della norma scritta nel decreto di aprile sul bonus Irpef che chiede 350 milioni in più dai terreni, riscrivo-

lando le regole dell'esenzione. Il decreto è arrivato parecchio in ritardo, e con il suo valore retroattivo ha scatenato la rivolta di professionisti e contribuenti e la tempesta politica. I 350 milioni di maggior gettito che si sarebbe in teoria prodotto con le nuove regole, che negano l'esenzione per i Comuni con «altitudine al centro» fino a 280 metri e la riservano a coltivatori diretti e imprenditori agricoli quando l'altitudine è fra 281 e 600 metri, sono già stati spesi, e quindi lo Stato li ha recuperati sforbiciandoli ai Comuni interessati dalle nuove entrate teoriche (sulle stime è battaglia). Alle amministrazioni locali sarà consentito di accertare in modo «convenzionale» le

entrate stimate dal ministero dell'Economia, mentre si eviterà di chiedere ai contribuenti il pagamento entro il 16 dicembre.

Proprio l'accertamento convenzionale, come dimostra la vicenda della «mini-Imu» chiesta a gennaio scorso, ostacola un rinvio più lungo. La nuova data prevista è quella del 26 gennaio, e intanto il Governo dovrebbe studiare parametri più solidi per distinguere esenti e paganti: i futuri parametri, nelle intenzioni dell'Esecutivo, dovrebbero disciplinare anche i pagamenti del 26 gennaio, magari con conguagli e rimborsi successivi, ma questa è un'altra storia.

Il provvedimento, come accennato, potrebbe anche riapri-

re le porte alle delibere Tari arrivate in ritardo. Molti Comuni, infatti, non sono riusciti a gestire in tempo l'ennesimo cambio di parametri rispetto al passato, ma non possono nemmeno (come accaduto negli anni scorsi) applicare i criteri del 2013 perché i vecchi tributi sono stati abrogati dalla Tari. In questo quadro, quindi, rischierebbero di trovarsi senza base giuridica per chiedere il pagamento del servizio di igiene urbana.

**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **APPROFONDIMENTO ONLINE**

Invia una domanda su Imu e Tasi  
[www.ilsole24ore.com/sosimutasi](http://www.ilsole24ore.com/sosimutasi)

**Iuc.** Il dipartimento Finanze ufficializza con risoluzione i limiti al tributo per le imprese anticipati con una risposta a un contribuente

# Niente Tari sulle aree produttive

## Il documento non estende l'applicazione del principio al contenzioso sulla Tarsu

**Gianni Trovati**  
MILANO

Lo stop alla **Tari sui magazzini delle imprese** e sulle aree scoperte «asservite al ciclo produttivo» che generano rifiuti speciali «in via continuativa e prevalente» viene fissata dal dipartimento Finanze in una risoluzione, la 2/DF/2014 diffusa ieri, ma con alcune correzioni rispetto a una prima risposta (anticipata sul «Sole 24 Ore» del 21 novembre) offerta dal ministero a un'azienda in cerca di chiarimenti sul tema.

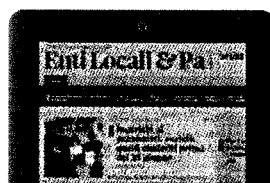
Nella risoluzione, firmata dal capo dipartimento Fabrizia Lapecorella, il dipartimento fissa un principio importante: i Comuni hanno un'autonomia regolamentare sull'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani, e sulla conseguente applicazione della Tari, ma questa autonomia può solo aggiungere spazi di esenzione rispetto a quelli fissati dalla normativa statale. I regolamenti comunali, quindi, quando si dedicano alla definizione delle assimilazioni, non possono avventurarsi in interpretazioni restrittive della

normativa statale.

Detto così, sembra un elementare principio di gerarchia delle fonti, ma nel complicato quadro offerto dalla versione 2014 del tributo sui rifiuti non c'è nulla di ovvio, come mostra il fatto che già la prima risposta offerta in questo senso dal dipartimento Finanze (e diffusa da Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia ai Comuni delle due province) aveva diffuso parecchia agitazione fra le amministrazioni locali. Tutto nasce dal principio che vieta di applicare la Tari alle aree in cui si producono rifiuti speciali, smaltiti dalle imprese in proprio. I Comuni, però, hanno la possibilità di «assimilare» alcuni rifiuti speciali a quelli urbani, portandoli quindi nel raggio di applicazione del tributo. Per la legge (comma 649 della legge 147/2013), questa assimilazione si deve fermare all'esterno delle aree «produttive di rifiuti speciali in via continuativa o prevalente».

Nel caso che ha dato origine alla risoluzione, l'impresa si era vista chiedere la Tari sull'intera area dell'impianto, escludendo solo

Il Sole **24 ORE.com**



### QUOTIDIANO ENTI LOCALI Pagamenti, 60 giorni anche negli appalti

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni gli approfondimenti esclusivi per amministratori e funzionari. Nell'edizione online oggi, tra gli altri: Un approfondimento di **Massimo Pollini** sui pagamenti commerciali dopo la legge 161 e un articolo di **Vittorio Italia** sul Consiglio di Stato che condanna un consigliere comunale dopo una richiesta di accesso

[www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com](http://www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com)

quella occupata dai macchinari. Il ministero, sulla base del principio richiamato all'inizio, nega la validità di questa impostazione, e spiega che vanno esclusi dal tributo anche i magazzini intermedi di produzione e quelli destinati allo stoccaggio dei prodotti finiti, oltre alle aree scoperte «asservite al ciclo produttivo» che danno luogo in modo «continuativo e prevalente» a rifiuti speciali.

Rispetto alla prima risposta, però, la risoluzione «taglia» tutta la parte relativa agli anni passati, su cui si è sviluppato un ricco contenzioso fra Comuni e imprese. Nel documento di novembre, infatti, le Finanze richiamavano una «copiosa e non sempre univoca giurisprudenza della Corte di cassazione» per sostenere l'intassabilità ai fini Tarsu delle superfici dei magazzini anche quando non esiste «un collegamento funzionale con le aree di produzione industriale», purché naturalmente non si producano in quei magazzini rifiuti ordinari.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

Quota «occupanti». L'applicazione

## Case popolari e Tasi: incognita inquilini



**Maurizio Bonazzi**

■ A pochi giorni dalla scadenza del pagamento della Tasi, intorno alle case popolari sta scoppiando il caos. Da una parte i Caf che, in base a quanto affermato dalle Entrate, ritengono che gli assegnatari non debbano pagare. Dall'altra gli Iacp, che sostengono invece che gli inquilini siano tenuti al versamento di una quota di Tasi nella misura fissata dal comune (tra il 10 e il 30%), mentre a loro compete la restante parte. La questione riguarda gli alloggi sociali - come definiti dal Dm del 22 aprile 2008 - che ai fini Imu e Tasi sono assimilati alle abitazioni principali, anche se chi vi risiede è ovviamente l'assegnatario.

In questo contesto si innesta l'articolo 1, comma 681, della legge 147/2013 il quale stabilisce che se l'unità immobiliare è occupata da un soggetto diverso dal proprietario, la Tasi va ripartita, con versamenti autonomi, tra l'occupante (quota tra il 10 e il 30%) e il proprietario (per la restante parte). Se si tratta di un fabbricato assimilato all'abitazione principale, la tassa da ripartire tra inquilino e proprietario sarà calcolata con l'aliquota e le eventuali detrazioni

previste dal Comune. Queste le regole, alle quali non derogano gli alloggi sociali.

Le Finanze, però, con le Faq del 3 giugno 2014, hanno affermato che «in tutte le ipotesi in cui si può parlare di abitazione principale, l'obbligo di versamento Tasi ricade interamente sul proprietario e non sull'occupante». Secondo questa interpretazione, per l'alloggio sociale la tassa andrebbe corrisposta tutta dallo Iacp.

L'assunto non trova alcun conforto nelle norme Tasi, ma l'autorevolezza della fonte ha portato molti Caf ad adeguarsi alla tesi ministeriale. Laddove l'assegnatario decidesse di versare la propria quota, si pone il problema dell'acquisizione delle informazioni che lo Iacp è sicuramente in grado di fornire: serve infatti la rendita catastale e occorre sapere se si tratta di un alloggio sociale. In caso contrario, il fabbricato non è assimilato all'abitazione. Il comune di Milano ha preferito risolvere il problema alla radice esentando dal pagamento gli assegnatari degli alloggi Erp a canone sociale.

L'individuazione delle caratteristiche dell'alloggio ha assunto, di recente, particolare rilevanza anche ai fini Irpef. Dall'anno d'imposta 2014, infatti, in virtù di quanto previsto dall'articolo 7 del Dl 47/2014, è riconosciuta agli assegnatari una detrazione di 900 euro, se il reddito complessivo non eccede 15.493,71 euro, che scende a 450 euro se il reddito supera il compreso tra 15.473,72 e 30.987,42 euro. Ovvio che, anche in questo caso, per poter fruire dell'agevolazione gli inquilini dovranno avere la documentazione rilasciata dallo Iacp dalla quale risulti che l'immobile possiede i requisiti dell'alloggio sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Risoluzione delle Finanze chiarisce che non si può limitare l'esclusione ai soli macchinari*

# Tari più leggera per le imprese

## Esenti le superfici utilizzate per le lavorazioni industriali

DI SERGIO TROVATO

**N**on sono soggette alla Tari le superfici utilizzate per le lavorazioni industriali o artigianali dove si formano, in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali. Non si può ritenere corretta l'applicazione della tassa rifiuti alle superfici destinate alle attività produttive, escludendo solo la parte occupata dai macchinari.

In questo modo le imprese sarebbero assoggettate a una duplicazione di costi, perché i produttori di rifiuti speciali oltre a far fronte al pagamento della tassa dovrebbero sostenere anche il costo per lo smaltimento in proprio. Le superfici adibite in misura prevalente a lavorazioni industriali o artigianali sono totalmente intassabili, poiché la presenza umana determina una quantità modesta di rifiuti urbani.

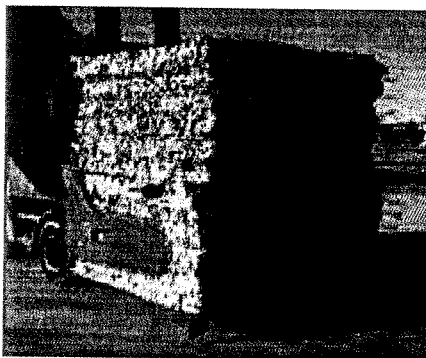
Lo ha chiarito il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia, con la risoluzione n. 2 diffusa ieri. La risoluzione riporta di fatto il contenuto

di una risposta a un'interpellato fornita dalle Finanze a un'azienda di Bergamo e anticipata su *ItaliaOggi* del 4 dicembre scorso.

Secondo il ministero dell'economia, il potere regolamentare locale può essere esercitato «nel solo ambito in cui gli è consentito, poiché laddove le superfici producono rifiuti speciali non assimilabili, il comune non ha alcuno spazio decisionale in ordine al potere di assimilazione».

Pertanto, «i magazzini intermedi di produzione e quelli adibiti allo stoccaggio dei prodotti finiti devono essere considerati intassabili in quanto produttivi di rifiuti speciali, anche a prescindere dall'intervento regolamentare del comune».

Allo stesso modo vanno escluse dalla tassazione «le aree scoperte che danno luogo alla produzione, in via continuativa e prevalente, di rifiuti speciali non assimilabili, ove siano asservite al ciclo produttivo». Naturalmente, precisa la risoluzione, l'esonero può essere



riconosciuto a condizione che i produttori di rifiuti speciali forniscano idonea prova dell'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

Per il ministero questa interpretazione è in linea con quanto disposto dall'articolo 1, comma 649, della legge di Stabilità (147/2013). In base a questa norma non sono soggette al pagamento della Tari le superfici in cui vengono prodotti rifiuti speciali. Nella determinazione della superficie tassabile non si calcola quella parte dove si formano questi rifiuti in modo continuativo e prevalente, al cui

smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori.

La formulazione letterale del comma 649 è tutt'altro che un esempio di chiarezza, in quanto ha fatto già discutere e può generare contenzioso, tra comuni e contribuenti, nella parte in cui richiede la produzione di rifiuti speciali «in via continuativa e prevalente» al fine di ottenere l'esonero dal prelievo.

Il dubbio che si pone è se qualora sussista il requisito della continuità e prevalenza non possono essere tassate integralmente le superfici in cui si producono anche rifiuti speciali oppure se il beneficio rimane sempre circoscritto alla parte della superficie interessata e l'esonero è parziale. Il ministero sembra optare per la prima soluzione. Anche una parte della dottrina sembra orientata a ritenere valida questa interpretazione. È stato infatti affermato che in presenza dei requisiti della continuità e prevalenza nella produzione di rifiuti speciali, non sia tassabile l'intera superficie dell'immobile.

Si ritiene, invece, che nonostante l'infelice formulazione della disposizione di legge l'agevolazione fiscale dovrebbe essere sempre limitata alla parte dell'immobile interessata dalla formazione di questi rifiuti e non si dovrebbe estendere all'intera superficie, vale a dire a quella in cui si producono rifiuti ordinari, a prescindere dal fatto che la loro quantità sia più o meno modesta.

Tuttavia, come indicato nella risoluzione, l'esclusione dall'obbligo di conferire i rifiuti al servizio pubblico si ha solo nei casi in cui sia fornita dimostrazione del loro autosmaltimento e a condizione che l'avvenuto trattamento venga effettuato in conformità alla normativa vigente.

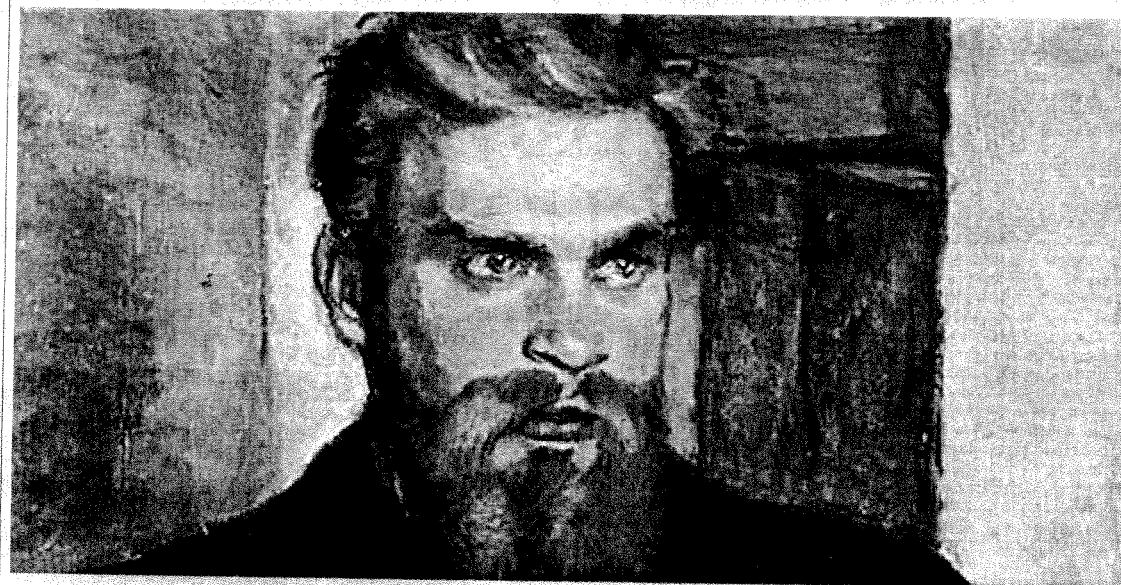
**Letteratura** Dino Campana, i suoi Canti Orfici e l'incontro con Soffici e Papini: in via Nazionale a Firenze il poeta consegnò il manoscritto ai due avanguardisti. Quando lo chiese indietro, scoprì che a loro era piaciuto. Ma lo avevano perso

di **Mario Bernardi Guardì**

Una bella — e amara — storia toscana quella che ha come protagonisti Ardengo Soffici e Dino Campana alle soglie della Grande Guerra.

Vale la pena di raccontarla, a un secolo dal conflitto, anche perché vi si intrecciano altre due ricorrenze: cent'anni dalla prima edizione dei *Canti Orfici*, dove Campana raccolse fantasie, estri ed allucinazioni; cinquant'anni dalla morte del Sor Ardengo a Forte dei Marmi. E poi di «occasioni» ce n'è un'altra, perché a cura dell'Associazione Culturale Ardengo Soffici di Poggio a Caiano e con postfazione di Luigi Cavallo, è edito il *Quaderno Dino Campana a Firenze*. Una cinquantina di pagine, tratte dai *Ricordi di vita artistica e letteraria* (Vallecchi, 1931), dove l'incontro tra il «ladro di fuoco» di Marradi e i battaglieri avanguardisti di *Lacerba* è raccontato con vivacità di accenti, qualche rimpianto, ma anche risolini e ghigni di squisita marca fiorentina.

A partire dal «primo incontro». Con Soffici e Papini che, una mattina d'inverno, appena arrivati alla tipografia Vallecchi, dove si stampa *Lacerba*, trovano qualcuno che li sta aspettando: un giovanotto, sui venticinque, «con capelli e barba di un biondo acceso, la faccia piena e di colore roseo, illuminata da un paio di occhi celesti, come quelli di certi bambini o di gente campagnola, cui quella di città mette soggezione». E poi com'era vestito! Non aveva un soprabito che lo riparasse dal gran freddo di quella mattina, aveva in testa «un cappelluccio che somigliava a un pentolino e addosso una giubba di mezzalana color nocciola, simile a quelle fatte in casa che portavano i contadini e i pecorai di mezzo secolo fa, i piedi diguazzanti in un paio di scarpe sdotte e scalagnate; mentre intorno alle sue gambe ercoline sventolavano i gambuli di certi pantaloni troppo corti per lui e d'un tessuto incredibilmente leggero, giallastro, a fiorellini azzurri e rosei, uguale in tutto alle mussoline onde si



## Taccuino di un ribelle

servono i barbieri di paese per i loro accappatoi, e le massaie povere per le tendine delle finestre che danno sulla strada».

Il tipo si presenta: si chiama Dino Campana, è un poeta ed è venuto da Marradi a piedi (!) apposta per far leggere le sue liriche, averne un parere e magari vederle stampate sulla rivista. D'accordo — è la risposta — sbrighiamo due cose in tipografia, poi si esce insieme e se ne parla. Eccoli tutti e tre per strada: via Nazionale, racconta Soffici, con la «sizza gelata che tagliava il viso e faceva sventolare gli strani calzoni» del povero Dino. Che non ha bisogno di spedire il manoscritto perché, previdente, se lo è portato dietro: infatti tira fuori di tasca e consegna a Papini «un vecchio taccuino coperto di carta ruvida e sporca, di quelli dove i sensali e i fattori segnano i conti e gli appunti delle loro com-



”

Quando incrociò i due aveva un paio di scarpe scalagnate

pre e vendite». Detto, fatto. Seguono promesse e saluti, e poi ognuno a casa sua, anche perché fa un freddo cane. Nei giorni successivi i due moschettieri di *Lacerba* leggono lo scartafaccio di Campana, ci trovano «cose molto buone» e vorrebbero pubblicarle su *Lacerba*. Ma Dino dov'è? Non si è fatto più vedere, «non ha più dato segno di vita né con imbasciate né con lettere: non se ne sa più nulla».

Riappare qualche mese dopo, in occasione dell'Esposizione futurista in via Cavour, vestito nello stesso modo, col «giubbone» e i pantaloni «eteri e fioriti». Grandi accoglienze da parte degli amici e immediata presentazione alla variegata fauna delle Giubbe Rosse e di Paszkowski, i due celebri caffè letterari. «Con la sua aria dionisiaca da vagamondo straniero, al buio di ogni legge»,

Dino fa la sua figura. E poi... E poi par che abbia letto tutto, conosce antichi e moderni, cita a memoria. Ed è «un bevitore validissimo». Per quel che riguarda il manoscritto, il Marradese non ne parla più. Anzi sparisce un'altra volta. Riappare verso la primavera del '14 e stavolta il manoscritto lo chiede indietro, perché non ne ha altra copia e intende pubblicarlo in volume. Ma Soffici — Papini l'ha dato in custodia a lui — ha traslocato e non lo ritrova. Campana reagisce col silenzio. Trascorrono altri mesi, fino a quando, nella vetrina di una libreria di via Martelli, lo sguardo di Ardengo è attratto da un libro dalla copertina gialla, su cui spicca un titolo che subito gli va a genio: *Canti Orfici*. Legge il nome dell'autore: è quello di Dino Campana.

Ardengo gli invia una lettera a Marradi per fargli i compli-

menti. E Dino ricompare a Firenze da trionfatore. Un trionfatore inquietante, però, che va in giro con le copie del suo libro vendendole a chi gli pare, beve come una spugna, si lancia in invettive deliranti. Geniale, sregolato e matto come un cavallo? Reso ancora più matto dalla storia d'amore con Sibilla Aleramo, affascinato dall'idea di farla finita ammazzandosi e destinato infine a sprofondare nel manicomio di Castel Pulci? Il ritratto è questo. C'è tutto? Bè, per renderlo completo, suggeriamo di rileggere *La notte della cometa* di Sebastiano Vassalli (Einaudi, 1984), che di «storie fiorentine» ne racconta anche altre. Con grande pietas per Campana e non facendo sconti né al Soffici perdi-manoscritto né agli altri fiorentini, troppo irriverenti per venerare un ragazzo selvaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canti Orfici

La mostra

● Alla Biblioteca Marucelliana di Firenze fino al 31 dicembre è aperta la mostra **Dino Campana, Canti Orfici 1914-2014**: manoscritti, documenti, libri e immagini a cento anni dalla pubblicazione dell'opera, stampata a Marradi nell'estate del 1914 dal tipografo Bruno Ravagli. In mostra, tra le rarità, il manoscritto perduto e ritrovato il più lungo giorno, titolo della prima stesura della raccolta, consegnata per la pubblicazione a Giovanni Papini e Ardengo Soffici.

Campana Firenze 10 dicembre 2014

## Trasporti in regione C'è la app che aiuta a usare i mezzi pubblici

La Toscana lancia una app per aiutare pendolari e turisti a usare i mezzi pubblici. «Muoversi in Toscana» è un'applicazione per smartphone e tablet (legata al portale regionale omonimo, attivo da tempo e proprio recentemente rinnovato) ed è la prima app del genere sviluppata da una Regione italiana.

L'applicazione Fornisce in tempo reale le informazioni su treni, aerei, traghetti e bus, offre avvisi, orari, mappe, disservizi e anomalie segnalate dai viaggiatori. È già disponibile su Android (però soltanto dalla versione 4.1 in su), tra una settimana, avvedrtono dalla Regione, sarà scaricabile anche da Apple Store. Ad una prima prova, qualche passaggio nella ricerca non sembra intuitivo.

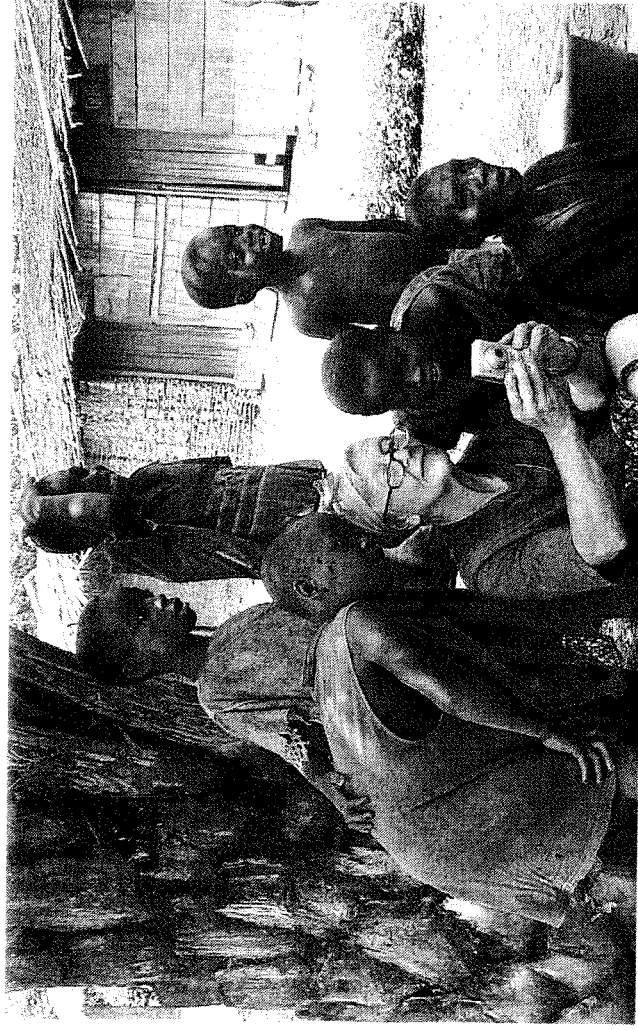
(Ivana Zuliani)

Comun. Firenze 10 dicembre 2014

# La missione di Rita, fra i pigmei

## Da Marradi al Camerun, 50 anni a piedi. Un incidente d'auto la uccide

**Suora laica**  
Due immagini di Rita Rossi nel villaggio del Camerun dove viveva accanto ai pigmei



**MARRADI** Amava correre, per le strade polverose dei villaggi di Youkadouma, in Camerun. A piedi, in auto, perfino in motocicletta. È stato proprio uno di questi viaggi a costare la vita alla missionaria laica Rita Rossi, 74 anni, di Marradi, arrivata nel cuore dell'Africa a soli 27 anni, dopo gli studi in ostetricia e due anni in Laos. L'incidente è avvenuto mentre stava raggiungendo la capitale camerunese, domenica scorsa, per prendere l'aereo che l'avrebbe riportata in Italia. A darne la notizia, il gruppo Profoko onlus, molto legato alla missione di Rita.

Un lutto enorme per Marradi, dove vive sua cognata e dove

tutti la conoscono. Per lei venivano organizzate raccolte spontanee di fondi, collette porta a porta. In queste ore vengono appesi manifesti funebri per le strade. Domani alle 20, nella chiesa di San Lorenzo, si terrà la messa in suo ricordo. Sarà sepolta, in Camerun, dove si svolgeranno i funerali.

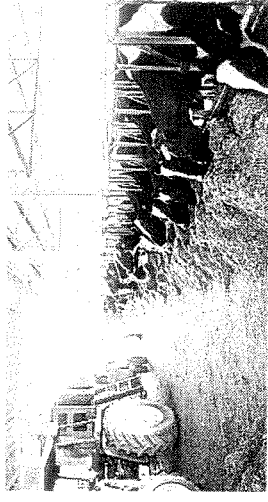
«È stata una donna eccezionale, che ha speso la propria vita per il prossimo». Così la descrive il sindaco di Marradi Tommaso Triberti, che ha conosciuto e incontrato più volte la missionaria. «Spesso tornava a Marradi in occasione delle feste di Natale e venivano organizzate attività per la raccolta di fondi. Ci mancherà il suo im-



pegno, la sua semplicità, il suo sorriso, la sua immensa disponibilità».

Rita era arrivata in Camerun negli anni Sessanta e aveva deciso di vivere a stretto contatto con i pigmei. All'inizio li aiutava a togliersi le zecche dai piedi, poi spiegò come fare alle lo-

Borgo San Lorenzo



## Fronte salva Mukki, sindaci e produttori agli Stati generali

Contro Granarolo, si muove il Mugello, che teme che la concorrenza di prodotti a buon mercato possa mettere in crisi il suo sistema «alta qualità». Così, la valle a Nord di Firenze convoca per domani gli Stati generali del latte: produttori, associazioni di categoria e gli otto sindaci dell'Unione (Borgo, Barberino, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e San Piero, e Vicchio) incontreranno a Borgo l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Salvadori. Si parlerà di come salvare la filiera corta e 500 lavoratori distribuiti su 40 aziende, 29 dedicate al latte biologico o di «alta qualità». All'incontro, che si terrà dalle 9 nella sede dell'Unione dei Comuni, non ci sarà il sindaco metropolitano Dario Nardella, che tuttavia, secondo il referente mugellano di Confagricoltura, Giacomo Matteucci, è pronto a incontrare i produttori locali entro l'anno. Si lavora intanto all'ipotesi di alleanza tra il Latte Maremma e la centrale del latte di Torino per respingere l'assalto di Granarolo alla Mukki. «Ribadiamo la nostra disponibilità a qualsiasi iniziativa che salvaguardi e tuteli gli allevatori toscani e un prodotto d'eccellenza come il latte toscano». A dirlo è il presidente di Latte Maremma, Fabrizio Tistarelli, che pur non confermando ufficialmente le trattative avviate dal sindaco di Firenze, Nardella, apre all'ipotesi di un'alleanza tra piccoli contro il colosso bolognese.

**Jacopo Storni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VAGLIA

**Rossi assicura:  
«Nessuna discarica  
nell'ex cava a Paterno»**

**NOTIZIA** positiva sulla cava di Paterno ed i suoi rifiuti. Il presidente della Regione Enrico Rossi (nella foto), nel rispondere al Comitato Ambientale Vaglia, ha ribadito per scritto che la previsione del Piano Interprovinciale dei Rifiuti era solo una «Presenza d'atto di una disponibilità del Comune, previsione che oggi deve essere rivista alla luce della necessità di restituire ai cittadini quest'area bonificata». Stiamo parlando dell'eventualità di realizzare in loco una discarica per rifiuti contenenti amianto; proposta a suo tempo dall'allora sindaco di Vaglia, Fabio Pieri. E il presidente del Comitato, David Kessler, nel commentare la dichiarazione di Rossi, si augura che l'iter per la realizzazione della discarica sia definitivamente bloccato. Intanto mercoledì alle 21, allo Spazio Giovani di Vaglia, incontro organizzato dallo stesso Comitato Ambientale per spiegare ai cittadini la situazione che segue alla raccolta di firme. Nell'occasione sarà consegnato al sindaco il 'libro' con le 6205 firme raccolte.

Nicola Di Renzone

MARRADI SINDACO E CONCITTADINI ORGOGLIOSI DEL'IMPEGNO DI SUOR RITA

## «Una vita spesa accanto ai più poveri»

*E' morta in un incidente mentre andava all'aeroporto per tornare in Italia*



**LA NOTIZIA** della morte di Rita Rossi, missionaria in Camerun, nel suo paese natale si è diffusa con grande rapidità. Perché suor Rita era «la» missionaria di Marradi, e tutti le volevano un gran bene, l'ammiravano per la sua opera straordinaria e la sostenevano. E il dolore è stato più grande perché Rita Rossi era attesa a breve a Marradi: il viaggio che si è interrotto con quel drammatico incidente che l'ha uccisa la stava portando proprio all'aeroporto, per il suo ritorno in Italia. Invece resterà per sempre fra i suoi amici Pignei, che la chiamavano mamma e nonna. Le ha dedicato una vita intera, 45 anni. «Era una persona che ha dato la sua vita per gli altri - dice commossa la nipote Riccarda Rossi - e ha speso tutta se-

stessa per stare insieme ai più poveri. Era nostra zia ma era mamma di tanti altri. E Rita ha avuto l'affetto di tutti i marradesi, come stiamo riscontrando anche in queste ore». L'aspettavano per Natale, ma sape-

**SUOR RITA**  
**La sua comunità  
ha sempre sostenuto  
la missione in Camerun**

vano che sarebbe tornata in Africa: «Veniva qua - l'ultima volta l'abbiamo vista un anno fa - ma con con l'intenzione di rientrare. Il mio posto è l'Africa», diceva, e del resto, nonostante i suoi 74 anni, godeva



**Scarperia-San Piero, sede unica per l'Avis Soci e volontari dicono sì alla fusione**

**E' NATA UFFICIALMENTE** Avis Scarperia & San Piero a Sieve: il via libera è venuto all'unanimità nell'assemblea dei soci e volontari che hanno deciso la fusione dei due soggetti in un'unica realtà. Nell'assemblea sono stati eletti nove consiglieri e saranno loro che, entro la fine dell'anno, decideranno le cariche del nuovo soggetto solidale e di volontariato. Gli eletti sono: Nicola Fanfani (già Presidente di Avis Scarperia), Lorenzo Cafarelli (già Presidente di Avis San Piero a Sieve), Ezio Alessio Gensini (già Vice-Presidente di Avis San Piero a Sieve), Luana Carletti (già consigliera di Avis Scarperia), Marco Dori (già consigliere di Avis San Piero a Sieve), Simona Baggiani (già Tesoriera di Avis Scarperia). A loro si aggiungono tre new-entry: Claudia Fiorelli, Sonia Nannucci e Maceo Taroni. Ma al di là delle nuove cariche sociali, i prossimi giorni vedranno impegnati i rappresentanti dell'associazione di volontariato in numerose attività, la prima delle quali è in programma domenica 14 con la manifestazione "Mercanzie di Natale e 2a Festa di Beneficenza" che invaderà per l'intera giornata il centro storico di San Piero a Sieve.

Riccardo Benvenuti

di forza e salute». «La sua fede era profonda - racconta Fedora Anforti-. Ultimamente tornava abbastanza spesso nella sua Marradi. Rita era la nostra missionaria e ci faceva sentire un po' tutti partecipi del suo progetto, e i marradesi ne erano orgogliosi e non facevano mancare affetto e generosità a lei, ai suoi bambini e al suo popolo. Continueremo a pensarla, instancabile nella sua foresta, a far nascere bambini, a portare ogni giorno una piccola goccia, un frammento d'amore». «E' stata una donna eccezionale - dice il sindaco di Marradi Tommaso Triberti-. Mancherà il suo impegno, la sua semplicità, il suo sorriso, la sua immensa disponibilità».

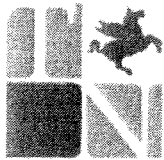
Paolo Guidotti

**BORGO S. LORENZO**

**Rc e case popolari  
«Legittimi dubbi  
sulle assegnazioni»**

**LA POLEMICA** sulle case popolari di Borgo San Lorenzo si sposta in consiglio comunale, dove Rifondazione Comunista ha presentato un'interrogazione per chiedere conto alla giunta delle dichiarazioni di sindaco e assessore, che aprono - dice Rifondazione - «scenari inquietanti che possono alimentare legittimi dubbi sulle modalità di assegnazione e controllo adottate negli anni passati per la gestione delle case popolari». E si stigmatizza anche l'invito dei cittadini a segnalare situazioni di sospetta irregolarità. Rifondazione parla di «proclama giustizialista»: «Siamo al "tutti contro tutti" e prossimi alla creazione di un clima di vera e propria "caccia alle streghe". Di tutto crediamo ci sia bisogno oggi fuorché di alimentare una guerra tra poveri che già sta mostrando i suoi risvolti peggiori nelle periferie di diverse grandi metropoli italiane». «Il compito di una buona amministrazione - conclude PRC - dovrebbe essere quello di non buttare le persone per strada, togliendo loro la casa, ma quello di trovare modi per dare un tetto anche a coloro che non sono in grado di pagare un affitto, o un canone, per sopraggiunte difficoltà economiche».

*Arriva 10 dicembre 2014*



**Toscana** *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

*Martedì 9 dicembre 2014*

## **Turismo e commercio in aree montane: 2,3 milioni per progetti.**

FIRENZE - Due milioni e 358 mila euro per infrastrutture, in aree montane, nel turismo e commercio: li ha assegnati la Regione toscana, su proposta dell'assessore Sara Nocentini, prendendo atto che da pochi giorni fondi comunitari di pari importo sono stati trasferiti nel bilancio regionale con l'obbligo di pagamenti da effettuare entro il 31 dicembre 2015 su lavori da realizzare entro il 30 giugno 2015. \*

"A fronte di scadenze così ravvicinate e con la evidente necessità di non perdere tempi preziosi - commenta l'assessore regionale con delega a cultura, turismo e commercio - proponiamo agli enti locali interessati di farsi avanti con una raccolta di progetti. Presto uscirà il bando. Visti i tempi, i progetti dovranno avere un livello almeno esecutivo e prevedere, in ogni caso, premialità per fasi realizzative via via più avanzate".

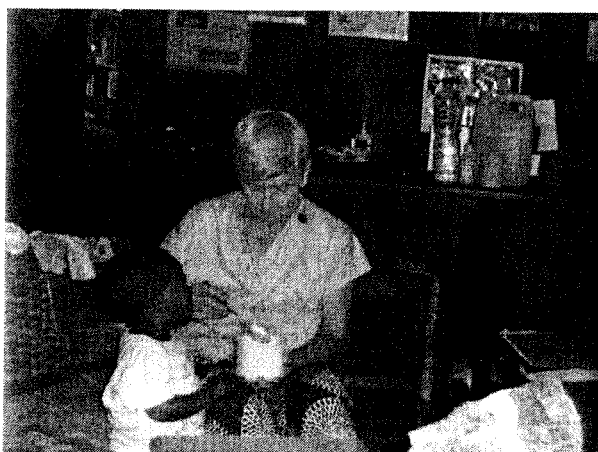
Gli interventi, che dovranno essere localizzati in territori di montagna, vedranno come beneficiari enti pubblici (Comuni e Province, Unioni e consorzi di Comuni) e altri soggetti di diritto pubblico. Tre le tipologie ammissibili: riqualificazione di centri abitati funzionale all'insediamento e al rinnovo dell'offerta commerciale; infrastrutture che permettano una maggiore fruizione turistica in armonia con lo sviluppo sostenibile del territorio; valorizzazione e sviluppo di strutture destinate a ospitare fiere e congressi di livello nazionale. Ammissibili, per fare solo qualche esempio, centri commerciali naturali e impianti scistici, itinerari turistici e rifugi alpini, strutture congressuali, espositive e fieristiche.

Imminente un atto dirigenziale con l'avviso per raccogliere i progetti.

IL LUTTO

## Marradi piange la «sua» suor Rita

La missionaria nata a Marradi è morta domenica scorsa in un incidente stradale mentre si apprestava a raggiungere la capitale del Camerun



Si terrà giovedì prossimo 11 dicembre alle 20 nella chiesa di San Lorenzo a Marradi la Messa in suffragio di Rita Rossi, la missionaria nata a Marradi e morta domenica scorsa in un incidente stradale mentre si apprestava a raggiungere la capitale del Camerun. «È stata una donna eccezionale che ha speso la propria vita per il prossimo». Così la descrive

il sindaco di Marradi Tommaso Triberti che ha conosciuto ed incontrato più volte la missionaria fiorentina. «Spesso veniva a Marradi in occasione delle feste di Natale e nella circostanza venivano organizzate numerose attività per la raccolta di fondi, iniziative che si protraevano anche quando Rita tornava in Africa».

**IL RICORDO DELLA COMUNITÀ** L'intera comunità di Marradi è commossa per la morte della donna che già da giovanissima aveva manifestato di volersi dedicare al sostegno dei più deboli e che nel 1969 partì come volontaria laica in favore dei pigmei del Camerun dove per decenni si è impegnata nella prevenzione delle malattie, nel miglioramento delle condizioni igieniche, nella vaccinazione dei bimbi ed operando anche nel campo scolastico a sostegno dei bambini delle famiglie più povere. «Mancherà - ha affermato Triberti - il suo impegno, la sua semplicità, il suo sorriso, la sua immensa disponibilità. Ciao Rita, nostra missionaria, Marradi ti saluta con commozione». L'amministrazione comunale ha voluto testimoniare la partecipazione al dolore e la commozione di tutti i marradesi per la tragica

scomparsa inviando un messaggio di condoglianze ai familiari e con manifesti funebri che saranno affissi in paese.

## Missionaria fiorentina muore in un incidente in Camerun

*Suor Rita era di Marradi e stava andando verso l'aeroporto per imbarcarsi per l'Italia*

di LAURA MONTANARI

09 dicembre 2014



Poche righe in un post di Facebook. "Purtroppo oggi ci hanno dato la notizia che non avremmo mai voluto ricevere". Suor Rita Rossi, toscana di Marradi, una vita come missionaria in Camerun a difendere i Pigmei, è morta in un incidente stradale. Stava tornando a casa, in Italia come spesso faceva per le feste di Natale. L'incidente è avvenuto alle porte di Yaoundè dove viaggiava per poter rientrare in Italia giovedì. "Rita aveva espresso la volontà di rimanere in Camerun dopo la sua morte per cui verrà seppellita a Yokadouma" fanno sapere i parenti. Giovedì sera alle ore 20,00 nella

chiesa di Marradi sarà celebrata una messa in suo suffragio.

"E' stata una donna eccezionale che ha speso la propria vita per il prossimo" la ricorda ora il sindaco di Marradi Tommaso Triberti. Da 40 anni viveva in Camerun suor Rita Rossi, dove prestava opera di assistenza ai pigmei, un popolo povero e relegato ai margini, si dedicava al miglioramento delle condizioni igieniche, aveva dato vita a una missione in cui c'erano anche medici per prevenire le malattie, per dare la vaccinazione dei bimbi. In una intervista rilasciata qualche tempo fa al Centro diocesano italiano raccontava che quando arrivò in Camerun trovò un popolo, quello dei Pigmei, "che viveva praticamente abbandonato, senza diritti e che veniva considerato come schiavo da parte della etnia Bantù. Questo popolo viveva nella foresta, dalla quale traeva il necessario per vivere. I Bantù impiegavano i pigmei secondo le loro necessità, senza preoccuparsi di corrispondere loro alcuna retribuzione. I figli dei pigmei non andavano a scuola e quindi crescevano con la convinzione che quella era e doveva rimanere la loro vita. Il vescovo mons. Lambert Vanegheno, di origine olandese, scomparso nel giugno scorso, si è preoccupato di favorire l'istruzione scolastica fra i pigmei e ha realizzato una serie di strutture scolastiche che hanno retto fino ai giorni nostri grazie alla collaborazione di alcuni organismi olandesi. I bambini che venivano alfabetizzati aprivano la mente e iniziavano a capire i problemi che affliggevano il proprio popolo, individuando quei piccoli cambiamenti che miglioravano le condizioni di vita".

**RTE****FIRENZE**

## Nuova vita per boschi e pascoli abbandonati: assegnati a imprenditori under 40

*Sono 270 su 500 gli ettari dati in concessione fino ad ora dalla Regione Toscana. Il progetto "Banca della Terra" è il primo in Europa*

09 dicembre 2014



Boschi, pascoli e castagneti ma anche oliveti. Terreni pubblici, abbandonati e incolti che presto ritroveranno nuova vita perché dati in concessione a imprenditori agricoli under 40 che hanno partecipato al bando del progetto "Banca della Terra" della Regione Toscana. Fino ad oggi sono stati assegnati 270 ettari, su 500 ma presto, entro la fine dell'anno, ha spiegato l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori, "si prevedono quattro nuovi lotti".

Il termine delle domande dei due bandi è ancora aperto, si può quindi ancora fare richiesta per diventare imprenditori dei

terreni. Dei 270 ettari assegnati 173 sono di bosco, 42 di seminativo, 42 di pascolo, 9 di oliveto e 4 di altro. I terreni sono nei comuni di Radicondoli, Murlo, Sarteano, Chianciano Terme in provincia di Siena; Cantagallo in provincia di Prato; San Godenzo e Londa in provincia di Firenze; Follonica, Grosseto, Monterotondo Marittimo in provincia di Grosseto; Loro Ciuffenna, Pieve Santo Stefano, Anghiari, Badia Tedalda, Arezzo in provincia di Arezzo; Buti in provincia di Pisa. In altri 68 comuni toscani il censimento è stato appena concluso.

Sempre a fine anno partirà anche un altro bando, per l'assegnazione di 300 ettari di terreno messi a disposizione dall'Istituto degli Innocenti. Anche i privati, inoltre, potranno mettere a disposizione della "banca" la terra che non coltivano. "Siamo estremamente soddisfatti - ha detto Gianni Salvadori, tra i promotori dell'iniziativa - perché ci siamo fortemente impegnati in questo progetto, che è stato il primo di questo genere in Italia e anche in Europa".



www.uncem.it

## Imu agricola: si lavora per il rinvio

09 Dic 2014

Entro la fine della settimana si dovrebbe conoscere il destino dell'Imu agricola. Secondo quanto riportato da Italia Oggi nell'edizione odierna, "i Comuni montani sapranno entro la fine di questa settimana se lo slittamento della rata di dicembre, finora solo annunciato dal governo, sarà in formato mini (fino a fine gennaio) o maxi (fino al 30 giugno)". Anche secondo il sottosegretario Baretta "si può rinviare solo una decisione presa" e quindi "il decreto è l'applicazione formale ed obbligata del decreto legge 66. La decisione di rinviare il pagamento dell'Imu agricola, ovvero di sospendere l'efficacia del decreto, andrà varata nel prossimo Consiglio dei ministri e prevederà anche l'accertamento convenzionale da parte dei Comuni che così potranno iscrivere a bilancio le somme che sono indicate nel decreto, senza il quale non si potrebbe procedere". A questo proposito, sempre Italia Oggi scrive che "il governo dovrà intervenire con un decreto legge per formalizzare la proroga visto che un emendamento ad hoc alla legge di stabilità non sarebbe utile, dati i tempi della sessione di bilancio che sicuramente andranno oltre la scadenza del 16 dicembre (data presente nel Decreto pubblicato in GU il 6 dicembre). La data della proroga chiarirà chi alla fine l'avrà spuntata nel braccio di ferro che vede al momento contrapposto il governo e la Ragioneria dello stato. Secondo quanto risulta a Italia Oggi la data del 30 giugno troverebbe molti sostenitori nell'esecutivo (non solo il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina ma anche alcuni esponenti del Mef come Pier Paolo Baretta), ma sul rinvio in formato maxi pesa come un macigno il no della Ragioneria che per motivi contabili vuole che la partita si chiuda entro fine gennaio. In modo da rendere ancora possibile imputare al 2014 i 350 milioni di euro che il governo si attende che i comuni incassino con l'Imu agricola e per questo sono stati tagliati dai trasferimenti ai sindaci e impegnati dall'esecutivo per finanziare il bonus Irpef. A favore della proroga a gennaio depone il precedente della cosiddetta "mini-Imu" (il surplus che rimase a carico dei cittadini dopo il pasticcio seguente all'abolizione dell'Imu prima casa) che fu fatta pagare a gennaio 2014 in modo da essere contabilizzata nel 2013. Ma sono molte le ragioni di buon senso che militano verso uno slittamento a giugno. I criteri fissati dal decreto del Mef (che nel frattempo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.284 di sabato 6 dicembre) non convincono e hanno creato un vero e proprio moto di indignazione tra professionisti e contribuenti. Non convincono le tre fasce altimetriche scelte per individuare i comuni esenti e quelli che invece dovranno chiamare alla cassa i proprietari, né la decisione di calcolare l'altitudine dell'ente prendendo come riferimento la casa comunale (nei comuni montani spesso situata più in basso, sul fondo valle, rispetto alla maggior parte del territorio municipale)". Il Presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna Enrico Borghi sta lavorando in queste ore, insieme agli altri parlamentari dell'intergruppo, per lo slittamento a giugno 2015 e all'inserimento della materia nel quadro della riforma della tassazione locale.

*Troppo lunghi i tempi della legge di stabilità. Esecutivo pronto a intervenire subito*

# Imu terreni, rinvio con decreto

## In arrivo il dl. Braccio di ferro governo-Rgs sulla data

DI FRANCESCO CERISANO

**S**ulla proroga dell'Imu agricola si avvicina il giorno della verità. I proprietari dei terreni montani sapranno entro la fine di questa settimana se lo slittamento della rata di dicembre, finora solo annunciato dal governo, sarà in formato mini (fino a fine gennaio) o maxi (fino al 30 giugno).

Il governo dovrà intervenire con un decreto legge per formalizzare la proroga visto che un emendamento ad hoc alla legge di stabilità non sarebbe utile, dati i tempi della sessione di bilancio che sicuramente andranno oltre la scadenza del 16 dicembre. La data della proroga chiarirà chi alla fine l'avrà spuntata nel braccio di ferro che vede al momento contrapposto il governo e la Ragioneria dello stato.

Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, la data del 30 giugno troverebbe molti sostenitori nell'esecutivo (non solo il ministro dell'agricoltura **Maurizio Martina** ma anche alcuni esponenti del Mef come **Pier Paolo Baretta**), ma sul rinvio in formato maxi pesa come un macigno il no della Ragioneria. Per motivi contabili, la Ragioneria vuole che la partita si chiuda entro fine gennaio, in modo da rendere ancora possibile imputare al 2014 i 350 milioni di euro che il governo si attende che i comuni incassino con l'Imu agricola e per questo sono stati tagliati dai trasferimenti ai sindaci e impegnati dall'esecutivo per finanziare il bonus Irpef di 80 euro.

A favore della proroga a gennaio depone il precedente della cosiddetta «mini-Imu» (il surplus che rimase a carico dei cittadini dopo il pasticcio seguente all'abolizione dell'Imu prima casa) che fu fatta pagare a gennaio 2014 in modo da essere contabilizzata nel 2013. Ma sono molte le ragioni di buon senso che militano verso uno slittamento a giugno.

I criteri fissati dal discusso decreto del Mef (che nel frat-

tempo è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 284 di sabato 6 dicembre) non convincono e hanno creato una vero e proprio moto di indignazione tra professionisti e contribuenti. Non convincono le tre fasce altimetriche scelte per individuare i comuni esenti e quelli che invece dovranno chiamare alla cassa i proprietari, né la decisione di calcolare l'altitudine dell'ente prendendo come riferimento la casa comunale (nei comuni montani spesso situata più in basso, sul fondo valle, rispetto alla maggior parte del territorio municipale). E poi bisognerebbe individuare un parametro per distinguere, a parità di altitudine, i terreni di valore da quelli marginali.

«Sarebbe auspicabile che fosse scelto il termine del 30 giugno 2015, in modo da avere il tempo necessario per aprire un tavolo tecnico con le associazioni di categoria agricola e l'Anci al fine di rivedere i criteri di classificazione. Quello dell'altezza della sede comunale, infatti, è iniquo perché non tiene in alcun conto le differenti caratteristiche dell'agricoltura, con il rischio di penalizzare ingiustamente i comuni della collina «povera» e della montagna marginale», sottolinea il senatore Pd **Federico Fornaro**, tra i più convinti sostenitori di uno slittamento a giugno 2015.

«Se il vecchio elenco del 1972, usato fino a oggi come riferimento dell'esenzione totale o parziale dei comuni dall'Imu agricola, oggettivamente non andava più bene, non è possibile sostituirlo con uno nuovo che

utilizzi il solo criterio dell'altezza della sede comunale, per di più in presenza di una fotografia catastale non aggiornata. Sono infatti rari i casi in cui, per esempio, i proprietari hanno declassato al catasto quei vigneti divenuti con il trascorrere del tempo gerbido improduttivo. A tutto questo si è poi aggiunto un colpevole ritardo nella pubblicazione del decreto attuativo e il parallelo taglio ai trasferimenti ai comuni sulla base di stime di incasso assolutamente irrealistiche».

Come detto, nella prospettiva di far realizzare ai sindaci maggiori incassi Imu dai terreni agricoli montani, il Mef ha decurtato in totale 350 milioni pari agli introiti attesi dai comuni. Peccato però che nei terreni marginali, spesso posseduti da una pluralità di soggetti, l'eccessivo frazionamento della proprietà finisca per generare importi sotto i 12 euro e quindi fiscalmente irrilevanti.

«Tutto questo non si può fare entro il 26 gennaio», conclude Fornaro, «perché l'accertamento convenzionale risolve un problema contabile dei comuni ma non di cassa».

# «La Mukki non si tocca» L'altolà di Nardella alla scalata Granarolo

Il sindaco con il grembiule dei lavoratori e pensa a un'alleanza

## La vicenda

● Il Comune di Firenze, così come previsto dalla legge, deve vendere a privati le quote pubbliche delle società partecipate non strategiche. Tra queste c'è Mukki, di cui possiede il 42%

● In pole position per l'acquisto della Centrale del latte di Firenze c'è il colosso emiliano Granarolo

● L'ipotesi è però osteggiata da sindaci e sindacati, perché metterebbe a rischio i posti di lavoro

«La Mukki non si tocca». Il sindaco Dario Nardella, ieri sera in piazza Duomo, stava premendo il pulsante per accendere il maxi albero di Natale, quando un gruppo di lavoratori della Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno preoccupati per il possibile acquisto da parte del colosso Granarolo gli ha fatto indossare il grembiule bianco da lattai con il marchio Mukki. Nardella ha rassicurato la delegazione di dipendenti, spiegando loro che il percorso di privatizzazione, previsto da una legge dello Stato e avviato dall'amministrazione comunale, che detiene il 42,858%, sarà seguito con «attenzione» e comunque la Centrale «non sarà mai svenduta». È stato a quel punto che, prima di proseguire con la cerimonia natalizia, Nardella ha ribadito che «la Mukki non si tocca».

La privatizzazione della Centrale del latte, l'unica in Italia rimasta pubblica assieme a quella di Brescia, è un processo assai delicato: in ballo, oltre alla filiera ad alta qualità degli allevamenti nel Mugello, ci sono circa mille posti di lavoro. Proprio nei giorni scorsi gli otto sindaci del Mugello e importanti pezzi del governo sono scesi in campo per frenare la vendita di Mukki al colosso emiliano Granarolo. Palazzo Vecchio è adesso al bivio e deve decidere il destino dell'azienda fiore all'occhiello dell'agroalimentare toscano. Nell'operazione si devono infatti considerare i fortissimi interessi legati al territorio toscano, in particolare al Mugello. Un patrimonio

occupazionale e di filiera che, secondo allevatori e amministratori locali, sarebbe irrimediabilmente danneggiato dall'arrivo di un gigante come Granarolo, il cui principale obiettivo sarebbe assorbire le quote di mercato di Mukki (in Toscana oltre il 40%). I sindaci mugellani stanno facendo forti pressioni su Nardella, che come sindaco della Città metropolitana, prima di Natale visiterà le stalle del Mugello.

Intanto Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo, la più grande coop italiana del latte con un fatturato che supera il miliardo di euro, ha fatto sapere che «se chi decide di vendere Mukki ha a cuore il destino dei lavoratori e dei produttori, scoprirà che sono variabili compatibili con la nostra filosofia aziendale». E al fianco di Granarolo si è subito schierata Legacoop Toscana, sostenendo la bontà del progetto industriale della coop emiliana. Mentre Nardella, dietro le quinte, sta lavorando ad un'alleanza con due altre due aziende medio-piccole del settore: Latte Maremma e Centrale del latte di Torino.

Claudio Bozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il blitz

Ieri sera in piazza Duomo un gruppo di lavoratori della Mukki ha fatto indossare al sindaco un grembiule a sostegno dell'azienda

**PIAZZA DUOMO** IL SINDACO ACCENDE L'ALBERTO DI NATALE

## Nardella: «La Mukki non si tocca»

IERI è stata la prima volta di Dario Nardella nelle vesti di Babbo Natale. Alle cinque del pomeriggio, al primo calare dell'imbrunire, il sindaco ha acceso il grande albero di Natale in piazza Duomo, un abete bianco di 13 metri di altezza (diventato simbolo del Natale fiorentino, dopo la pedonizzazione di piazza Duomo), eretto a fianco del presepe benedetto ieri mattina dall'arcivescovo, cardinale Giuseppe Betori. Un appuntamento tradizionale per il primo cittadino della città, ma anche per fiorentini e turisti che affollavano la piazza e il centro.

Novità, rispetto al suo predecessore, Nardella è arrivato alla guida del trenino della 'Compagnia di Babbo Natale' che raccoglie fondi

per le famiglie bisognose, con bambini sofferenti e malati, individuate dai servizi sociali e dalla curia. Da ieri Nardella è entrato a far parte della compagnia come

### LA PROMESSA

**Ai lavoratori che chiedono garanzie assicura:**

**«Non sarà mai svenduta»**

'Babbo onorario'. Il sindaco è sceso dal trenino e si è messo in testa al corteo storico, con gli sbandieratori degli Uffizi, avvicinandosi all'albero. Strette di mano, selfie di rito, ringraziamenti e saluti a tutti i presenti. Poi il conto alla rovescia in coro per accendere le lu-

ci di Natale in tutta la città. Ma sotto l'albero Nardella ha trovato anche una delegazione dei lavoratori della Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno preoccupati per le voci dell'interessamento alla Mukki della Granarolo. Il sindaco si è avvicinato ai lavoratori e, dopo aver indossato uno dei loro grembiuli con la scritta 'La Mukki non si tocca', ha parlato con loro assicurando che il percorso di privatizzazione, previsto da una legge dello Stato e avviato dal Comune che detiene il 42,8%, sarà seguito con «attenzione» e comunque la Centrale, ha assicurato, «non sarà mai svenduta». E per sigillare la promessa sotto l'albero illuminato ha anche gridato insieme a loro: «La Mukki non si tocca».



Il sindaco Nardella ieri in piazza Duomo circondato da alcuni lavoratori della Mukki: «L'azienda non si tocca» ha detto

*Nardella 9 dicembre 2014*

# La convention dei dissidenti Dal Mugello a Massa, i grillini di Pizzarotti «Movimento al palo»

**PARMA** Pochi sono pronti ad ammetterlo, ma dietro le decine di automobili partite dalla Toscana verso l'Emilia, spira un vento di rivolta. Anche se all'appuntamento del sindaco Federico Pizzarotti, dopo il diktat di Grillo a non partecipare, i suoi fedelissimi non si sono fatti vedere.

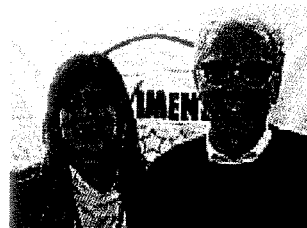
Qui siamo o tutti o ribelli o critici», racconta Antonio Ortolani, da Reggello, uno dei dissidenti che hanno lasciato il movimento. Loro, i fuoriusciti, tra consiglieri e attivisti sono la parte più nutrita della delegazione toscana: arrivano da Vicchio, Borgo San Lorenzo, Rufina e Reggello. A guidarli, c'è il

reggellese Saverio Galardi, unico consigliere (dimissionario) nella Città metropolitana per i 5 Stelle: lui, annuncia, con Grillo non tornerà mai. C'è invece chi l'espulsione l'ha vissuta male, come il senatore fiorentino Maurizio Romani: «Ma di sicuro non sono disposto a fare la parte del cattivo che si pente». Al convegno di Pizzarotti, si parla di abbandonare le polemiche e di tornare a lavorare sulle «cose concrete»; ma nella sala da 400 posti del tutto gremita, lo sport più diffuso è la critica a Grillo e al movimento: «Io ero militante dal 2006 — attacca la senatrice Alessandra Bencini — ma da allora sono

cambiate molte cose: oggi, nel movimento, la legge non è uguale per tutti»; mentre il consigliere borghigiano Matteo Gozzi, liquida Grillo come «un dittatore». Tra i toscani, gli assenti illustri sono il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, e i parlamentari Massimo Artini e Samuele Segoni. Ma sono arrivati in molti da Livorno, Massa, Scandicci, Lastra a Signa, Pescia, Terranuova Bracciolini, Certaldo e dall'empolese. C'è chi cerca di smentire lo spirito carbonaro, come Fabiana Fulci, consigliera a Scandicci: «Sono venuta per sentire cosa dice Federico — spiega — Qui si parla di come si amministra, non del futuro del movimento». E tra chi è ancora nei 5 Stelle, c'è chi non ha paura a sbilanciarsi: «Quando sento parlare di espulsioni mi viene il vomito — dice il consigliere massese Matteo Paci — Il movimento si deve interrogare: vuole salvare l'Italia o restare all'opposizione? Difficile essere forza di governo da soli».

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Bencini e Maurizio Romani



Enrico Ceriani da Rufina



Saverio Galardi e Antonio Ortolani

*Comunione 9 dicembre 2014*

# Classico record, a rischio chiusura

A Borgo il migliore liceo della provincia, con solo 14 iscritti. «Facciamolo ripartire»

**BORGO SAN LORENZO** Dante, Michelangelo, Galileo: licei classici che hanno fatto la storia e il cui blasone stuzzica le ambizioni degli studenti (e ancor più dei loro genitori). Ma nel profondo Mugello, a Borgo San Lorenzo, appena fuori dal paese, su un viale di fronte al cimitero, c'è una scuola di mattoni rossi che insegna a tutta Firenze come si tramandano il latino e il greco. Un liceo classico, quello del Giotto Ulivi, risultato il migliore della provincia secondo le classifiche di una ricerca promossa dalla fondazione Giovanni Agnelli, che prende in considerazione i risultati degli studenti universitari. Eppure, il classico di Borgo dall'anno prossimo rischia di scomparire. Oggi, al Giotto Ulivi, di quell'indirizzo è rimasto solo l'ultimo anno. Le altre quattro classi non sono state attivate per mancanza di iscritti: colpa del fatto, spiega il preside Filippo Gelormino, che della ventina di studenti mugellani che in media ogni anno sceglie questo indirizzo, una parte preferisce le scuole di maggior blasone a Firenze. Così, ad affrontare la maturità, a giugno, saranno in 14. L'estate scorsa erano stati addirittura 8.

Gelormino, dopo la notizia delle classifiche, ha deciso di cogliere la palla al balzo: «Può essere la grande occasione per



**I trofei** Coppe conquistate dagli studenti



**Fra i libri** La biblioteca del Giotto Ulivi

far ripartire il nostro classico». A fargli sponda è l'assessore all'Istruzione dell'Unione dei Comuni del Mugello, Giampiero Mongatti: «Dobbiamo essere in grado di mantenere questa qualità». E i professori sono partiti di scatto e hanno subito iniziato ad occuparsi dell'orientamento per gli studenti delle terze medie: obiettivo, arrivare a 20 iscritti per attivare la

## Scouting

I prof incontrano gli studenti delle medie e sperano di riattivare la quarta ginnasio

quarta ginnasio.

Ma la notizia del primo posto, a Borgo non è stata una sorpresa. «Abbiamo un'ottima tradizione — spiega Gelormino — prima che diventassi preside, mio figlio aveva studiato qui, allo scientifico, e sapevo che era una buona scuola». Del resto, a Borgo, tra gli insegnanti di ruolo e i precari che ogni anno scelgono di tornarci, c'è una continuità che permette agli studenti di non essere costretti a rimbalzare da un docente a un altro. Agrario, scientifico, tecnico, tutti ai primi posti delle classifiche. Ma il primato del classico, secondo Gudrun Tony, insegnante di italiano, nasce anche dalla ra-

gione che potrebbe costringerlo a chiudere: «Le classi sono piccole, possiamo seguire gli studenti molto bene». La professoressa, titolare della cattedra al Dante, da anni sceglie di essere destinata al Giotto Ulivi: «Per me qui è come una missione — dice — a Firenze l'avvocato manda il figlio al classico per una questione di prestigio. Qui in Mugello non c'è una tradizione, gli studenti che lo scelgono hanno davvero passione per queste discipline».

Il classico a Borgo è nato solo nel 2007, a fondarlo fu allora preside Luigi Pansino, un tempo professore al Galileo. Ma il vero simbolo della scuola, finché non è andata in pensione tre anni fa, è stata la moglie Elena Pansino, storica (e severissima) insegnante delle materie umanistiche prima allo scientifico, poi al classico: «Se andiamo così bene all'università e siamo primi nelle classifiche molto del merito è suo», dice un ex studente. E anche ora che non è più al Giotto Ulivi, «il nome della professoressa Pansino riecheggia nella storia dell'istituto» per dirla con Gelormino. E lei? «Per noi è una bella soddisfazione — dice l'ex professoressa — chi veniva dileggiato ora si prende la sua grande rivincita».

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il podio

● La classifica della **Fondazione Giovanni Agnelli**, basata sui risultati degli studenti all'Università, mette al primo posto il classico del Giotto Ulivi

● Anche gli altri indirizzi del **Giotto Ulivi** sono ai primi posti: al secondo scientifico e linguistico, al terzo il tecnico



Il preside del Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo Filippo Gelormino: «Può essere la grande occasione per far ripartire il nostro classico» dice dopo il primo posto in classifica. Accanto, gli studenti all'uscita da scuola



● I **diplomati** primeggiano sia per la media dei voti che per il numero di crediti ottenuti all'Università

*Comun Fiorentino 9 dicembre 2014*



## SCARPERIA Torna il presepe di Leprino

**LA PROPOSITURA** vecchia di Scarperia ospita fino al giorno dell'Epifania una mostra dedicata ai presepi. Grazie a questa esposizione sarà possibile rivedere, dopo anni, il presepe in cartapesta di Leprino di Sant'Agata, restaurato in tutti i suoi componenti. Un'opera alla quale l'autore è molto legato e su cui il "lavoro di rappresentazione" è in atto da tempo. Faranno da accompagnamento alla mostra una serie di presepi realizzati per l'occasione, e altri provenienti da collezioni private, nonché varie ope-

re tradizionali della Valle del Serchio. Chiunque sia interessato a partecipare con le proprie opere o collezioni, può contattare la Proloco di Scarperia. La mostra può essere visitata sabato (15-19), domenica e festivi (10-12 e 15-19). Ulteriori notizie direttamente alla Pro Loco (055-8468165).

In più, l'atrio del Palazzo dei Vicari ospita da ieri otto statue, provenienti da varie edizioni del Simposio di Scultura di San Piero. Sarà possibile ammirarle, gratuitamente, fino al 28 febbraio.

**Riccardo B.**



**BORGIO SAN LORENZO**

## Spettacoli dal vivo Ora è tutto più facile

**SARÀ** più semplice suonare dal vivo e organizzare eventi a Borgo San Lorenzo: per tenere concerti e spettacoli fino a 200 spettatori basterà una semplice autocertificazione, una "Scia", la segnalazione certificata di inizio attività. «Semplifichiamo per dare opportunità, possibilità di organizzare manifestazioni ed eventi di questo tipo, cioè sotto le 200 persone, eliminando adempimenti burocratici e complicazioni – sottolineano il sindaco Paolo Omoboni e gli assessori a sviluppo economico e cultura Enrico Paoli e Cristina Becchi (nella foto) –. Un atto importante per incentivare ed aiutare quelle associazioni e quegli operatori che hanno voglia di investire tempo e professionalità nel nostro territorio. Basterà, in pratica, presentare al Comune una Scia e niente più. Ci auguriamo – concludono – che questa semplificazione possa essere di stimolo e d'iniziativa per eventi culturali, artistici e musicali nel nostro territorio». Questa semplificazione è stata prevista dal governo e ora il comune la recepisce.

Non si è però dato risposta alla richiesta principale che viene da gruppi e associazioni culturali: ridurre o eliminare il peso davvero eccessivo della Siae, le cui pretese economiche frenano spesso ogni attività che preveda esibizioni musicali.

**Paolo Guidotti**

**TRASPORTO PUBBLICO LA DECISIONE DELLA GIUNTA**

## Autobus, l'Unione investe 80mila euro

*Il finanziamento alle corse per le frazioni a domanda più debole*

**MEGLIO** metter qualche soldo da parte. Perché c'è il rischio che il Mugello si veda tagliare, prima poi, una parte del servizio degli autobus di linea. In attesa della conclusione della gara unica regionale del trasporto pubblico locale che affiderà la gestione del servizio su gomma nei prossimi nove anni, l'Unione montana dei Comuni del Mugello "mette in cassaforte" 80.000 euro per contribuire allo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico nel "lotto debole" Mugello/Alto Mugello. Lo ha stabilito la giunta accantonando parte dell'avanzo di amministrazione (152.000 euro) risultato con l'assestamento generale al bilancio di previsione 2014.

«E' un bilancio sano, con una gestione attenta e precisa dei conti – afferma l'asses-

### I FONDI

**Dai 152mila euro dell'avanzo di amministrazione. Interventi su frane e dissesti idrogeologici**

sore al bilancio dell'Unione dei Comuni Mugello Stefano Passiatore –. E con l'assestamento di bilancio abbiamo deciso come giunta di destinare 80.000 dei 152.000 euro dell'avanzo di amministrazione per cofinanziare il servizio di Tpl in Mugello. Tra le voci si trovano 80.000 euro che sono una previsione di contributi della Regione Toscana su fondi europei per il 2015 – spiega ancora l'assessore al bilancio – per interventi su dissesti idrogeologici, in particolare per la si-

stemazione e il ripristino di aree interessate da frane nei comuni di Scarperia e San Piero e Borgo San Lorenzo». Da tempo si paventano tagli alle corse, a causa della riduzione di risorse a disposizione della Regione e della Provincia. E già di recente i comuni mugellani sono intervenuti accollandosi una parte, pur limitata della spesa. Il presidente dell'Unione dei Comuni Federico Ignesti rivendica la scelta politica di investire risorse proprie dell'ente sul servizio Tpl accantonando, per il 2015, più della metà dell'avanzo di amministrazione: «E' uno sforzo che fa l'Unione, e credo vada evidenziato e riconosciuto, per mantenere servizi di collegamento all'interno del nostro territorio, cioè corse bus per frazioni a domanda debole. Un impegno, un contributo concreto, quindi, rivolto ai cittadini».

**Paolo Guidotti**



**SAN PIERO** PROTAGONISTA IL PODERE FORTUNA

## Il Pinot nero conquista l'Oriente Show a Hong Kong e Tokyo

**SONO** state Tokyo ed Hong Kong le due tappe che il tour del Gambero Rosso ha compiuto quest'anno presentando le eccellenze del vino italiano ovvero coloro che hanno raggiunto il mitico traguardo dei "Tre bicchieri". Fra questi il Pinot Nero 1465 annata 2010, ultimo nato del Podere Fortuna di San Piero. Un vino "battezzato" MCD-LXV (ovvero 1465), in ricordo della prima vendemmia documentata del Podere Fortuna, quando la proprietà fu ereditata da Lorenzo il Magnifico. Un successo doppio perché è la prima volta per un vino del Mugello, ma anche e soprattutto per-

ché è la prima volta per un Pinot Nero della Toscana. Grande è stata l'accoglienza anche a Seul dove Alessandro Brogi, titolare del Podere Fortuna, si è recato. L'estremo oriente rappresenta, da anni, un mercato importante ed in forte crescita per l'azienda mugellana. In ogni caso chi non avrà la possibilità di visitare la cantina in Mugello potrà degustare i vini del Podere Fortuna domenica 14 dicembre dalle 10 alle 19 presso Villa Castelletti a Signa dove si terrà la manifestazione L'Eccellenza di Toscana organizzata dall'Associazione Italiana Sommelier.

**Riccardo Benvenuti**

*Nonnie 1 dicembre 2014*

# Riforma Asl c'è il piano B: 6 invece di 3

- > Rossi vorrebbe ridurle al minimo ma
- > è allo studio un'altra ipotesi nel caso
- > il progetto venisse bloccato da Roma

MICHELE BOCCI

**U**N PIANO B per la riforma delle Asl. Visto che l'ipotesi di averne 3 per tutta la Toscana, avanzata dal governatore Enrico Rossi e ribadita più di una volta, potrebbe essere bloccata indirettamente da Roma, in assessorato alla Salute si studia un'alternativa. Che prevede 6 aziende, una ospedaliera e una sanitaria per area vasta, e tre consorzi, o comunque organizzazioni di livello superiore in grado di dirigere le decisioni delle Asl.

Intanto la prima ipotesi. La Toscana vuole fare tre aziende sanitarie-ospedaliere insieme all'università. Un'ipotesi che tra l'altro ha scatenato polemiche politiche e sindacali. Rossi ha anche annunciato di voler nominare i tre su-

per commissari di queste nuove organizzazioni prima delle elezioni. Ma per far passare una riforma del genere bisogna cambiare un paio di leggi nazionali. Per questo Rossi, insieme alla presidente del Friuli Debora Serracchiani che vuole percorrere la stessa strada, ha predisposto un emendamento da mettere nella legge di Stabilità. Poche righe che prevedono, nel caso ci sia la volontà dell'ateneo interessato, di sperimentare queste nuove super aziende. A Roma però ci sono variazioni ai quali non dispiacerebbe rompere le uova nel paniere a Rossi e più in generale la questione degli emendamenti è sempre molto complicata. Per questo ci si sta preparando anche all'ipotesi che la modifica legislativa salti.

SEQUE A PAGINA 11

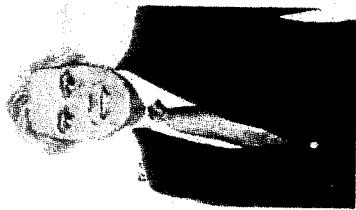
# Sei Asl invece di tre ma sotto la regia dei "superdirettori"

## Il piano B di Rossi: creare dei consorzi che uniscano aziende sanitarie e ospedaliere

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MICHELE BOCCI

**S**ITRATTA di creare sei aziende di cui tre ospedaliere e tre sanitarie ma senza rinunciare a una "regia" che le unisca all'interno delle singole aree vaste (quella fiorentina con Empoli, Prato e Pistoia, quella senese con Arezzo e Grosseto, quella Pisana con Lucca, Livorno e Massa Carrara). Ci saranno quindi due direttori generali ma anche un "superdirettore", responsabile forse di un consorzio, che coordinerà il lavoro. Quale sia il ruolo di questa nuova struttura va ancora chiarito per bene. L'idea comunque è quella di fare politiche sanitarie di "area vasta", anche grazie a grandi dipartimenti che dirigeranno l'attività nelle varie aree specialistiche (oncologia, chirurgia eccetera). Tra l'altro è già prevista la nascita di un dipartimento dedicato alla medicina generale, che sarebbe una grande novità e darebbe un ruolo ancora più forte ai dottori di famiglia.



**L'ASSESSORE**  
Il responsabile della sanità regionale Luigi Marroni

A parte i dettagli, il tema è sempre lo stesso: Rossi e Marroni vogliono avere un solo interlocutore tecnico con il quale dialogare quando si tratta di pensare all'area vasta e la possibilità di avere due aziende distinte non piace. E del resto negli ultimi anni c'erano già stati tentativi di creare dipartimenti interaziendali che lavorassero proprio per macro aree. In realtà, un po' per la poca voglia dei direttori generali, un po' per le proteste dei sindacati e anche per la spinta poco vigorosa del dipartimento l'esperimento non era mai decollato. Oggi però la strada che si vuole tracciare è quella: la sanità deve essere governata per area vasta. Per risparmiare, sempre secondo la Regione, ma soprattutto per razionalizzare il sistema, cosa che porterebbe anche a un miglioramento dell'assistenza. Se nella legge di Stabilità verrà inserito l'emendamento di Rossi non ci saranno problemi, in caso contrario bisognerà lavorare per trovare una soluzione efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 8 dicembre 2014

# Mukki, Legacoop appoggia Granarolo

Il presidente uscente Bassi e il suo successore Negrini: "Un quarto del latte arriva alla Centrale dai nostri allevatori" Ma Nardella insiste: "Mi piacerebbe un polo in cui Mukki potesse dire la sua, interesse anche da Maremma e Torino"

MAURIZIO BOLOGNI

dopo le parole di bocciatura, partite dagli allevatori e poi pronunciate dai livelli più alti delle istituzioni, ecco che non alza barriere alla possibile cessione di Mukki a Granarolo. «Quella emiliana è essa stessa una cooperativa che ha a cuore il lavoro e la qualità» dice Stefano Bassi, presidente regionale uscente di Legacoop, che interviene all'assemblea del movimento, dove si affaccia l'attuale presidente della Mukki, Lorenzo Marchionni, forse per tastare il polso dei futuri padroni dell'azienda. Perché Granarolo è Legacoop e viceversa, in uno scenario in cui le roccaforti del movimento si sono spartite il dominio territoriale e non si pestano i piedi: l'Emilia aggrega sul latte, la Toscana sull'olio. E così l'apertura dei toscani a Granarolo appare scontata. Così come, all'opposto, reiterate sono le perplessità del socio di maggioranza relativa della Centrale: «Mi piacerebbe un polo italiano del latte in cui la Mukki possa dire la sua, e comunque interessata non è solo

**Il nuovo vertice: "Il Tfr dei lavoratori deve poter andare nel capitale delle cooperative"**

Granarolo, ma anche la Centrale del latte di Torino e Latte Maremma» ha detto ieri il sindaco Dario Nardella.

In Legacoop ragionano in altro modo. «Dieci milioni di latte, ovvero un quarto di quelli lavorati dalla Centrale di Firenze, Pistoia e Livorno, 3 milioni di latte biologico, sono forniti a Mukki da allevatori aderenti a Legacoop, figuriamoci quindi se non ci sta a cuore la sorte dell'azienda, il mantenimento degli standard qualitativi, la giusta remunerazione dei produttori. Si dovrà chiedere che il rispetto di questi requisiti siano posti come condizioni della cessione dell'impresa, ma se uno o più soggetti decidono di vendere la loro quota, questa decisione va rispettata». Così ragiona il nuovo presidente regionale della Lega Coop, Roberto Negrini, 47 anni, fiorenti-

no, laureato in Economia, presidente dell'Associazione delle coop agricole della Toscana dal 2008, vice presidente del consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze, membro del Comitato di indirizzo dell'Ente Cassa di Risparmio e che ha guidato come presidente Firenze Fiera.

E' una nomina, la sua, che avviene in linea di continuità, Negrini può essere considerato il defino di Bassi, con solide basi di economista. E ieri si è presentato con una proposta indirizzata al Governo. «In questi giorni in Parlamento si sta approvando la legge di stabilità — ha premesso il neopresidente — Le imprese italiane soffrono di nanismo e sotto-capitalizzazione. Al Governo chiediamo che i lavoratori pos-

sano optare di conferire il loro Tfr nel capitale sociale delle cooperative, invece che averlo in busta paga, chiedendone una detassazione, e dove i fondi mutualistici contribuiscano di pari importo». Per Negrini occorre cambiare la struttura produttiva: «Anche in Toscana il binomio rendita e turismo rischia di divenire l'asse dominante per il futuro del modello di sviluppo. Ci dovremo mandare come lasciare alle nuove generazioni una speranza. Laurearsi in fisica per fare il cameriere part-time non può essere considerata come efficiente allocazione di risorse».

«In Toscana lo stock di persone in sotto occupazione (part-time, inattivi, cassintegrati e disoccupati) è passato da 180.000

a 362.000 unità tra 2005 e 2013 — ha ricordato Bassi — Tra le realtà associate a Legacoop, che contano su 2,8 milioni di soci, 47 mila occupati, 900 imprese e 9 miliardi di fatturato, il percorso di aggregazione è andato avanti in settori come l'agroalimentare, le forestali, il multiservizi, il sociale, la logistica: dal 2010 abbiamo realizzato 25 fusioni che hanno coinvolto più di 60 cooperative e 6.000 lavoratori» ha concluso Bassi, che ha regalato il ringraziamento finale a Turiddu Campaini, vecchio manovratore nel movimento, pure lui protagonista di un ufficiale passo indietro dalla «sua» Unicoop Firenze, ma che anche ieri ascoltava nelle file in retrovia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IPUNTI

### IL MOTORE ROTTO

In foto Negrini: «Se si rompe il motore, meglio riparare che mettere benzina. Gli 80 euro in busta paga sono benzina nel motore rotto»



### MPS COME FIAT

Bassi: «Come la crisi di Fiat è stata crisi di Torino, oggi lo stesso per la città fabbrica Prato, la città banca Siena e la città porto Livorno»

### IL CONSORZIO ETRURIA

Negrini lo associa allo scandalo di Roma: «Non conta solo come si fanno gli affari, ma anche con chi si fanno». Riferito a Btp di Fusi

### IL FORTETO

Bassi: «Nel caso della coop Forteto abbiamo dovuto contrastare le strumentalizzazioni che

L'ANALISI

Saverio  
Fossati

## *Imposta unica con nuvole catastali*

**S**arà l'ultima volta che pagheremo due tasse per la stessa casa? Le promesse ci sono ma le premesse no. La vicenda dell'Imu-Tasi, che ha afflitto decine di milioni di italiani per tutto il 2014, costringendoli a verificare per tre volte cosa, come e quanto pagare, volge al termine con l'ennesimo controllo delle delibere comunali. E per fortuna che, a partire dal Sole 24 Ore, c'è chi si è impegnato a offrire online calcolatori che tengono conto delle decine di migliaia di possibilità che i Comuni si sono sbizzarriti a mettere in campo nel tentativo di rendere l'imposta più adatta alle esigenze delle varie casse municipali. Ma resta davvero l'amaro in bocca per questa assurda vessazione, tutta determinata dalle ragioni della politica nel pietoso tentativo di mascherare la Tasi, che in realtà è l'imposta sull'abitazione principale dopo che era stata fatta l'improvvida promessa di toglierla dall'Imu. Ora, di fronte a tanta assurdità, che peraltro non ha portato fortuna elettorale ai partiti che hanno tanto insistito per questa foglia di fico, si parla di imposta unica. Ben venga, se si tratta di semplificare. Attenzione, invece, al peso fiscale. Perché ormai ci si è abituati a spremere dalla casa 23-24 miliardi anziché i 10 della vecchia Ici e difficilmente gli appetiti dei Comuni, del resto giustificati dai tagli ai trasferimenti, potranno essere limitati. E poi perché sulla costruzione della nuova imposta incombe all'orizzonte la riforma del catasto,

realizzabile in cinque anni. Un'occasione unica per ridare trasparenza al mercato immobiliare e allineare i valori di mercato con quelli fiscali, pur seguendo i criteri estimali che non sono certo delle banali stime spannometriche. Ma anche un'occasione pericolosa: una volta aumentati i valori, mettere la mordacchia alle aliquote d'imposta potrebbe rivelarsi difficile. E con queste prospettive, sperare un'attenzione benevola sul settore immobiliare è forse illusorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Don Milani, un giorno di 60 anni fa

IL 7 DICEMBRE 1954 IL PRIORE, PUNITO DALLA CURIA DI FIRENZE, FU SPEDITO A BARBIANA. E INIZIÒ LA SUA SCUOLA

di Alex Corlazzoli

Quel 7 dicembre del 1954 ad accogliere don Lorenzo Milani c'ero io. Ero in chiesa, pioveva. Arrivò da solo, con indosso un tabarro tutto bagnato. Saranno state le cinque del pomeriggio e a Barbiana, dove non c'era neanche l'energia elettrica, era già un gran buio". Agostino Burberi ha 68 anni e una vita da sindacalista della Cisl alle spalle. Quel giorno di 60 anni fa lo ricorda come se fosse ieri. Nessuna festa, nessuna cerimonia. In quella piccola chiesa c'erano solo il chierichetto e quattro donne "che non erano lì per il priore ma per celebrare le litanie alla Madonna". Agostino se la ricorda bene quella sera che cambiò la sua vita. Non se la sono dimenticati nemmeno gli altri "ragazzi" di Barbiana che oggi alle 16,30 ripercorreranno a piedi lo stesso sentiero che fece il priore per raggiungere la sua chiesa. "In quegli anni - spiega l'ex chierichetto - si poteva arrivare lì solo a piedi, i mobili del priore furono portati con un carro trainato dai buoi. Lui fino a quel giorno non aveva voluto vedere il luogo dov'era stato assegnato dalla curia fiorenti-

na per punizione. Erano venute solo Eda Pelegatti e Giulia Lastrucci, mamma e figlia. Quelle due donne che dopo aver servito il priore a Calenzano avevano deciso di seguirlo, se n'erano andate con le mani tra i capelli. Lui per scelta aveva obbedito senza voler vedere la nuova parrocchia. Era il suo modo di essere".

A Barbiana, tra i boschi del Mugello, don Milani, nato in una colta famiglia borghese, trovò 99 anime di boscaioli e contadini che vivevano senza acqua potabile, senza luce e strade. Non perse tempo, capì subito che "se si perdono gli ultimi la scuola non è più scuola ma un ospedale che cura i sani e respinge i malati". Decise di dedicare la vita a dare la parola a questi ragazzi. "L'8 dicembre si fece accompagnare dal parroco uscente a conoscere le famiglie. Quando arrivò a casa mia, a Castello, una fra-

zione sopra Barbiana, disse ai miei genitori che dal giorno dopo avrebbe iniziato il doposcuola. In realtà - racconta Burberi - cominciò una settimana più tardi: al mattino andavamo alla scuola pubblica e il pomeriggio dal priore. Il salotto del prete precedente, dove non ero mai potuto

## L'OMAGGIO DEL PAPA

Francesco il prossimo autunno sarà a Firenze. Sembra che abbia più volte manifestato l'interesse di andare sulla tomba del priore

entrare, diventò la stanza del doposcuola: c'erano tre tavoloni di legno, due li aveva portati lui da Calenzano, l'altro lo costruimmo insieme". A Barbiana "si imparava facendo". Nella canonica all'inizio si faceva lezione con un solo libro di testo che i ragazzi leggevano a turno. In due stanze al piano terra don Lorenzo attrezzò un'of-

ficina per insegnare a lavorare il ferro e il legno. Il resto lo spiegava lui: su quei tavoloni, che ancora oggi si possono vedere in quella stanza diventata aula, insegnò ad Agostino, a Michele Gesualdi (ex presidente della Provincia di Firenze ndr) e agli altri, la Costituzione. Con i ragazzi aveva costruito un astrolabio, uno strumento per leggere le note musicali. Con loro aveva fotografato le eclissi lunari. Ma ciò che conta è che il priore insegnò ai ragazzi a riscattarsi dalla povertà con l'amore per il sapere: "La straordinarietà di quella scuola era lui. Non era una persona normale: ha dedicato tutta la sua vita a noi, 12 ore al giorno per tutto l'anno. Ci ha insegnato a parlare, ci ha dato la parola, quella che non avevamo, quella che ci divideva dai ricchi che la sapevano raccontare". E



Don Milani e i suoi ragazzi Ansa

non è forse un caso se molti dei suoi ex alunni sono diventati sindacalisti, hanno fatto esperienza politica: "Ho insegnato - scriveva don Milani in *Lettera a una professoressa* - che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia".

Una lezione che conosce bene Burberi: "Politica era dedicarsi agli altri. Lui era contro il fatto che qualcuno di noi si iscrivesse all'università perché ci invitava a dedicare il tempo alle battaglie sociali per elevare i più poveri, attraverso il sindacato, magari. Penso a quella lettera a Nadia, universitaria di Napoli che gli chiese come trovare Dio. Don Milani le rispose: "Abbandona l'università, prendi una decina di scugnizzi. Quando avrai speso la tua vita per queste creature troverai sicuramente Dio". Stasera a Barbiana saranno in tanti con una fiaccola in mano a illuminare la strada chiesa-scuola. E ben presto potrebbe persino essere Papa Francesco a percorrere quella mulattiera: il prossimo autunno sarà a Firenze e sembra, che abbia più volte manifestato l'interesse di andare sulla tomba del priore.

**L'opinionista  
lettore**



**PAOLO BAMBAGIONI**  
*Consigliere regionale Pd*

## MUKKI LATTE, NON SI DECIDE CON UNA LEGGE

**QUANDO** ho accettato, diversi anni fa, di assumere la presidenza della Mukki ho avuto la possibilità di conoscere da vicino la straordinaria mole di lavoro, tecnologia, passione contenuta in ogni singola confezione di latte, ho incontrato molte di quelle donne e di quegli uomini, più di mille, che ogni giorno e per tutto il giorno operano per produrre, raccogliere, trasformare e distribuire circa 60 milioni di litri di latte l'anno. E di quel latte, circa 35 milioni di litri provengono da oltre 80 allevamenti in Toscana, con circa 50 mila ettari che vengono accuditi e salvaguardati, contribuendo alla qualità dell'ambiente e del paesaggio. Bastano queste cifre per suggerire come il dibattito e il confronto sul futuro della Centrale debba essere affrontato con equilibrio e consapevolezza, mettendo al centro l'interesse della collettività e della sua economia. La Cen-

trale è proprietà di diversi enti pubblici, Comune di Firenze e Regione Toscana (attraverso Fidi Toscana) in primis, e come tale è interessata dalla più generale spinta impressa dal Governo verso la dismissione delle società partecipate: si sono addirittura fissate norme che stabiliscono termini perentori e uguali per tutti. Ecco, proprio questo "uguale per tutti" rischia di essere il problema principe; è doveroso che si cerchi di mettere al riparo da situazioni disastrose o fittizie i conti pubblici, ma se si tratta di aziende con i conti in ordine, che non gravano sulla collettività ma anzi distribuiscono decine di milioni di valore aggiunto sociale sul territorio, il "rimedio" rischia di creare danni economici e ambientali (gli allevatori del mugello sono anche i "guardiani" del territorio), peraltro in un quadro già violentemente scosso da anni di crisi. Si rischia di creare danni con la cessione della Centrale, perché i concorrenti che potrebbero subentrare mirerebbero al mercato toscano in cui Mukki è leader e non certo alla filiera o alla realtà industriale. Il futuro di una azienda sana e competitiva, quindi, non può essere deciso da una legge, che per altro svalorzerebbe lo stesso patrimonio pubblico: sono convinto che il Governo ed il Parlamento porranno sicuro rimedio.

Qu - Niente 7 dicembre 2014

## Urbanistica

# Marson: paesaggio, il nostro piano è un antidoto allo Sblocca Italia

Il nuovo piano del paesaggio e la legge urbanistica della Regione hanno gli anticorpi per resistere all'incursione della legge Sblocca Italia, partorita dal governo Renzi. Ne è convinta Anna Marson, assessore all'urbanistica della Regione Toscana, che ieri pomeriggio è intervenuta a un convegno organizzato da Sel al Caffè letterario delle Murate: «Abbiamo messo le mani avanti — ha detto — mettendo alcuni paletti allo Sblocca Italia, ad esempio laddove la legge del governo considera la destinazione d'uso residenziale al pari di quella turistico ricettiva, a meno che le Regioni non legiferino in maniera diversa. E noi l'abbiamo fatto. Ci sono altre norme edilizie che invece dovremo recepire, che però non smontano l'impianto della nuova legge». «Altra cosa — ha aggiunto Marson — se dovesse passare la riforma del titolo V della Costituzione che rivede le competenze in materia di governo del territorio e urbanistica oggi attribuite alle Regioni». Tra lo Sblocca Italia e le possibili riforme, ha detto l'assessore, «lo scenario è inquietante». Il convegno, intitolato «Salva Italia» e moderato da Giuseppe Brogi, ha visto tra gli ospiti lo storico dell'arte Tomaso Montanari e il capogruppo di Sel alla Camera, Arturo Scotto, che hanno attaccato il provvedimento del governo Renzi, accusando il premier di voler «cementificare» il Paese. E quando Montanari ha invitato la Toscana a ricorrere alla Consulta contro lo Sblocca Italia, l'assessore ha sorvolato: «La decisione non è di mia competenza». Marson ha poi parlato del suo futuro politico: «Dopo aver lavorato cinque anni a questi provvedimenti — ha detto — sto cercando di fare il possibile affinché questi temi (volumi zero e difesa del paesaggio, ndr) rimangano centrali anche nella prossima legislatura regionale». (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun. Fiorentino 7 dicembre 2014

## AUTOSOLE

# La Regione autorizza la galleria della terza corsia

► FIRENZE

L'ultima parola spetterà mercoledì alla Conferenza dei servizi convocata a Roma. La Regione Toscana, comunque, ha già espresso parere favorevole sul progetto definitivo (rivisto e corretto) per la galleria Santa Lucia, parte integrante dell'ampliamento a tre corsie dell'autostrada A1 (Milano-Napoli) nel tratto fra Barberino del Mugello e Incisa Valdarno.

Si tratta di un intervento di cui si parla da anni e che deve essere realizzato da Autostrade per l'Italia, società concessionaria dell'Autosole. Per autorizzare questo lavoro sono necessari diversi pareri: Comune di Calenzano, Provincia di Firenze, Sovrintendenza e Arpat, l'Agenzia regionale di protezione dell'ambiente. Una delle questioni delicate dell'operazione, infatti, sarà lo smaltimento di quasi 1,9 milioni di metri cubi di rocce e terra di scavo della galleria. Molti enti impongono prescrizioni alla società, ma alla fine la Regione esprime parere favorevole, mentre il Comune di Calenzano subordina il via libera a una serie di impegni di Autostrade per l'Italia. Fra questi la realizzazione delle due piste ciclabili Carraia-Calenzano e Chiosina, del raccordo viario in affiancamento all'uscita A1 di Calenzano, l'adeguamento del ponte sul fiume Marina, oltre a interventi di riforestazione del territorio così come stabilito già nel 2011 sia dalla Conferenza dei Servizi sia dal ministero dei Trasporti.

Tirato a numero 2014

LO 055 84966966 è il numero di emergenza e pronto intervento per incidenti stradali e segnalazioni della polizia municipale Unione Mugello per Barberino, Borgo, Dicomano, Marradi e Palazzuolo. Servizio in funzione dalle 8 alle 19, nei giorni feriali.



VICCHIO-VAGLIA

**Cioccolato a Bivigliano**  
**Arte a tutto tondo**  
**alla Casa di Giotto**

**TANTI** appuntamenti natalizi a Vaglia e Vicchio nel primo fine settimana delle feste. A Vaglia festa nella frazione di Bivigliano, con mercatini aperti dalle 8 alle 20 e prima edizione della 'Festa del Cioccolato'. Doppio appuntamento con l'arte invece a Vicchio: oggi alle 15 presso la Casa di Giotto si inaugura la mostra collettiva di pittura, scultura, fotografia e poesia, alla Casa di Giotto per concludere le attività artistiche-culturali svolte durante il 2014. Quest'anno la Collettiva dei soci viene presentata omaggiando il pittore Ezio Cecchini a trenta anni dalla sua scomparsa e sarà accompagnata anche dall'esposizione di piccoli presepi. Durante l'inaugurazione interverranno Paolo Paron (voce narrante) e Arianna Pizzotto (arpa celtica) in "Musica e racconti del mondo contadino"; storie, leggende e narrazioni della tradizione friulana, insieme alle note dell'arpa celtica.

# A Borgo si illumina il cedro Mercatini show in Alto Mugello

*Tanti appuntamenti: negozi aperti, concerti e cori gospel*

**DOMANI** Borgo San Lorenzo accende il suo grande albero di Natale, mentre già oggi i "Mercatini di Natale" animano i centri storici di Marradi, Palazzuolo e Firenzuola, con numerose attività.

Iniziamo dunque da Borgo che presenta un centro davvero elegantissimo: addobbi natalizi nelle strade del centro belli e raffinati, giochi di luce e perfino un grande tappeto rosso che percorre corso Matteotti, via Mazzini, e piazza Cavour. Merito del Comitato dei commercianti

## L'ALBERO

**Decorato dai bimbi dell'asilo, verrà acceso domani, alle 17, in piazza del Poggio**

"Nel Borgo" che quest'anno nell'arredo del "salotto del Mugello" si è davvero superato. Anche il Comune ha dato una mano, e ha aggiunto un altro elemento, con la riaccensione dopo molti anni del grande cedro di piazza del Poggio, addobbato con luci e decorazioni realizzate dai bimbi delle scuole dell'infanzia con materiale di recupero fornito dal Centro Remida. L'albero verrà acceso domani, alle 17, con la partecipazione dei piccoli "artisti" e della giunta borghigiana. Chi vuol vivere poi l'atmosfera dei mer-



Il tappeto rosso srotolato sulle vie del centro di Borgo San Lorenzo

catini di Natale vada in Alto Mugello: oggi a Marradi, oggi e domani a Palazzuolo e Firenzuola, si terranno i mercatini più antichi della zona, con tanti banchi ricchi di oggetti, musica e naturalmente la cassa di Babbo Natale. A Marradi, oggi alle 16 nella chiesa di San Lorenzo, si terrà anche il Concerto di Natale con l'Opera In-stabile Ensemble che proporrà musiche di Bach, Herschel, Vivaldi e Albinoni. A Palazzuolo prende avvio la rassegna "1000 presepi per Palazzuolo", e

non mancheranno, oggi e domani pomeriggio, esibizioni musicali dal vivo. Anche a Firenzuola tante iniziative: stamani si inaugura la pista di pattinaggio, poi nel pomeriggio il mercatino, i canti sotto l'albero di Babbo Natale e alle 18 l'Aperitivo di Babbo Natale nei bar del centro con musica di set. E domani, alle 16.30 il grande concerto gospel dei Pilgrims nella chiesa di San Giovanni Battista e alle 21.30 il lancio delle lanterne in piazza.

Paolo Guidotti

## BORGO

**Due occasioni per ricordare la guida turistica Mugello Val di Sieve**

**FU LA PRIMA** guida "turistica" del Mugello e della Val di Sieve: uscì un secolo fa, scritta da Francesco Niccolai, letterato di Borgo. Ed ora «l'Unione Montana dei Comuni del Mugello» dice l'assessore al turismo Cristian Menghetti - ha deciso di ricordarla insieme all'autore che comprese le potenzialità del territorio dedicandogli due appuntamenti a dicembre a Borgo, per proseguire nel 2015 con iniziative nei comuni lungo itinerari della guida». *Mugello Val di Sieve, guida topografica storico artistica illustrata* è un compendio di informazioni su storia e beni artistici, geografia, economia, geologia, flora, fauna e clima della Val di Sieve da Barberino fino a Pontassieve, illustrata dalle foto di Giuseppe Ungania, del Touring Club a Borgo. Scrisse Niccolai: «Far conoscere la regione ai valligiani e invogliare a visitarla, per suo interesse artistico, conazionali e forestieri». Domani a villa Percori Giraldi, alle 15 ne parleranno i prof. Pinelli, Rombi e Aperi e la poetessa Beatrice Niccolai, nipote dell'autore; alle 17 letture dell'autore Giacomo Dominici. Iniziative domenica 14.

Paolo Guidotti

# «Vivi lo sport», revocata la liquidazione

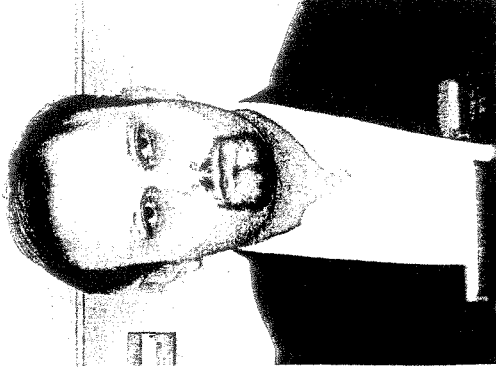
## Consiglio comunale a sorpresa: società pronta al rilancio

«Vivi lo sport srl», il Comune fa marcia indietro e revoca lo stato di liquidazione della società che gestisce il Centro Piscine Mugello, con difficoltà gestionali e un crescente deficit. La liquidazione della Srl era stata annunciata mesi fa da sindaco Paolo Omoboni e assessore alle partecipate Claudio Boni, ed era stato nominato il liquidatore, nella persona del commercialista borghigiano Giovanni Incagli. Ora il colpo di scena: il consiglio comunale voterà le revoca e il piano di rilancio della società. Che nei primi 9 mesi del 2014 ha raddoppiato le perdite: 80mila euro, a fronte di un capitale sociale di 51mila euro. Liquidatore e

soci hanno deciso di provarci ancora: «La Vivi Lo Sport srl – dice Incagli – è di sicuro malata grave, ma non sono convinto che l'eutanasia sia la soluzione migliore». E ha proposto il rilancio della società con tagli a cominciare dal CdA e creazione dell'amministratore unico. Previsto anche un aumento di introiti. I rappresentanti dei soci, Omoboni per il Comune e Mauro Dugheri per Uisp, hanno chiesto a Incagli la disponibilità a ricoprire il ruolo di amministratore unico, disponibilità che il liquidatore ha dato. Anche se ieri il Comune ha diffuso un avviso in cerca di candidature. Prime critiche al cambio di marcia del Comune: «Lo apprezzeremo di più se i no-

stri amministratori – dicono i capigruppo delle liste civiche Franco Frandi e Luca Margheri – ammetteranno il passo falso e la scelta affrettata di mettere la Srl in liquidazione. E' una marcia indietro clamorosa: volevano chiudere la società, si sono resi conto che i 280mila euro di mutuo sarebbero gravati sul Comune e che avrebbero chiuso le piscine per chissà quanto». Margheri e Frandi esprimono anche sulla scelta dell'amministratore unico: «Nessun rilievo sulla professionalità dell'interessato. Certo proporrà una figura che pochi mesi fa è stata candidata nella lista a sostegno del sindaco qualche dubbio lo lascia».

**Paolo Guidotti**



**Paolo Omoboni**

*Nazione 7 Dicembre 2014*

**Uncem: rinvio Imu agricola e montana**

*Solo mezzo passo in avanti*

Arrivato il rinvio per il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli nei Comuni montani, ma le preoccupazioni restano. Non si dovrà pagare l'imposta entro il 16 dicembre 2014, ma probabilmente, come riportato sul Sole 24 Ore di oggi, entro il 26 gennaio 2015. Dopo questa data il Governo ha promesso che rivedrà l'intera disciplina per dividere con criteri più razionali i terreni paganti da quelli esenti e questo riordino potrebbe essere retroattivo: i pagamenti di gennaio, in quest'ottica, potrebbero essere considerati "provvisori", e dare luogo a rimborsi (o conguagli) una volta partoriti i criteri definitivi. Il nuovo obbligo di pagamento, quindi, si trasforma in un taglio di 350 milioni ai Comuni, chiamati a recuperare le risorse dai nuovi contribuenti Imu. Ma la proroga rinvia il pagamento ma non il taglio operato sui Comuni, altrimenti si aprirebbe un buco nei conti dello Stato: i sindaci, quindi, dovrebbero poter iscrivere a bilancio in modo «convenzionale» un'entrata che arriverebbe solo dopo.

“Il rinvio rappresenta un passo in avanti – commenta Oreste Giurlani presidente Uncem Toscana – che evita un pasticcio con troppi punti da chiarire entro i prossimi dieci giorni, in primo luogo le aliquote. Ma è una soddisfazione a metà, se non meno – aggiunge. Come Uncem continuiamo a condannare fermamente la norma che introduce il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli e montani per un problema di fondo: la montagna non accetta l'ennesima vessazione, non accetta un'ennesima tassa che complica un problema storico quale è nel nostro Paese la difesa, la valorizzazione e la produttività delle aree montane e rurali. E oltre alla penalizzazione per i terreni agricoli e montani, restano anche le difficoltà per i Comuni che già hanno subito i tagli pesantissimi.

---

Insomma la montagna toscana chiede al Governo di lavorare insieme sullo sviluppo della montagna, sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e l'incentivazione per chi vive e lavora nelle aree montane, ed è per questo che chiediamo di abbandonare per sempre la logica della 'montagna a 600 metri', scelta impropriamente dall'Istat. I territori montani e rurali vanno salvaguardati, non penalizzati – chiude Giurlani – continueremo a batterci per questo principio”.